

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

138^a SEDUTA

MARTEDI' 17 SETTEMBRE 2019

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento interno**

PRESIDENTE	22,27
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle).....	22
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle).....	23
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	24
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle).....	24
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	25
PAGANA (Movimento Cinque Stelle).....	26
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	26

Assemblea regionale siciliana

(dimissioni dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Cancelleri):

PRESIDENTE	4,5
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	4

Disegni di legge

"Interventi a sostegno di beni e attività culturali, del lavoro, dello sport e del turismo"

(n. 491 Stralcio V COMM/A)

(Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE	7,8,14,17,21
SAMMARTINO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	8
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	9,13
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle).....	9
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura).....	10
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle).....	11
ARICO' (DiventeràBellissima).....	12
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	14
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	17
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	18
SAVARINO (DiventeràBellissima)	19
GALVAGNO (Fratelli d'Italia).....	20
PULLARA (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	21

Sulla sollecita trattazione di interrogazioni

PRESIDENTE	6
CATANZARO (Partito Democratico XVII Legislatura)	6
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	7
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle)	7

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere)..... 33

Disegni di legge

(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni)..... 31

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)..... 33

Interpellanza

(Annunzio)

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)

(Annunzio)

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

Mozioni

(Annunzio) 106

ALLEGATO B:

Risposte scritte ad interrogazioni 110

- da parte dell'Assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità:
numero 430 degli onorevoli Pagana ed altri
numero 548 degli onorevoli Di Caro ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.27

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Dimissioni dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Cancellieri

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cancellieri, intanto volevo farle, da parte mia, personale, e di tutti, i complimenti per l'incarico ricevuto e spero veramente che lei possa essere una persona di riferimento per tutta la Sicilia e per tutti noi, visto che ha un incarico importantissimo ed in un posto fondamentale per quanto riguarda la Sicilia.

Spero, so già che sarà così, che lei possa anche essere determinante come delegato del suo Ministero al CIPE, perché è la cosa più importante che esista, ne ho esperienza di lunga data e veramente le faccio personalmente, a nome di tutti, veramente, i nostri più grandi complimenti e l'augurio di buon lavoro. Prego.

CANCELLERI. Grazie, Presidente, onorevoli deputati, membri del Governo. Presidente, io sono stato eletto qui, per la prima volta, il 5 dicembre del 2012, per la prima volta sono entrato dentro questa Istituzione, dentro questo Parlamento e, piano, piano, insieme ai miei colleghi della prima Legislatura, la XVI, abbiamo cominciato a conoscere tanti altri parlamentari, a confrontarci con coloro che vedevamo in televisione o leggevamo sui giornali, era il gota della politica regionale e abbiamo imparato ad apprezzare, conoscendo anche gli Uffici di questa Assemblea, dall'ultimo dei commessi della *bouvette* fino ad arrivare al più alto dirigente di questo Palazzo, lavorando con loro, guadagnandoci - perché no - la stima, il rispetto, ma soprattutto cercando di portare ogni giorno un pezzo in più a quella che per noi è e rimane una Istituzione, la più importante della nostra Terra e con grande probabilità una fra le più importanti di tutto questo Paese.

Sono chiaramente onorato, oggi, di potere ricoprire un ruolo così importante, ma è ovvio che i grandi risultati non si raggiungono da soli, ma si raggiungono grazie al lavoro di un Gruppo parlamentare come quello del Movimento Cinque Stelle che, davvero, mi ha dato tanto in termini di stima, di fiducia e che, soprattutto, mi ha insegnato a vivere insieme ai tanti altri pensieri, alle tante

altre teste che ragionavano in quel Gruppo parlamentare, e a portare sempre di più e sempre avanti battaglie importanti.

Ma sarebbe anche sicuramente ingiusto non tributare un ringraziamento a chi era maggioranza nella passata legislatura, ed oggi è opposizione, ed a chi era opposizione nella passata legislatura, ed oggi è maggioranza, perché grazie al confronto, a volte anche molto duro politicamente parlando, però sicuramente ha portato, almeno a me, ma sicuramente anche a tutti gli altri, la possibilità di confrontarsi ed il confronto per me rimane sempre crescita.

Non dimenticherò mai le tante persone che lavorano in questo Palazzo, dai vari Segretari generali che si sono succeduti fino all'ultimo, che ringrazio particolarmente per il lavoro che abbiamo e siamo riusciti a portare insieme, soprattutto in quest'anno di permanenza all'interno dell'Ufficio di Presidenza, ma a tutti gli altri che, dirigendo i vari settori o lavorando nei vari Uffici di questo Palazzo o occupandosi, da commessi, a volte anche rammendando i pantaloni - perché mi è capitato anche questo in questa Assemblea, di avere qualche problema ai pantaloni che si scucivano ed è una cosa che può capitare - davvero ci siamo dati una mano tutti come una grande famiglia ed è un grande ricordo che porterò e, soprattutto, è una grande esperienza di vita che vorrò portare all'interno di quel Parlamento nazionale che, spero, possa essere familiare, accogliente, ma che soprattutto voglia avere un rapporto umano, così come umano è stato il rapporto che ho avuto in questi sette anni qui dentro.

Evitando adesso di commuovermi troppo, ringrazio lei, Presidente, a nome di tutto questo Parlamento, ringrazio i membri del Governo, in rappresentanza di tutto il Governo regionale, e ringrazio soprattutto gli Uffici, tutti quelli che in questi anni mi hanno e ci hanno coadiuvato, e un ringraziamento ragazzi va a voi, che siete stati la mia famiglia più vera, più vicina e che nonostante tutto e a volte nonostante anche il mio carattere, siete stati comunque sempre la spalla dove ho potuto portare avanti tutti le battaglie, grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Presidente Cancelleri, non è che sta andando in guerra, va a fare il Ministro!

Intanto, grazie onorevole Cancelleri per le parole che ha detto per tutti, ma ora la prima comunicazione che devo fare è che l'onorevole Cancelleri si è dimesso, non potevo perché finora non l'avevo detto.

Comunico che con nota protocollo numero 7/19 del 13 settembre 2019, assunta al bollo d'ingresso della Presidenza del 16 settembre successivo e protocollata al numero 61537AulaPG, di pari data, il Vicepresidente di quest'Assemblea regionale, onorevole Giovanni Carlo Cancelleri, ha dichiarato di dimettersi dalla carica di deputato regionale.

Ne do lettura:

“Caro Presidente,

Ti comunico le mie dimissioni da Deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana con decorrenza immediata.

Ti ringrazio e Ti porgo cordiali saluti.

*Il Vice Presidente
Giovanni Carlo Cancelleri”*

Trattandosi di dimissioni che rimuovono una causa di incompatibilità, prevista al comma 1 dell'articolo 10 *ter* della legge elettorale siciliana (legge regionale numero 29/51), vale a dire dell'incompatibilità tra la carica di deputato regionale e quella di viceministro della Repubblica, l'Assemblea ne prende atto.

All'attribuzione del seggio resosi vacante, si procederà successivamente a termini di legge e di Regolamento interno dell'Ars.

Sulla sollecita trattazione di interrogazioni

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intanto rivolgo gli auguri all'onorevole Cancellieri. Il mio intervento, signor Presidente, è legato a fatti che sono stati pubblicati sui giornali qualche giorno fa, riguardanti un tema molto importante, a me caro, perché riguarda il territorio della provincia di Agrigento.

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo un attimo ad ascoltare quanto dice l'onorevole Catanzaro.

CATANZARO. Sono usciti in questi giorni degli articoli importanti, appunto, sulla Scala dei Turchi, è un sito per la provincia di Agrigento, ma, penso, anche per il territorio siciliano. Se i colleghi mi ascoltassero...

PRESIDENTE. Onorevole Catanzaro un attimo soltanto, ci sono i baci e gli abbracci che non mi sento di interrompere, se ora per favore ascoltiamo un attimo l'onorevole Catanzaro, così poi possiamo iniziare la seduta.

CATANZARO. Sì, dicevo, il tema in questione è la Scala dei Turchi, in questi giorni, appunto, è stata al centro delle cronache nazionali. Alcuni consiglieri comunali, il sindaco, hanno fatto delle dichiarazioni, il mio intervento è per chiedere l'attenzione del Governo regionale e dell'Assemblea tutta, degli onorevoli colleghi, perché siamo di fronte ad un fatto che, dal mio punto di vista, non voglio lanciare alcun allarme, però è un fatto abbastanza particolare e importante da attenzionare come Governo regionale, perché l'argomento che è uscito riguarda la mercificazione di uno dei siti più belli che abbiamo in provincia di Agrigento e penso anche come Sicilia.

Per tali motivi, ho dovuto e mi sono subito premurato a presentare, nei giorni pregressi, una interrogazione, ho chiesto al Gruppo parlamentare, di cui faccio parte, il supporto a questa interrogazione, perché ritengo che quello che abbiamo ascoltato, perché ancora non c'è nulla di concreto, però le varie dichiarazioni hanno detto ed hanno parlato di un accordo tra il Comune ed un privato: un accordo che vede il 70 per cento di riconoscimento, per 70 anni, al privato rispetto all'immagine della Scala dei Turchi.

Per questo ho voluto muovere e fare un'interrogazione immediata all'assessore Cordaro, con il quale ho avuto anche la possibilità di interloquire e dire che dobbiamo attenzionare, lo dico ai colleghi del Movimento Cinque Stelle perché, al di là di tutto, è un tema molto importante e ci sono due rappresentanti del Movimento Cinque Stelle nel territorio agrigentino.

All'assessore Cordaro abbiamo avuto anche la possibilità di parlare e dire di essere attenti su questo tema e su quello che si deve fare, perché è chiaro che la Regione è intervenuta anche con finanziamento proprio per fare dei lavori su un terreno privato, quindi, dobbiamo capire bene, dobbiamo seguire con attenzione quello che accade.

Siccome la Scala dei Turchi è un qualcosa di estremamente importante, non soltanto – ripeto - per il territorio agrigentino, ma per tutta la Sicilia, quello che chiedo è di dare massima celerità all'interrogazione e all'interpellanza presentate e dico al Governo di essere vigili e attenti su quanto accadrà nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'interrogazione, cercherò di farla inserire il prima possibile.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare su questo argomento, ma senza iniziare un dibattito.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io attenderò, onorevole Catanzaro, di leggere la sua interrogazione che, però, come lei sa, sarà destinata ad un approfondimento che faremmo in Aula nelle forme dovute.

Allo stato faccio presente a lei, alla deputazione agrigentina ed all'Aula tutta che l'accertamento che abbiamo condotto ci ha portato a valutare un dato che è davvero sorprendente, cioè la proprietà privata della quasi totalità del sito della Scala dei Turchi.

Allo stato vi è, peraltro, un contenzioso tra il privato ed il Comune di Realmonte che intenderebbe acquisire questo bene ambientale straordinario, tra i più importanti del patrimonio siciliano, però, questo per noi è un tema che va approfondito in attesa e, soprattutto, un attimo dopo che il contenzioso si chiuderà, perché la Regione vuole intervenire con tutta la forza possibile, perché un bene del genere, non solo non può essere oggetto di contenzioso fra un privato e l'amministrazione comunale che – credo – con qualche difficoltà avrebbe la possibilità di gestire, ma, soprattutto, valuteremo, dopo aver conosciuto l'esito di questo contenzioso, la possibilità che vi possa essere, in diritto, un procedimento di espropriazione perché per noi il bene primario è la fruibilità pubblica della Scala dei Turchi.

PRESIDENTE. Io sto aspettando il Presidente della V Commissione, onorevole Sammartino, perché dobbiamo iniziare i lavori con la V Commissione.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non potrei ma, visto che aspettiamo l'onorevole Sammartino, le do la parola.

DE LUCA. Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo approfittare del tempo che abbiamo per chiedere all'assessore Armao di voler anticipare a quest'Aula la risposta che darà ad un'interrogazione urgente che ho presentato in merito al contratto di locazione, per 114 mila euro annui, tra la Regione siciliana e "AD Studio di architettura", che in questi giorni abbiamo scoperto essere partecipata, in gran parte, da Antonello Montante.

Lo vorremmo sapere perché, da una determina della Regione siciliana, ho scoperto che questo contratto è stato sottoscritto, per la prima volta, nel 1998, era un sei più sei, c'è stato un tacito rinnovo, quindi, nel 2016, ad ottobre, è stato necessariamente sottoscritto un nuovo contratto.

Considerato che le notizie, riguardanti il coinvolgimento nell'inchiesta di Antonello Montante, risalgono al 2015 vorrei capire, a differenza dei rinnovi, se la sottoscrizione dell'allora assessore o del dirigente era accompagnata dal controllo sulla certificazione antimafia o se questo certificato non c'era, perché, in quel caso, la Regione dovrebbe provvedere immediatamente non solo a contestare questo addebito agli Uffici che se ne sono occupati, ma dovrebbe anche esporre la questione alla competente Procura.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge "Interventi a sostegno di beni e attività culturali, del lavoro, dello sport e del turismo" (n. 491 Stralcio V COMM/A)

PRESIDENTE. Essendo arrivato l'onorevole Sammartino, si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge n. 491 Stralcio V COMM/A "Interventi a sostegno di beni e attività culturali, del lavoro, dello sport e del turismo".

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Onorevoli colleghi, comunico che avevamo scritto una lettera al Presidente della Regione per capire se ci potesse essere o meno la copertura per il Collegato.

Io stamattina ho ricevuto una lettera del Presidente che mi dice, sostanzialmente, che l'eredità trovata in questa Regione è più grave del previsto ed in più questo ulteriore disavanzo di 400 milioni di euro non ci mette nelle condizioni di potere coprire le spese previste in questo Collegato, in questi Collegati.

Per cui mi sono recato in V Commissione, che era in quel momento riunita sotto la Presidenza dell'onorevole Sammartino, e ho chiesto, di fatto, un cambio di rotta rispetto a quello che si stava facendo, perché si stava iniziando a valutare gli emendamenti che erano stati presentati, ma ho comunicato a tutta la Commissione, chiedo scusa, colleghi, onorevole Di Mauro, la prego, non si sente niente ed è importante quello che sto dicendo.

Ho comunicato che avevo ricevuto questa lettera, l'ho letta in Commissione e ho pregato, quindi, ho dato mandato, nel caso in cui la Commissione lo volesse fare, di stralciare dagli articoli tutti quelli che fossero oggetto di spesa.

A questo punto chiederei al Presidente Sammartino a che punto è la Commissione, che tipo di lavoro è stato fatto fino a questo momento, perché, diciamo, che in linea di massima, la mia proposta è quella di aspettare che la Commissione finisca questo lavoro che non sarebbe, diciamoci la verità, di competenza della V, trattando argomenti di tutti e, quindi, anche di altre Commissioni, ma a questo punto c'è soltanto da stralciare tutti gli articoli che prevedono spesa.

Se la Commissione, spero in tempi brevi, entro domattina al massimo, può fare questo lavoro, poi lo invia alla Presidenza e a quel punto io dovrò fare una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari per decidere sull'andamento dei lavori per i prossimi giorni, ritenendo che per domani sarebbe difficile arrivare alla votazione.

Onorevole Sammartino, ritenendo che per domani è difficile potere arrivare alla votazione del Collegato, del maxi emendamento, io le lascio la parola, perché se così fosse domani prevederei di fare un lavoro ispettivo di interrogazioni parlamentari e vedremo quali sono eventualmente gli Assessori disponibili, eventualmente 'Sanità', se invece fosse possibile iniziare a votare, già domani stesso, il Collegato facciamo questo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sammartino che ci dice qual è la situazione in questo momento e poi prendiamo una decisione.

SAMMARTINO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, come ha già anticipato, la Commissione oggi si è interrotta quando lei ha dato comunicazione della non copertura di spesa che il Governo ha trasmesso, che ha impedito di continuare a fare sì che la Commissione lavorasse.

Per questo si è deciso di stralciare tutte le norme che non hanno copertura ed è stata rinviata la Commissione a domani mattina alle 10.30, perché in questo istante, grazie agli Uffici dell'Assemblea regionale, si stanno vagliando tutte le norme che comportano spese per essere stralciate e sono stati dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti, sia del Governo che delle forze parlamentari, che prevedevano impegno di spesa.

Presidente Miccichè la turbolenta gestione di questi Collegati ci consegna, in queste ore, uno spaccato complicato da potere definire nel breve periodo. Io spero che domani la Commissione si possa esprimere nel valutare, nell'apprezzare il lavoro svolto in questi mesi dai colleghi Presidenti delle Commissioni e dai colleghi parlamentari e, quindi, i tempi che poi l'Aula sarà chiamata a rispettare dipenderanno dall'esito della Commissione di domani mattina. Grazie,

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino, la Commissione domani ha il compito di stralciare tutto quello che è di spesa e poi credo che per tutto il lavoro che è stato fatto e per gli altri emendamenti sarà l'Aula direttamente a valutare.

Per cui, quali sono i tempi che lei si sta dando, perché non dovrebbe essere possibile domattina presto potere avere già...

SAMMARTINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Si inizia a votare.

PRESIDENTE. Cosa si inizia a votare? In Commissione?

SAMMARTINO, *Presidente della Commissione e relatore*. In Commissione domani mattina si inizierà a votare.

PRESIDENTE. Cosa dovete votare? Giusto per capire.

SAMMARTINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Dobbiamo apprezzare gli emendamenti proposti dai colleghi e dal Governo che non hanno spesa.

PRESIDENTE. Ah, gli emendamenti agli articoli senza spesa. Perfetto. Non avevo capito. Benissimo.

Allora, io direi che a questo punto è inutile andare avanti, chiudiamo l'Aula, domani la riapriamo alle ore 16.00, vorrei chiedere all'onorevole Sammartino che lo facciamo direttamente con la Rubrica 'Sanità', non c'è possibilità, secondo lei, di iniziare a votare in Aula. Noi li lasciamo all'ordine del giorno tutte e due, mettiamo al primo punto il Collegato, nel caso in cui non si potesse fare si passa agli atti ispettivi.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, vorrei chiedere, se il Governo è disponibile, a riferire all'Aula sulla condizione economico-finanziaria della Regione siciliana, siccome, come noi sostenevamo, è evidente che l'aggravarsi del disavanzo non mette questa Aula nelle condizioni di approvare ulteriori norme di spesa; noi lo sostenevamo e l'abbiamo sostenuto con forza anche nell'ultima seduta, come lei ricorderà, credo che sia fondamentale che l'Assessore per l'economia riferisca al Parlamento sulla reale condizione economico-finanziaria della Regione siciliana, anche per capire quale può essere il programma dei lavori da portare avanti da qui a fine anno. Grazie.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi scusi volevo chiedere all'onorevole Sammartino se è scontato che comunque non ci sono norme aggiuntive, perché altrimenti viene meno l'impegno che ha preso questa Presidenza.

SAMMARTINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la Commissione sta rispettando pedissequamente il lavoro che la sua Presidenza ha trasmesso in Commissione.

PRESIDENTE. Quindi, escludendo, come più volte detto, eventuali norme aggiuntive. Benissimo. Prego onorevole Cappello, ha facoltà di parlare.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, noi non possiamo fare finta che non sia successo nulla, a voglia di buona volontà da parte della sua Presidenza, però

quando otteniamo una risposta da parte del Governo e, in particolar modo, da parte dell'Assessore, con non so quanti mesi di ritardo, di mancata copertura di questi Collegati per i quali si è fatto battaglia in Aula che, signor Presidente, a questo punto mi pento pure di avere fatto, perché abbiamo sostanzialmente, per colpa di questo Governo, per colpa di questo Assessore, ruotato come un criceto a vuoto inutilmente.

Apprezzo la richiesta che testé ha fatto l'onorevole Lupo, però signor Presidente, preferirei che queste considerazioni sui conti l'Assessore Armao le facesse prima ancora di impegnare l'Assemblea in lavori di mesi e di tutte le Commissioni che, alla fine, ci hanno portato ad un nulla di fatto. Questa situazione, signor Assessore, è gravissima, perché nella misura in cui lei sostiene e afferma che questi Collegati sono privi della copertura di spesa, noi ci siamo ritrovati a perdere tempo sistematicamente per poi ritrovarci in Aula, a breve, a discutere di norme ordinamentali, a ridosso della parifica, a ridosso del giudizio della Corte dei conti e con estremo ritardo, anche quest'anno arriveremo con il fiatone per l'approvazione della Finanziaria.

Se il percorso di questo Governo, che a questo punto mi pare avere scoperto le carte in maniera chiara, perché sta diventando uno scarica barile nei confronti dell'Assemblea, ostaggio ancora una volta di un Governo che non sa nemmeno se le norme possano o meno essere coperte sotto il profilo economico; se questo percorso deve continuare ad essere questo, signor Assessore, noi ne prendiamo atto, ma certamente non possiamo dire che lei stia facendo nemmeno il suo dovere e questa è una situazione assolutamente grave.

Ripeto, signor Presidente, abbiamo impegnato un Parlamento, abbiamo impegnato tutte le Commissioni, abbiamo anche affrontato una battaglia contro di lei, da questo punto di vista, per poi arrivare sostanzialmente ad un nulla di fatto. Già stamattina i miei colleghi hanno stigmatizzato questo comportamento in Commissione, ma oggi non possiamo non ribadire la stigmatizzazione di questo atteggiamento così 'pressapochista' in questa Aula.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessori, colleghi parlamentari, mi aspettavo che oggi partecipasse il Presidente della Regione perché quello che sta succedendo è davvero drammatico: abbiamo una Sicilia che si aspetta alcune risposte importanti, chi ha caricato di significato il Collegato siete stati voi! Voi, proprio voi! Tutta questa procedura dei tanti Collegati non è che se l'è inventata l'opposizione, ve la siete inventata voi! Vi siete inventati questa strategia di tanti Collegati e dopo di che l'avete riempita di contenuti, aspettavamo chissà quale riposte con questi Collegati e, morale della favola, dopo l'8 agosto, perché c'è un passaggio che a me non torna, l'8 agosto scorso avete fatto una Giunta, onorevole Cracolici lei che ha qualche scuola parlamentare in più rispetto a molti di noi, non lo sapeva? Forse era a mare a farsi i bagni con Salvini, dicevo, l'8 agosto avete fatto una Giunta e avete determinato alcune scelte, avete ricoperto il disavanzo che c'era, l'8 agosto!

Me lo spiegate perché dall'8 agosto fino a stamattina non comunicate al Parlamento di fermarsi? Ne dovevamo prendere atto dalla pubblicazione della delibera di Giunta? E' assurdo! Voi avete fatto lavorare inutilmente tutte le Commissioni quando si poteva dire, fin da subito, che il Collegato non poteva andare avanti.

Per questo mi aspettavo che venisse il Presidente della Regione, da questa non approvazione, perché si va verso questo risultato e purtroppo si faranno dei danni, alcune categorie avranno dei danni, con questo Collegato, che si aspettava tutto il mondo, alcune aspettative non troveranno risposte.

Secondo me le responsabilità del Governo sono davvero immense. Oggi è venuto lei, Presidente dell'Assemblea, a scusarsi, secondo me non doveva venire lei, signor Presidente, perché la Presidenza e gli uffici dell'Assemblea non hanno responsabilità. Anche questo abbiamo sentito!

Le responsabilità sono di un Governo che purtroppo non è riuscito a programmare bene e non è riuscito neanche a comunicare all'Assemblea che quelle risorse che pensavamo tutti di avere ed io stamattina sono partito da Ragusa e ho fatto un bel po' di strada pensando di trovare le risorse da poter utilizzare e, invece, scopro che non c'è a disposizione un centesimo e lo scopro solamente stamattina. Riteniamo davvero di potere andare avanti in questo modo? Pensate che la programmazione che deve avere un Governo della Regione, di una Regione importante come la Sicilia, la possiamo portare avanti così come un Consiglio di quartiere di un Comune? Siamo la Regione siciliana!

Sono davvero preoccupato, sono rammaricato, sono demoralizzato perché non riusciamo davvero a produrre nulla, ma sono preoccupato perché non riusciamo davvero a dare risposte ed ora qual è la soluzione: portare in Aula, stralciare le norme che avevano impegno di spesa e portare quelle senza impegno di spesa.

Noi rischiamo di portare qui davvero il nulla, l'ho detto oggi in Commissione, secondo me, dobbiamo fermarci. Io domani farò la mia parte in Commissione, insieme a tutti quei colleghi che condivideranno questo percorso, perché è tempo sprecato!

Noi invece dobbiamo vedere come ritornare indietro per fare uno strumento finanziario di fine anno che metta in condizione, capogruppo Aricò, la Sicilia di completare l'anno in quelle che sono le esigenze fondamentali e, dopodiché, avviare una stagione che sia davvero riformatrice per qualche norma che dobbiamo portare avanti e qui condivido, ovviamente, l'intervento che ha fatto l'onorevole Lupo.

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

Cerchiamo di capire bene come è la situazione economica, in modo da riuscire a capire bene quali siano le leggi che possiamo fare. Secondo me l'improvvisazione che stiamo vedendo non trova riscontro in quest'Aula, almeno negli ultimi quindici anni.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, oggi possiamo comunicare ai siciliani di chiudere la Sicilia, chiudiamo tutto, signor Presidente, chiudiamo i teatri, diciamo ai lavoratori dei parchi e delle riserve che non ci saranno soldi per gli stipendi, a tutti quei lavoratori che in questi sei mesi noi qui, nonostante il lavoro di tutti i colleghi all'interno delle Commissioni, perché ricordiamolo, signor Presidente, i Collegati partono e iniziano dalla legge Finanziaria, successivamente iniziano i Collegati, Commissione per Commissione, e ogni singolo collega ha dato il massimo, per la Regione e per il singolo territorio, che da domani non avrà risposte.

E non avrà risposte, colleghi, perché inizialmente gli importi che si dovevano spendere all'interno di questi Collegati erano all'incirca di 40 milioni di euro; noi questo importo lo abbiamo conosciuto tramite la Finanziaria.

Ad un certo punto, signor Presidente, grazie anche all'azione del Presidente Miccichè, e quindi con la riscrittura di questi Collegati, ci si è chiesto se c'erano questi 40 milioni di euro. Ad un certo punto, da 40 milioni di euro si è passati, forse, a 30 milioni di euro.

Oggi ci è stato detto, in V Commissione, sempre dal Presidente Miccichè, che nel dubbio ha inviato una lettera all'Assessore per l'economia - che adesso non c'è, parlo con lei Presidente - all'Assessore per l'economia e il bilancio di questa Regione e al Presidente Musumeci, chiedendo espressamente quanti soldi ci siano per i Collegati e per la riscrittura, visto anche il disavanzo di 400 milioni di euro.

La risposta dell'Assessore per l'economia è stata, a mio modo di vedere, da quello che ho capito io, fumosa e la risposta del Presidente Musumeci è stata secca: non ci sono soldi, non ci sono soldi da spendere.

Ora mi chiedo, signor Presidente, e lo ha chiesto anche il Capogruppo del Partito Democratico, qui oggi tutti insieme, tutti noi colleghi, dobbiamo chiedere un'operazione "trasparenza" sui conti della Regione, perché a questo punto mi chiedo se la Finanziaria che abbiamo fatto è stata fatta in modo corretto. E' corretta la Finanziaria che abbiamo approvato?

E mi dispiace dirlo, io non accetto che l'Assessore Cordaro, in rappresentanza del Governo, mi dica che è tutta colpa della parifica, che stiamo aspettando la parifica della Corte dei Conti, io non posso credere che tutti questi problemi, che si andranno a riscontrare da parte dei siciliani e della Sicilia, dipendano dalla parifica della Corte dei Conti che, colleghi, avviene ogni anno!

Signor Presidente, così come ha fatto il Capogruppo del PD, io le chiedo espressamente che venga fatta una seduta d'Aula dove l'Assessore Armao riferisca e faccia finalmente un'operazione di chiarezza sui conti della Regione, perché lo dobbiamo ai siciliani e lo dobbiamo a tutti quei cittadini che oggi, dopo questa operazione, non avranno nemmeno lo stipendio e, praticamente, possiamo chiudere teatri, come dicevo prima, sport e tutto il resto delle attività siciliane.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo ai sensi dell'ex articolo 83 del Regolamento interno per portare all'attenzione dell'Aula e del Governo, che sicuramente già saprà la questione...

PRESIDENTE. Onorevoli Ciancio, mi scusi, desiderava intervenire sul dibattito in corso, a proposito del Collegato, l'onorevole Aricò.

Siccome lei ha chiesto di intervenire ai sensi dell'articolo 83, è un'altra vicenda. Chiudiamo la discussione sui Collegati e poi iniziamo con gli interventi ai sensi dell'articolo 83 in quanto ho altre richieste. Onorevole Ciancio, parlerà subito dopo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Aricò.

ARICO'. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, mi dispiace e poi sentiremo probabilmente il Vicepresidente della Regione, nonché Assessore all'economia, per le vicende che hanno toccato gli ultimi mesi, ci hanno toccato, per quanto riguarda l'esito del Collegato.

Cosa c'è da dire? Mentre prima tutta una serie di articoli erano stati considerati, specialmente dai componenti dell'opposizione, come articoli superflui, addirittura qualcuno aveva definito parte del Collegato come "marchette" in termini politici; questo oggi, dai fatti e dagli interventi, è stato smentito dagli interventi di alcuni colleghi che hanno definito il Collegato come uno strumento legislativo importante e fondamentale, per esempio, per portare avanti le problematiche dei parchi, delle riserve, dei teatri.

Signor Presidente, delle due, una. Ed è vero che probabilmente quest'anno ci siamo incartati sull'utilizzo del Regolamento facendo dei Collegati alla Finanziaria che, probabilmente, non dovevano essere fatti e spero, come già si è determinata la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari nelle scorse settimane, che quest'anno quando approveremo la Finanziaria regionale eviteremo l'uso di questi Collegati.

Ma è anche vero che il Governo e tutta la maggioranza era disposta e con forza aveva chiesto l'approvazione della Finanziaria e dei relativi Collegati entro la chiusura del periodo estivo, vacanziero. Tutto questo non è stato fatto. Ed è vero che successivamente è arrivata una nota della Corte dei Conti, datata credo 8 settembre, che è stata trasmessa e riferita dall'assessore al bilancio in

Commissione appena il Governo ne ha preso consapevolezza per manifestare all'Assemblea che i conti non andavano a posto, non erano a posto.

Ma dobbiamo ribadire e fare un'operazione verità, oggi in quest'Aula, che il disavanzo prodotto di quasi 400 milioni non è imputabile al passato esercizio finanziario, quello che ha approvato l'Aula l'anno scorso, ma si parla addirittura dal 1993 a seguire.

Signor Presidente, io ritengo che oggi non si può fare altro che prendere consapevolezza di questa nota della Corte dei Conti. Se c'è la volontà di questa Aula di approvare i Collegati che contengono al proprio interno leggi importanti, anche se non trovano copertura e spunteremo quelle hanno bisogno di copertura finanziaria, dopodiché lavoriamo per le riforme.

C'è ancora una legge sui rifiuti che aspetta da troppi mesi. Noi sappiamo le problematiche che stanno investendo tutte le città siciliane, tra cui anche il capoluogo, la città di Palermo, con tutte le problematiche relative, e il Presidente della Commissione 'Ambiente' più volte, e noi come Gruppo di Diventerà Bellissima, abbiamo chiesto di dare priorità a questa importante riforma.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Quindi, signor Presidente noi siamo disponibili e lancio un appello all'Aula di approvare velocemente il Collegato o quello che ne rimane. Dopodiché andiamo subito, velocemente ad approvare le riforme, come quella sui rifiuti, che da troppo tempo la Sicilia aspetta.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, a proposito della grave situazione economico-finanziaria che si è determinata e che ormai è conclamata, ufficializzata e che ha travolto ogni intervento di spesa che riguarda il Collegato, devo ritenere non solo norme di spesa del Collegato, per questo ho chiesto che l'assessore riferisse all'Aula rispetto anche al programma dei lavori che possiamo affrontare in relazione agli impegni di spesa.

Desidero richiamare l'attenzione della Presidenza, dell'Assemblea, dei colleghi e anche del Governo, direi soprattutto di quest'ultimo, rispetto al contenuto dell'articolo 12 della legge 13 di quest'anno, cioè la Legge di Stabilità, anzi il Collegato generale ultimo che noi abbiamo approvato, la legge 13 del 19 luglio 2019, laddove la norma dispone il ripristino delle autorizzazioni di spesa di cui all'allegato 2 della Legge di Stabilità. La norma fissa anche dei criteri: il criterio A "obbligazioni giuridicamente vincolanti, il criterio B "spese connesse ad attività di programmazione annuale di enti e istituzioni", il criterio C "voci residue".

Lei ricorderà perfettamente il dibattito che si è sviluppato in relazione al fatto che, sostanzialmente, l'allegato 2 alla legge di stabilità congelava 141 milioni circa di spesa sulla spesa corrente del 2019 e in relazione al fatto che con la legge 13 del 2019 si era nella condizione di sbloccare circa 114 milioni di spesa rispetto ai 141. Ci fu un grande dibattito sulla priorità da seguire, da adottare e sui capitoli da scongelare, tutti, in parte, proporzionalmente, dando priorità come poi si decise, appunto, alla spesa giuridicamente vincolante.

Si arriva, per ultimo, alla delibera della Giunta dell'8 agosto, di cui parlava bene e a proposito l'onorevole Di Pasquale, dopo una delibera del 30 di luglio e dopo il parere adottato dalla Commissione 'Bilancio', in quella sede noi abbiamo manifestato la nostra contrarietà rispetto alla proposta che la Giunta formulava perché credo, signor Presidente, che il programma che originariamente il Governo intendeva seguire oggi è inattuabile e, quindi, quella delibera oggi deve essere riconsiderata.

Mi spiego meglio. Il Governo riteneva che i capitoli di spesa che non erano stati scongelati potessero essere 'scongelati', tra virgolette, in occasione per esempio di un assestamento o di un

ulteriore intervento legislativo. Se oggi il Governo dice che non ci sono altre risorse da utilizzare entro fine anno, evidentemente alcuni capitoli di spesa che sono oggi congelati rimarranno congelati perché, da quel che mi è dato di capire, la comunicazione resa dall'assessore Armao alla Commissione 'Bilancio' parla della necessità a seguito dell'accertato ulteriore disavanzo di ridurre spese e aumentare entrate.

Noi abbiamo 141 milioni di euro congelati in bilancio, ne abbiamo scongelati 114, cosa ne sarà degli altri 27 milioni? Signor Presidente, quella Finanziaria si approvò nella consapevolezza che c'era un prima e un dopo, c'era un criterio A, un criterio B ed un criterio C, ma alla fine tutti i capitoli approvati in legge di Stabilità sarebbero stati scongelati, se oggi non è più così, io credo che c'è la necessità di riconsiderare sicuramente la delibera di Giunta e questo è compito del Governo, se il Governo lo ritenesse, evidentemente, anche la norma che ha originato quella delibera di Giunta.

Giusto per fare qualche esempio: noi abbiamo ancora congelati 2 milioni di euro sul capitolo dello sport, abbiamo ancora congelati 300 mila euro che riguardano l'Orchestra Sinfonica Siciliana, 265 mila euro che riguardano il Teatro Massimo di Palermo, sono stipendi. Perché queste non sono obbligazioni giuridicamente vincolanti ed altre, invece, sono state considerate tali? Anche obbligazioni contratte da altri teatri? Io dico, giustamente, non capisco però perché alcuni sì ed altri no.

Le cose sono due: o il Governo ci dice che è in grado di coprire 27 milioni da qui a fine anno e cioè di scongelare tutto, o, a mio avviso, bisogna considerare quella delibera adottata il 30 luglio, e poi se non sbaglio l'8 agosto, adottando criteri diversi e spalmando equamente le risorse finanziarie disponibili senza alcuna discriminazione. Se sono giuridicamente vincolanti alcuni finanziamenti e alcune spese relative ai teatri e poi si lascia congelato un milione e 600 mila euro del Fondo Unico per lo Spettacolo evidentemente c'è qualcosa che non funziona e ci sono troppe incoerenze.

Quindi, vorrei pregarla, signor Presidente, di intesa col Governo, di metterci nelle condizioni di riconsiderare quello che va riconsiderato alla luce appunto delle novità date dall'accertato maggiore disavanzo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lupo. Non c'è dubbio, assessore, che quello che dice l'onorevole Lupo, prima di dare la parola all'onorevole Barbagallo, un attimo solo, lascia qualche cosa. Cioè, noi vero è che ora non stiamo finanziando più niente, perché ci è stato comunicato, ma, effettivamente, sono state finanziate prima delle cose su cui si è fatta una scelta di priorità diciamo.

Visto che oggi non ci sono più risorse è ovvio che quell'eco – a meno che non ci dite diversamente – che quegli impegni che erano stati presi per legge, oggi non possono essere soddisfatte.

Quindi, quello che dice – io non credo onorevole Lupo che noi possiamo riconsiderare una legge – la legge c'è, poi se vogliamo domani ne facciamo un'altra con dei cambiamenti, ma che si capisca effettivamente se quelle risorse sono scongelabili o meno, perché se non lo sono, non c'è dubbio che devono fare parte di una valutazione da parte delle varie Commissioni, e mia personalmente, e di tutti, per capire come poi andarla a coprire. Assessore ritiene di potere rispondere adesso?

ARMAO, *assessore per l'Economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'Economia*. Signor Presidente, intervengo anche in ordine a talune osservazioni a dir poco inesatte che sono state formulate sul piano economico-finanziario e di bilancio, non certamente per questo profilo ultimo, che è evidenziato dall'onorevole Lupo, che è assolutamente appropriato e che tiene conto di una serie di vincoli che l'Assemblea ha ritenuto di dare quando si è trattato di allocare una serie limitata di risorse rispetto a quelle che erano state congelate in sede di approvazione di Bilancio.

Purtroppo si è impostata una griglia che ha vincolato la Giunta, pertanto quei deliberati, cui faceva poc' anzi riferimento l'onorevole Lupo, non sono altro che il riflesso di una scelta parlamentare, di una scelta del Parlamento, di regimentare l'assegnazione di queste risorse. Se, facciamo una ipotesi, si togliesse quella serie di griglie, quella serie di parametri che hanno dato priorità ad alcune voci, e non priorità ad altre, oggi potremmo corrispondere ad una serie di esigenze immediate, per cui ci troviamo, per esempio, impegni di spesa integrali fino a dicembre – che oggi non servono – per dicembre e invece ci troviamo rispetto a dare risposta ad una cosa che ha bisogno di risorse domani forse per non chiudere.

Probabilmente, ma questa è una valutazione che domani si potrà fare anche in Commissione, se – vista la condizione finanziaria – riusciamo ad eliminare questi paletti, potremmo redistribuire, anche di intesa con la Commissione 'Bilancio' - il parere della Commissione Bilancio rimane, quindi non è escluso dalla abrogazione delle griglie - in modo da far soffrire meno tutti, ma non tagliare, interamente, interi settori.

Questa è una riflessione che lascio ai parlamentari, ma che credo possa essere una soluzione per rispondere ad esigenze immediate che si prospettano, quindi, questo per quanto riguarda le spese congelate.

Vorrei precisare, ecco a me dispiace dover puntualizzare, noi non abbiamo nascosto nulla. L'onorevole Di Pasquale sa quale è la mia puntualità nelle relazioni istituzionali e mai avrei potuto sottacere questioni la cui interlocuzione è stata tenuta con la Commissione 'Bilancio'. Mi dispiace che l'onorevole Sammartino si senta non considerato dall'Assessore all'economia nelle informative, ma il mio interlocutore è, e rimane, la Commissione 'Bilancio'.

Il primo giorno utile in cui si è riunita la Commissione 'Bilancio', il Presidente ha avuto - e mi dispiace che oggi non ci sia, ma lui lo sa e ne abbiamo parlato serenamente - comunicazione della situazione, quindi appena ha riaperto l'attività della Commissione 'Bilancio', che è diciamo il mio diretto interlocutore; il Presidente dell'Assemblea giustamente interloquisce con il Presidente della Regione e da esso aveva avuto la formazione.

I lavori sono ricominciati il 9 settembre, non il 1° settembre, onorevole Sammartino, quindi il primo giorno utile la Commissione lo ha saputo ed è stato lo stesso giorno in cui io ho saputo *brevi manu* di questo disegno di legge che, come è noto, non è più quello di origine governativa e degli importi che ho letto la stessa mattina in cui ho mandato l'informativa.

Quindi, assoluta trasparenza di relazioni al di là dei rapporti informali che ci sono stati, nei quali evidentemente c'era la piena contezza della situazione, quindi, sotto questo profilo la comunicazione è avvenuta nelle forme di rito. Ieri, poi, il Presidente dell'Assemblea, giustamente, ha ritenuto di chiedere un chiarimento definitivo al Governo che ieri stesso lo ha fornito.

Io vorrei sulla questione del disavanzo, visto che mi si chiede un approfondimento, signor Presidente, se sono autorizzato anche in termini di tempo, a dare una breve precisazione anche in relazione alle questioni che sono state prospettate, che quindi non si tratta di mesi, noi abbiamo approvato il Rendiconto, nella seconda versione, che è stata frutto dell'interlocuzione con gli Uffici della Corte dei Conti, il 9 di agosto e la emergenza dei 400 milioni è arrivata sostanzialmente l'8 agosto, prima pensate che era 2,7 miliardi, abbiamo cominciato con un montante di 2,7 miliardi siamo arrivati a 400, potevamo arrivare a zero laddove avessimo ricongiunto tutte le voci che ci ha chiesto di ricongiungere la Corte dei Conti.

Quindi, fino al 9 di agosto la situazione era un'altra, dal 9 di agosto è cambiata e appena l'Assemblea ha riaperto è stata data adeguata informativa, che testualmente leggo:

“Il Rendiconto 2018 segna la definitiva applicazione del 118 alla contabilità pubblica della Regione, una svolta nella ostruzione della partita di bilancio, che contribuirà a rendere più trasparenti i conti della Regione, nonostante abbia dovuto farsi carico di un pesante disavanzo emerso nei documenti contabili della precedente legislatura. La Giunta regionale, con delibera 213 del 10 giugno 2019, ha approvato un primo rendiconto della Regione per l'esercizio 2018, che è stato trasmesso alla Corte dei Conti per il rituale del giudizio di parificazione in data 13 giugno. Effettuato un primo esame, la

Corte dei Conti, con ordinanza n. 4 del 2019 del 24 giugno 2019, superando l'orientamento espresso nelle precedenti parifiche, ha rilevato l'opportunità di meglio su esplicitare il risultato di amministrazione nell'anno 2018, con particolare riferimento alle sue distinte componenti, fondi vincolati e fondi liberi risalenti nel tempo ed ancora imputati nell'esercizio. Infatti dall'esame del documento contabile è emerso, anche a seguito di un confronto con gli Uffici della ragioneria generale, che nelle quote vincolate extra regionali, cioè finanziamenti provenienti dallo Stato o dall'Unione Europea, dal risultato di amministrazione del rendiconto generale esponeva importi negativi, quindi maggiori entrate da percepire, dovendosi rilevare che la corretta gestione dei Fondi vincolati extra regionali, non può produrre importi negativi, cioè disavanzi, in quanto possono essere impiegate solo risorse puntualmente assegnate ed in misura non superiore alle assegnazioni medesime. Quello svolto è stato un lavoro molto complesso e senza precedenti ed ha riguardato 64 mila capitoli in uscita, e 14 mila capitoli in entrata, per circa 30 esercizi finanziari, coinvolgendo l'intera amministrazione finanziaria regionale che ha fatto un lavoro straordinario di cui occorre dare atto. L'Assessorato regionale all'economia, peraltro, ha svolto anche un'ulteriore verifica analitica delle registrazioni contabili effettuati su ciascun capitolo interessato del bilancio regionale che tenesse conto delle imputazioni effettuate nel tempo ed ha, conseguentemente, predisposto una nuova stesura del Rendiconto che è stato approvato dalla Giunta con delibera numero 281 dell'8 agosto e trasmessa alla Corte dei Conti il 9 agosto successivo. Dalla complessa attività di ricognizione contabile effettuata sulle rubriche dei diversi Dipartimenti regionali sono emerse registrazioni inappropriate - come diceva bene l'onorevole Aricò - risalenti nel tempo di più di 20 anni nel senso delineato in un primo tempo imputabili - come dicevo pocanzi - a 2,7 miliardi".

Se non fossimo riusciti ad effettuare quelle che vanno definite, tecnicamente, come delle "riconciliazioni contabili", oggi avremmo dovuto portare in Aula un disavanzo da 2 miliardi e 700 milioni che si aggiungeva a quello dei 2,3 precedenti. Per fortuna con un lavoro straordinario, ripeto, fatto dall'Assessorato, si sono recuperate risorse fino a scendere a 400 milioni, in gran parte riconducibili all'Assessorato alla Sanità, che non è riuscito, in parte per profili strettamente contabili ed in parte per tenuta dei conti stessi, a giustificare queste partite risalenti.

"In esito a tale complessa attività la Ragioneria, peraltro completato in breve termine, le quote vincolate risultate dall'Amministrazione sono risultate a 3 miliardi 623 milioni di euro, mentre il disavanzo delle quote libere è pari a 7,3 miliardi di euro e, quindi, maggiori di circa 400 milioni rispetto alla quantificazione precedente di 6 miliardi e novecento, importo per il quale si doveva procedere, se confermato in sede di parifica - perché in questo momento questa è la prospettiva dell'Assessorato, del Governo regionale, dobbiamo aspettare il giudizio di parifica della Corte - al rituale ripianamento nel triennio o fino alla fine della legislatura. Occorre segnalare che, senza gli effetti di tale operazione - vado alla conclusione signor Presidente - di tali operazioni pluriennali, come si è detto in gran parte trentennale il risultato di amministrazione della regione può dirsi in sostanziale equilibrio: il disavanzo del 2018, mi riferisce la ragioneria, equivale a 800.000 euro".

Quindi, stiamo parlando di un Rendiconto, sostanzialmente, in pareggio, su un bilancio di 27 miliardi. Quindi 800 mila euro comprenderete che sono una cifra assolutamente limitata. Questi numeri, quasi 400 milioni sono effetto di una ricognizione che ha riguardato un periodo molto ampio di tempo.

"La Corte dei Conti della Regione siciliana in una complessa iniziativa che stanno svolgendo e che non solo determina la definitiva chiusura con scelte contabili del passato, ma consente di conseguire la piena trasparenza economico-finanziaria dei nostri bilanci per avere, finalmente, conti in regola come è opportuno che sia per una Regione che ambisce ad avere le carte in regola ma anche i conti in regola. Infine, per attenuare gli effetti finanziari di un ineludibile ripianamento nei prossimi esercizi occorre, per quanto possibile, compensarne gli effetti - lo anticipava l'onorevole Lupo, probabilmente riferendosi a quanto già depositato in Commissione 'Bilancio' - bisognerà fare riferimento o alla riduzione di diseconomie o accrescendo le entrate."

In tal senso un primo positivo effetto si rinviene, come peraltro annunciato dall'ex ministro Tria e che immagino confermerà il nuovo ministro dell'economia, con gli effetti positivi derivanti dalla fatturazione elettronica i cui effetti si dispiegano anche nel bilancio regionale poiché una maggiore fatturazione determina un incremento del gettito IVA.

Quindi, su questo saremo più precisi in sede di assestamento, quindi, allo stato considero essenziale avere un quadro così come descritto, dopodiché, dopo la parifica, vedremo in sede di assestamento e di eventuali variazioni cosa si può realizzare, fermo restando - e veramente concludo - quanto diceva l'onorevole Lupo che si potrebbe scongiurare la crisi di alcuni comparti importantissimi per la Sicilia, quali sono i teatri e lo sport, provvedere ad una distribuzione più coerente con l'effettivo fabbisogno con i principi formali delle obbligazioni giuridicamente vincolanti che, come voi sapete, sono un dato squisitamente formale, all'assegnazione dei 114 milioni di cui si è detto.

PRESIDENTE. Assessore Armao, due cose. La prima è sui tempi di informazione che noi abbiamo avuto. Il Governo era presente in Aula quando abbiamo cominciato a discutere dei "Collegati", sarebbe stato il caso che voi stessi ci fermaste.

Peraltro, a parte che avevamo avuto delle interlocuzioni precedenti in cui c'era stato detto di andare avanti perché non ci sarebbero stati problemi di copertura e, in ogni caso, quel giorno in cui siamo stati qua a discutere, una giornata intera, se rinviare o meno alla Commissione il "Collegato", il Governo era presente e poteva intervenire per dire che non c'era la copertura e che sarebbe stato inutile andare avanti, ma io non do nessuna responsabilità su questo al Governo perché capisco benissimo che ci sono state una serie di novità, tra cui quella dei 400 milioni, che hanno creato degli scompensi.

Diciamo che la cosa più corretta sarebbe stata quella di essere avvertiti un attimo prima rispetto a quando siamo stati avvertiti, ma non c'è problema.

Ora, su quello su cui è intervenuto l'onorevole Lupo, Assessore, lei ci sta chiedendo di eliminare i vincoli, cosa che non credo si possa fare, perché quei vincoli sono stati messi perché si sapeva che ci sarebbe stata una copertura successiva e, quindi, si è ragionato in termini abbastanza sereni su quelle che erano anche le indicazioni del Governo, su quali erano le cose da coprire prima rispetto a quelle da coprire dopo, ma oggi noi non possiamo andare a togliere i vincoli, perché significa che altrimenti il Parlamento non avrebbe più ruolo.

O andiamo a votare capitolo per capitolo e stiamo due mesi a votare ogni legge, oppure bisogna capire bene quando possono essere coperti, quando potranno essere scongelate queste cifre oppure rivederci un attimo e capire bene il da farsi.

Non è mestiere mio quello del bilancio per cui io vado un minimo a tentoni però, facendo il conto della serva - come si diceva una volta - l'eliminazione dei vincoli non mi convince sinceramente, perché significherebbe che il Parlamento non ha più ruolo. Allora, è inutile che si portano le leggi qui in Parlamento e non può essere certo il Governo a decidere come spendere delle cifre rispetto a delle altre, però, io credo che questo sarà oggetto, anche in Commissione "Bilancio", di un'analisi un po' più precisa perché anch'io debbo capire bene.

Non c'è dubbio che l'intervento dell'onorevole Lupo mi ha ricordato una cosa che non ricordavo, che effettivamente quei vincoli ci sono e non possiamo considerare oggi - tanto per essere chiari - che i teatri di Catania e di Messina siano stati coperti e quelli di Palermo no, per esempio. Non perché io sia palermitano, ma, come fatto di principio, credo che siano tutte cose che vadano fatte in egual misura.

Comunque, questo sarà oggetto, colleghi, di grande e molta attenzione anche da parte mia di quello che è stato votato sino ad oggi e di quello che c'è da sistemare e lo andremo a vedere man mano che si fanno le cose.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con molta attenzione l'intervento del Governo e del collega Aricò, francamente, abbiamo sentito tutto, ma non abbiamo sentito l'unica cosa che ci aspettavamo di sentire oggi in Aula, cioè le scuse del Governo e del centrodestra per questa condotta scellerata della sessione di bilancio.

Sentiamo ancora oggi frasi del tipo: «approvare velocemente il 'Collegato'»; una frase che sentiamo in quest'Aula da mesi e ci aspettavamo le scuse non soltanto per la questione che è stata di grande attualità su questi continui "Collegati", quanto per la forzatura che ha voluto il Governo di approvare il bilancio a gennaio, senza un preventivo contraddittorio, un preventivo accordo col Governo nazionale che desse certezze ai conti della Regione siciliana.

Da quel primo errore, tutti gli errori vengono a catena: alcuni gravi, alcuni imperdonabili, altri che fanno male, altri che fanno meno male come quelli gravissimi a cui hanno fatto riferimento prima i colleghi del mio Gruppo parlamentare.

Ora a pagare le conseguenze sono alcune categorie: penso soprattutto ai teatri, ai teatri siciliani che pensavano di potere contare, dopo la chiusura dell'estate, su alcune entrate certe e, invece, si sono visti presi in giro dal centrodestra.

Con alcune affermazioni singolari, durante il periodo estivo l'Assessore Messina ha passato tutto il tempo girando il territorio della Regione siciliana e accusando questo Parlamento, signor Presidente, io ho pure pensato all'inizio dei lavori che forse sarebbe dovuto intervenire lei personalmente per le continue accuse che venivano rivolte al Parlamento siciliano per non avere dato copertura a questo sedicente emendamento che riguardava i teatri.

Io ricordo a quest'Aula che sul "Collegato" della V Commissione, potrà testimoniare il Presidente Sammartino, nessun emendamento di copertura delle spese relative ai teatri è arrivato a luglio da parte del Governo della trattazione in Commissione e in Aula. Non solo, ma alla riapertura, quando tutti aspettavano finalmente il rimpinguarsi dei capitoli, è arrivato in modo secco questo rinvio a data da destinarsi perché abbiamo scoperto all'improvviso che i soldi non ci sono.

Io ho apprezzato che, oggi, in qualche modo sia stata parlamentarizzata questa questione, perché onorevole Aricò, quando lei dichiara alla stampa che il Governo regionale provvederà dopo il giudizio di parifica, io ho tutta l'impressione che questo è un rinvio, non *sine die*, rinvio non so a quale anno, perché l'impressione che si respira nei Palazzi, non solo della politica, è che il giudizio di parifica comporterà ulteriori riduzioni.

Quindi, smettiamola di illudere i lavoratori dei teatri e i tantissimi lavoratori siciliani che ancora, al 20 settembre, per un errore gravissimo del Governo, per cui ancora non sono arrivate le scuse, aspettano il pagamento di spese obbligatorie e degli stipendi.

Chiudo, infine, signor Presidente, perché il prossimo appuntamento, ormai non so più se definirla "finanziaria Netflix", anche perché ci sarà un'altra puntata appassionante del "Collegato", il prossimo appuntamento su cui quest'Aula si dovrà confrontare pare che sia la legge, anzi, la riforma sui rifiuti.

Io ci tengo a precisare, da questo palco, che, nonostante gli sforzi del Presidente della mia Commissione parlamentare, dell'Assessore Pierobon, le riforme sono quelle che si fanno a più mani. Per ora è arrivata soltanto una forzatura continua del Governo che il Partito democratico non condivide: è una riforma che pasticcia ulteriormente la situazione dei rifiuti che i siciliani pagheranno per anni.

Io consiglio vivamente un intervento minimo che consentirebbe di risolvere il problema che più volte è stato evidenziato dalla Corte dei conti, Assessore Pierobon, facciamo una norma di una pagina che modifichi la legge 9, prevedendo 5 ATO, come ha suggerito più volte la Corte dei conti, e una norma che garantisca la previsione pubblica, la partecipazione pubblica dell'SRR e non private, altrimenti ci infiliamo in un vicolo cieco.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Grazie, Presidente, da questa rassegna di interventi provenienti da tutto l'arco parlamentare e anche dalle argomentazioni del vicepresidente, Assessore Armao, mi sento di raccontare un po' a tutti quali sono le mie sensazioni.

Quest'anno lo abbiamo trascorso con questo strascico dei "Collegati", sono diventati il tormentone dell'estate, però, un tormentone che non è divertente come quello che accompagna l'estate, ma è un tormentone che ci ha accompagnati perché in tante persone, tra le più variegata categorie, ci hanno chiesto, a prescindere da quale partito appartenessimo, quali risposte stiamo dando, inseguendo una campagna elettorale, inseguendone un'altra, inseguendone un'altra, inseguendo una crisi, inseguendo un mal di pancia.

Ora, mi chiedo se, durante questa Legislatura, sono state fatte delle riforme sostanziali, magari di iniziativa parlamentare o governativa e la mia risposta è no. Ci stiamo trascinando gli stessi problemi della scorsa Legislatura e di quella precedente e di quella precedente ancora, quando anagraficamente, storicamente, a secondo del Gruppo di cui si fa parte, ognuno, magari non personalmente, ma per il Gruppo di appartenenza di cui si fa parte, si dovrebbe fare carico con una riflessione.

Da questo non escludo il mio Gruppo anche se politicamente, anagraficamente tra i più giovani, siamo tra quelli che abbiamo contribuito meno alla situazione attuale della nostra Regione, ci potremmo fare carico, come abbiamo sempre proposto, della nostra parte di lavoro e a garanzia di questo c'è la nostra presenza qui in Aula.

Signor Presidente, è il momento di serrare i ranghi e tirare le redini, mettersi a lavoro. Io invoco anche l'onorevole Sammartino, perché quest'Aula e questo Parlamento hanno dimostrato che quando si deve fare una legge, perché serve, si lavora anche la sera, si lavora tutti i giorni; invece, qui si "allunga il brodo" perdendo sempre tempo. Siamo arrivati, addirittura, secondo le raccomandazioni di un organo esterno e, quindi, dobbiamo aspettare la parifica, però prego tutti di non allungare ulteriormente i tempi e dare una dimostrazione di forza che deve essere quella di, quanto meno, prendere urgentemente le norme senza copertura, che servono, e approvarle e appena possibile, quando possibile, la situazione del teatro 'Bellini' di Catania, che è quella che conosco per motivi di prossimità, ma, ovviamente, non ha più dignità di altri drammi, è diventato davvero un dramma.

Qui si rischia di far saltare la stagione concertistica, di dovere restituire i soldi degli abbonamenti, di abbattere una città che già sta soffrendo di suo per via del dissesto e si attendeva, con fiducia e speranza, che l'Aula facesse il proprio compito ed invece qui siamo ancora ad arrabattarci di settimana in settimana, noi siamo qui a fare viaggi persi perché non si approva.

Su un altro versante, quello amministrativo: oggi abbiamo ricevuto in III Commissione i Comuni montani che stanno vivendo una situazione veramente drammatica e che aspettano atti amministrativi, decreti interassessoriali, azioni concrete.

Ora, signor Presidente, il mio messaggio è di lavorare, facciamo questo passo importante e poi iniziamo con le riforme in maniera seria per riscattare, davanti al popolo siciliano, l'immagine di una politica che veramente in quest'Aula sembra chiusa a parlare di se stessa e non a fare il proprio dovere. Grazie.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per due precisazioni. La prima, mi pare ovvio, è stato detto anche in quest'Aula, che sui "Collegati" si è commesso un errore ed il primo ad ammetterlo è stato, con l'onestà intellettuale che gli appartiene, proprio il Presidente Miccichè. Un errore a cui si è cercato poi di rimediare questa estate e dopo una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, quando dovevamo chiudere nelle varie Commissioni i "Collegati" materia per materia, ci è stato chiesto di ridurre al minimo quello che erano i "Collegati" e le tante norme presentate dai colleghi come emendamenti per materie, ognuno nelle competenze della propria Commissione.

Noi personalmente, in IV Commissione, era un "Collegato" di 80 articoli - se i colleghi ricordano - lo abbiamo ridotto a 24, cioè alle norme più urgenti e più importanti. Il collega Orazio Ragusa, nella III Commissione, ha fatto più o meno la stessa cosa, erano una ventina gli articoli. Purtroppo, in V Commissione questo non è stato fatto, perché se in V Commissione si fosse ridotto veramente alle esigenze più importanti e, quindi, ai teatri, come oggi con grande allarme i colleghi dicono, probabilmente saremmo riusciti a chiudere tutto in poco tempo, ma il Collegato della V Commissione è arrivato in Aula con 80 articoli, più o meno, e gli emendamenti hanno fatto lievitare ulteriormente.

Ci si è un po' sbracati molto ben oltre le urgenze-emergenze e molto ben oltre i teatri e le priorità. Non voglio citarle perché ognuno pensa di avere sensibilità nel proprio territorio e, quindi, non è giusto offendere nessuno. Gli emendamenti che sono arrivati agli articoli del "Collegato" della V non erano tutti urgenti e prioritari, in maniera elegante. Ci siamo ritrovati a non potere affrontare quella mole enorme di emendamenti e di articoli di spesa e poi è subentrato quanto il Governo ci ha esposto. Errori, quindi, dopo errori, gestioni sbagliate da parte di tutti.

Oggi, dice bene l'onorevole Foti, se riuscissimo, quantomeno, ad approvare le norme non di spesa qualche segnale di risposta ai nostri territori si potrebbe dare in maniera veloce, se veloce può esserlo, altrimenti ammazziamolo del tutto, chiudiamo questa stagione triste e apriamo un'altra pagina.

L'altra pagina è rappresentata dai tanti disegni di legge che aspettano di vedere l'Aula, alcuni già esitati anche dalla Commissione 'Bilancio', altri stanno aspettando - i colleghi lo sanno - la relazione finanziaria in Commissione 'Bilancio'.

Più volte, signor Presidente, mi sono occupata qui di chiederle, di segnalarle, l'ho detto anche all'Assessore Armao, perché in molti casi manca la relazione del Ragioniere generale, e ci sono dei disegni di legge che, in effetti, non hanno bisogno di copertura di spesa o che si compensano, potrebbero essere esitati in tempi brevi.

Sulla legge dei rifiuti abbiamo fatto un lavoro per mesi che ha impegnato tutti, l'onorevole Barbagallo ce ne dà merito, ma non basta, non basta avere il merito di avere lavorato se poi non raggiungiamo un risultato che sia utile a questa Terra. Non mi innamorò del lavoro fatto e più volte abbiamo riportato in Commissione il disegno di legge nello sforzo di trovare ulteriormente una sintesi e sono disposta - e sono certa anche l'Assessore Pierobon - a farlo ancora.

Proprio in queste ore, gli uffici al Dipartimento rifiuti stanno approfondendo la norma che riguarda il personale amministrativo che, per sfatare una *fake news* che gira su questo disegno di legge, tutti gli operai sono salvaguardati dalla normativa sull'ambiente per cui sono tutti preservati e tutelati. Anzi, nel disegno di legge che è uscito dalla nostra Commissione anche gli interinali, che la normativa nazionale non prevede, saranno tutelati. Gli amministrativi, se gli enti diventano enti pubblici, dovranno subire una selezione, ma stiamo facendo con l'avvocato Spedale, con gli uffici del Dipartimento un approfondimento per vedere se si può mutuare la normativa che è stata utilizzata per la SEUS - 118 e la SAS in modo da dare garanzie e serenità a tutti i lavoratori.

Questo è l'interesse di ognuno di noi, ma attenzione, signor Presidente, sia chiaro che se questa legge risolve definitivamente tutto quello che in questi anni ha permesso un sistema dei rifiuti di diventare un sistema affaristico-mafioso, noi la portiamo avanti, se questo non si risolve e si continua a perpetrare un sistema che fa acqua da tutte le parti, saremo i primi a tirarci indietro.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vi chiedo di rimanere in tema perché dobbiamo discutere cosa fare con questo “Collegato”, cerchiamo di non spaziare nel mondo intero degli argomenti perché non finiamo più. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galvagno.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, per fare un po' di chiarezza su quello che è stato l'*iter* lunghissimo e questa esperienza è stata fatta ormai da 6 mesi o forse anche di più, chiaramente, Presidente Micciché, non sono qui per difendere anche la sua posizione su quello che è stato il susseguirsi dei lavori, ma per quella che è la mia memoria - ne parlavo prima anche con il mio amico onorevole Dipasquale - si è seguito un *iter* anche, forse, in funzione del fatto che in Commissione ‘Bilancio’ è stato deciso di spacchettare tutti quanti gli emendamenti e rimandarli alle Commissioni di merito, e forse si è seguito anche l'*iter* di creare più “Collegati”, che sicuramente è stato un errore, perché ha generato soltanto confusione, ha generato soltanto delle lungaggini che ci hanno portato a essere a settembre ed aver concluso veramente poco rispetto a quello che avremmo potuto fare.

Io però mi sento di ringraziare l'onorevole Savarino, Presidente della IV Commissione, ma non posso non riconoscere anche il merito all'onorevole Sammartino per il lavoro svolto in V Commissione o, perlomeno, per quello che abbiamo avuto modo di vedere, devo riconoscere che la V Commissione si è interfacciata spesso volte con la II Commissione e, certamente, non posso che elogiare l'onorevole Sammartino, non per un discorso di partito, ma per un discorso di merito di tutta la Commissione; quindi, ad onor del vero, io non posso che essere con voi in questa circostanza.

Io credo che però, in questa fase, ognuno abbia curato il proprio orticello e ognuno abbia creato talmente tanto lavoro da avere impantanato la macchina. Io ricordo il lavoro che abbiamo fatto insieme all'Assessore Armao e al Presidente Savona, dove avevamo detto quali fossero le reali disponibilità economiche che avevamo da potere portare avanti, ma questo l'abbiamo detto 6 mesi fa, 7 mesi fa. Credo che se noi ci fossimo contenuti in quelle che erano state le indicazioni della Commissione ‘Bilancio’, oggi avremmo già prodotto tutte quelle leggi che molti lavoratori stanno aspettando.

Avendo ascoltato anche l'intervento dell'onorevole Barbagallo, avendo avuto l'esperienza di Assessore regionale, conosce bene l'Assessorato e le relative dinamiche, però vorrei ricordare all'onorevole Barbagallo, che giustamente ha fatto un intervento sull'Assessore Messina, che purtroppo noi, fino all'ultimo giorno, abbiamo cercato di trovare le risorse e trovare la quadra con l'opposizione - lo ricorderà il Capogruppo Cappello, lo ricorderà l'onorevole Ciancio - per poter dare risposta ai teatri che sono in una situazione disastrosa.

Credo che abbiamo cercato, sino all'ultimo, di portare avanti il risultato, abbiamo cercato sino all'ultimo di ottemperare agli impegni che avevamo preso, ma purtroppo credo che siamo stati ostacolati solo ed esclusivamente dai molteplici emendamenti messi all'interno del “Collegato”.

Quindi, io mi affido a lei, Presidente Micciché, per quello che sarà l'*iter* futuro dei lavori, perché credo che la Sicilia e i siciliani abbiano bisogno di risposte.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Pullara, per quanto riguarda l'obiezione dell'onorevole Lupo prima, sulla questione dei vincoli, manteniamo le cose come stanno. Credo che sia necessario riportarlo in Commissione ‘Bilancio’, discutiamo questo argomento, vediamo se con il Presidente della Commissione, con il Governo si riesce a trovare una soluzione che non sia quella di togliere vincoli, perché non si può, né quella di non finanziare quelle cose che non sono state scongelate, perché anche quello che non si può.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pullara. Ne ha facoltà.

Sono chiusi gli interventi sul tema, poi ha chiesto di parlare, ai sensi dell'articolo 83, l'onorevole Trizzino.

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

PULLARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo per fare un attimino il punto della situazione, perché qua sembrerebbe che si sia fatto qualcosa in pochi, mentre tutti gli altri siano stati a guardare. Io non ho firmato, come sapete, l'ultimo maxi emendamento, perché l'ho ritenuto un riassunto, secondo me, non veritiero, di quello che era il lavoro fatto fino a quel momento da tutte le Commissioni.

Vorrei ricordare che il percorso dei cosiddetti "collegatini", quindi quelli delle varie Commissioni, per argomento, era un percorso che si era stabilito in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, concordato da tutti. Per carità, la macchina si è inceppata, le cose non sono andate esattamente come dovevano andare, e quant'altro. Però, oggi, fare un ragionamento e dire che, forse, tutto questo non si è raggiunto perché gli articoli, gli emendamenti o quanto messo nei singoli "Collegati" fosse qualcosa di stratosferico rispetto al tutto mi pare assolutamente sbagliato.

Così come mi pare il festival dell'ipocrisia dire che se si portano avanti le istanze dei territori è come se si commettesse chissà quale forma di reato. Beh, su questo non sono d'accordo, noi siamo eletti in territori, siamo eletti in rappresentanza dei nostri territori e dei siciliani e portiamo avanti istanze che sono di carattere generale e istanze che sono di carattere non particolare personale, ma istanze che vengono correttamente dai territori che aspettano risposte, probabilmente da anni, per fare questa o quell'altra attività che è assolutamente legittimo richiedere, soprattutto in momenti in cui le finanze dei comuni sono assolutamente quasi allo zero, quasi tutti i comuni sono in dissesto e, quindi, correttamente chiedono a tutti i parlamentari di farsi portavoce rispetto a queste necessità.

Io, però, così come non ho firmato il maxi emendamento che era un riassunto, ritenevo, non veritiero, tra l'altro che non dava dignità del lavoro svolto da me e da tutti i colleghi, a prescindere dall'appartenenza nelle diverse Commissioni, altrettanto oggi in V Commissione, pur nell'ammissione che probabilmente qualcosa si è inceppato nella macchina che avrebbe dovuto certificare o valutare la spesa correttamente, ho detto testuali parole: "Sì, bene; ma che significa? L'ottimo è nemico del buono!".

Noi oggi, almeno ai siciliani, le risposte che dobbiamo dare, seppur di carattere normativo e giuridico, vanno date. Ci sono una serie di emendamenti che riguardano risposte che vanno, per esempio, se parlo della Commissione "Sanità", agli OSS, ai medici non specializzati o ad altre figure professionali, di cui secondo me è il caso di approfondirle e, perché no, portarle in Aula per essere approvate, per dare quelle risposte alle categorie che non sono categorie, che saranno poi di riverbero sul territorio, a favore dei siciliani, a volte anche di carattere occupazionale.

Che senso ha oggi "buttare l'acqua con tutto il bambino"; mi pare una cosa assolutamente sbagliata, ormai siamo in questo tragitto, dobbiamo provare ad arrivare alla fine, proviamo a farlo velocemente.

Sono sicuro che in Commissione così come abbiamo lavorato fino ad oggi in sinergia, ripeto, a prescindere dall'appartenenza, secondo me in un lavoro veramente proiettato per dare quelle risposte necessarie, sicuramente domani, nelle ore necessarie, sotto la Presidenza dell'onorevole Sammartino, riusciremo a chiudere il lavoro e, perché no, provare la prossima settimana a definire questa norma.

Da lì, sì, ripartire per le altre norme di riforma prima che entriamo nella sessione di bilancio, che possono essere quella dei rifiuti o quant'altre riteniamo in Conferenza di volere incardinare e lì arrivare ad un risultato.

Oggi ritengo sbagliato continuare a fare ulteriori cambi di marcia perché possono ulteriormente dare quella sensazione di un Parlamento tutto sbandato, perché quando ci sono delle colpe le risposte non si danno, non è vero che il fatto o le negatività ricadono solo su una parte, non è così. La gente ci guarda e quelle poche risposte che possiamo dare è giusto che le diamo.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

TRIZZINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto dello spazio che mi viene concesso ai sensi dell'articolo 83 per riprendere un discorso che alcuni colleghi, sia della maggioranza che dell'opposizione, hanno anticipato.

L'onorevole Aricò prima, così come l'onorevole Savarino e l'onorevole Barbagallo, parlavano dell'emergenza rifiuti, non a torto utilizzavano il termine "emergenza" perché, sebbene l'emergenza si sia conclusa ormai un anno fa, in realtà viviamo ancora una situazione che è del tutto lontana da quella che è l'ordinarietà.

Dispiace, per non dire altro, avere utilizzato l'intero anno legislativo per discutere di 6 disegni di legge "Collegati" e poi vederne approvato uno soltanto e, per colpa di questo lavoro, avere accantonato quella che era la riforma principale che in questo momento i siciliani attendono: quella dei rifiuti.

Una riforma sulla quale – lo dico con estrema onestà – hanno lavorato le opposizioni insieme alla maggioranza. E' uscito fuori un documento che è perfettibile, bisognerà vedere poi, come diceva l'onorevole Barbagallo, se utilizzare una modifica alla legge 9, se riformarla per intero, ma comunque il dibattito che si deve portare in Aula è fondamentale per dare un segnale ai siciliani, cioè l'Assemblea regionale siciliana non si può allontanare da quello che è il tema principale che in questo momento attanaglia la Sicilia.

Io intervengo ricordando quelli che sono gli ultimi accadimenti avvenuti nella città di Palermo e intervengo non perché sono un deputato palermitano, ma perché appartengo ad un'Assemblea regionale e sostengo che quello che sta avvenendo adesso a Palermo è una questione che riguarda tutta la Sicilia, perché la discarica di Bellolampo, cioè quella di Palermo, sebbene appartiene come titolarità al Comune di Palermo, è comunque la più grande discarica pubblica della Sicilia, se non dell'Italia meridionale, sulla quale insiste una quantità di rifiuti che superano mille tonnellate al giorno.

Queste mille tonnellate al giorno in questo momento – vorrei un po' di attenzione da parte dei colleghi perché secondo me è il tema più delicato in questo momento – da qualche settimana non può più essere conferita in quella discarica e deve essere distribuita nelle altre discariche siciliane. Catania pochi giorni fa ha chiuso i cancelli perché sostiene che il rifiuto che viene trattato da Palermo non è compatibile con quelli che sono i parametri e per questo motivo i rifiuti che vengono prodotti dalla città di Palermo verranno distribuiti tra Trapani, Alcamo, Enna e Lentini.

C'è un dibattito aperto e tra pochi giorni il sindaco della città di Palermo verrà sentito in Commissione 'Antimafia' per riferire questi fatti tra ARPA e il Comune di Palermo. Io vorrei che l'Aula s'intestasse questa battaglia perché è fondamentale riprendere uno dei temi principali che sono oggetto di dibattito e per il quale non si è discusso per niente nell'ultimo anno.

Io vorrei ricordare che questa riforma, ripeto, che sia integrale o che sia semplicemente modificativa della legge 9 è fondamentale anche per l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti perché, lo ricordo, nel disegno di legge che ha proposto il Presidente Musumeci, i primi articoli impongono che vi sia questa revisione della legge e successivamente l'approvazione del Piano dei rifiuti, Piano che è strumento fondamentale per la nuova programmazione degli impianti, tra cui quello di Palermo.

Concludo ricordando che l'impianto di Palermo era tra quelli previsti all'interno dell'ultima ordinanza emergenziale nazionale, la realizzazione della settima vasca di Bellolampo rientrava tra i poteri straordinari che venivano concessi al Commissario straordinario delegato, cioè il Presidente

Musumeci, questo impianto doveva essere completato entro marzo 2019, non è stato completato, dalla RAP, cioè dall'ente pubblico che gestisce l'impianto di Bellolampo, apprendiamo che sarà necessario ancora un altro anno. Dobbiamo intestarci questa battaglia perché è chiaro che, da qui ad un anno, i rifiuti di Palermo da qualche parte dovranno essere conferiti e siccome dobbiamo rispettare i principi di prossimità e diritto ambientale è chiaro che questi rifiuti devono essere conferiti nella città di Palermo, all'interno della discarica che è predisposta per questo scopo.

CIANCIO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, approfitto della presenza sia dell'assessore Armao che dell'assessore Cordaro per sottoporre al Governo e all'Aula una questione che nella città di Catania sta provocando molto fermento. L'agenzia del Demanio ha deciso di vendere/svendere settemila metri di terreno che sono presenti alla Plaia che, lo dico subito, non fanno parte ovviamente del Demanio regionale, ma sono praticamente attaccati e trattasi di uno dei pochissimi polmoni verdi rimasti in una città che affoga nel cemento.

Ieri c'è stata un'assemblea di associazioni, domani ci sarà una manifestazione, noi ci stiamo muovendo attraverso i nostri rappresentanti al Parlamento nazionale, ma chiedo al Governo regionale di porre in essere tutte le azioni possibili per evitare la svendita di questo terreno. Tutto questo parallelamente viene accompagnato da una delibera di Giunta - e qua vengo alla questione riguardante l'assessore Armao - la delibera 306 del 4 settembre 2019, quindi di pochi giorni fa, che ha previsto la dismissione di 170 beni immobili - e qui lo dico a tutta l'Aula, anche se siamo rimasti in pochi - che sono tra immobili, fabbricati e terreni su tutto il territorio regionale. Abbiamo visto le particelle che riguardano la Plaia e sono all'interno di una struttura ricettiva.

Quindi, la prima domanda, ma lo farò anche ufficialmente, è, intanto, quale concessione, quale atto autorizzatorio ha permesso a questa struttura di utilizzare e chiudere dei terreni demaniali e, soprattutto, cosa succederà una volta che questi terreni verranno venduti; perché se è vero che fino ad oggi sono dei giardini, comunque chiusi, sono dei giardini di una struttura, una volta venduti non avremo più la possibilità di tutelarli.

Pertanto, le domande che faccio al Governo sono due: una, di schierarsi contro la vendita del boschetto della Plaia, supportando la battaglia che stanno facendo tante associazioni e cittadini sul territorio. E' di stamattina la notizia che il Comune di Catania ha ricevuto una lettera, qualche mese fa, a maggio, in cui si chiedeva di comprare questo terreno, ma il Comune di Catania non ha dato nessuna risposta e non ha risposto entro i termini. Ovviamente, abbiamo richiesto l'accesso agli atti anche su questo tema e ci aspettiamo una risposta.

La seconda domanda riguarda, sia nello specifico dei terreni demaniali regionali, che sono sulla Plaia, sia sulla dismissione dei beni in generale della nostra Regione, quale sia un po' il programma ed il futuro di questo atto che vede il Governo.

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, intende rispondere all'onorevole Ciancio?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Ciancio che il Governo, con riferimento al primo argomento da lei trattato, è pronto a confrontarsi e, quindi, le chiedo di partecipare ad un incontro all'uopo collocato - lo farò io insieme ai Beni Culturali - per valutare eventualmente la possibilità di un vincolo paesaggistico sul luogo.

Quindi, questo è un tema da approfondire e da studiare insieme e chiaramente lo faremo, lo farò volentieri coinvolgendo anche i parlamentari di quella Provincia che vorranno dare un contributo.

SUNSERI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, sapete benissimo che purtroppo l'assenza di un Piano rifiuti in Sicilia ci sta condannando a perdere circa 50 milioni di euro riguardanti la programmazione 2014-2020 per la realizzazione di impianti pubblici, proprio perché manca la condizionalità *ex ante*, cioè quella necessaria affinché si possano spendere questi Fondi comunitari necessari per uno dei problemi principali di questa Terra.

Come se non bastasse, da organi di stampa, in questi giorni, veniamo ad apprendere che la Regione, l'assessore Pierobon, ha intenzione di dare una cifra intorno ai sette milioni di euro al Comune di Palermo per risolvere uno di quei problemi che riguarda Bello Lampo. Già a luglio, quando questa voce circolava, abbiamo fatto una richiesta di audizione in Commissione 'Bilancio' per chiedere perché al Comune di Palermo bisogna dare questi soldi, da dove vengono questi soldi.

Ma, pian piano che passano i giorni, si scopre che questi soldi dovrebbero servire alla gestione del percolato delle vasche già chiuse, ma sappiamo benissimo che i soldi *post mortem* che sono stati destinati all'utilizzo delle vasche, che sono in questo momento chiuse, a questo punto non sappiamo che fine hanno fatto, se la Regione deve intervenire, e come se non bastasse, in questo rimpallo di responsabilità tra Regione, Comune ed ARPA, si scopre che il Presidente della RAP Palermo, ad un certo punto, il dottor Norata si ritrova ad essere Commissario liquidazione di "Ecologia ed ambiente", quindi una gestione del pubblico che di fatto non riesce più a funzionare, il Presidente della RAP Palermo e nel frattempo, sempre nella stessa Provincia, si ritrova ad avere delle quote in una società privata che invece gestisce rifiuti organici in un impianto che la Regione ha fatto di tutto affinché aprisse il 14 di agosto di quest'anno.

Sicuramente c'è qualcosa che non funziona perché se il sindaco di Palermo viene a denunciare il fatto che la gestione dei rifiuti è in mano a privati e poi si scopre che il Presidente della RAP Palermo in questo momento ha delle quote societarie in una società che gestisce la Ecox Srl i rifiuti organici anche dei comuni della provincia di Palermo, probabilmente qualcosa non torna.

Quindi, mi auguro che si organizzi un'audizione in Commissione 'Bilancio' e l'assessore Pierobon venga a spiegare il perché si vogliono dare questi soldi al Comune per la gestione del percolato.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi fa piacere che, tra l'altro, molti colleghi e non eravamo assolutamente d'accordo né con l'onorevole Sunseri né con altri parlamentari che sono intervenuti sul tema, si stia proprio facendo riferimento alla vertenza della discarica di Bellolampo.

Oggi noi ci troviamo di fronte ad una contraddizione enorme, che coinvolge l'Amministrazione comunale di Palermo, dove il buon Norata, Presidente della Rap, è addirittura arrivato a contraddire se stesso, perché arrivato ad un certo punto caro, onorevole collega, loro hanno addirittura sostenuto che l'Arpa dice il falso e che, in effetti, quei rifiuti che sono sul piazzale di Bellolampo, parliamo di qualcosa come 30 tonnellate di rifiuti, secondo le dichiarazioni di Norata, l'Arpa sostiene il falso, caro assessore Cordaro.

Io penso che l'Arpa si avvalga di funzionari che, nel loro ruolo di ufficiali di polizia giudiziaria, si assumono le responsabilità del loro lavoro, anche di natura penale, e che soprattutto quei funzionari, quando sono andati a fare il controllo dei camion verso Oikos, non è che hanno fatto delle valutazioni di carattere personale, si sono avvalsi ovviamente del loro ruolo. Io ho sentito il Direttore generale di Arpa Sicilia, non mi sembra, contrariamente a quello che dice Norata, che ci siano state delle smentite rispetto a quella nota.

Per cui, mi sembra chiaro che la RAP debba assumersi le responsabilità e il punto di caduta qual è? Il punto di caduta è che purtroppo, da due anni, stiamo portando avanti un progetto rispetto al sistema dei rifiuti che, in alcun modo, ha visto dei passi in avanti, certamente, ci stanno le responsabilità dei sindaci delle aree metropolitane, Palermo, Messina e Catania, che sono quelli che abbassano assolutamente la media rispetto al sistema di raccolta di differenziata, però pur vero è che non mi sembra che ci siano stati realizzati quegli impianti delle nuove tecnologie a cui ci si richiama.

Mi sembra che città come Brescia, come Manhattan hanno realizzato degli impianti là dove il sistema della raccolta differenziata non è decollato, ragion per cui noi oggi ci ritroviamo con una vera e propria discarica a cielo aperto, come si evince dalle relazioni dell'Arpa, una vera e propria bomba ecologica che insiste per quanto riguarda la discarica di Bellolampo su un comprensorio vastissimo che coinvolge comuni come Carini, Cinisi, Terrasini, Capaci, ma anche un comprensorio di area vasta che coinvolge diversi quartieri della città di Palermo, Bellolampo, Borgonuovo, Passo di Rigano, Uditore, Cruillas, Noce, dove quelle zone sono diventate assolutamente invivibili.

Noi parliamo di una discarica che nasce in questa città 50 anni addietro, non c'erano ancora le tecnologie in grado di affrontare in maniera seria il sistema di raccolta e di smaltimento di rifiuti, oggi quelle tecnologie sono ampiamente conosciute e, certamente, nel sistema di differenziata ci sarà pur sempre una parte di umido che finirà in discarica, ma sarà un rifiuto energizzato, sarà un rifiuto che finisce in discarica per minima parte e oggi, anche se dovesse andare a finire nella discarica di Bellolampo, un rifiuto trattato lì, siccome finisce tutto in un sistema che ormai è di degrado, di inquinamento delle falde, dell'aria, noi in quella discarica, oggi non abbiamo alternative, dobbiamo avviare un processo di bonifica e chiuderla, perché ci racconteranno i dati che nei prossimi anni in quelle zone della città ci sono stati tanti morti, tumori, leucemie e noi non possiamo continuare ad avallare questo sistema con un modello di rimpallo che vede, tra l'altro, da una parte, l'Amministrazione comunale e, dall'altra, la RAP.

Credo che come Governo regionale dobbiamo assumere e mi sembra di capire che, da parte dell'Assessorato territorio, ci sia la voglia di non fare passi indietro, l'Arpa ha fatto delle denunce chiare mettendo nero su bianco, per cui la discarica va bonificata e va, assolutamente, chiusa prima possibile.

PAGANA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo per sollecitare la Presidenza dell'Assemblea affinché venga istituita la Commissione che era stata votata dall'Aula il 5 giugno del 2019, la Commissione ai sensi dell'articolo 29 del nostro Statuto di indagine e di studio sul servizio idrico-integrato e la gestione dell'acqua in Sicilia.

L'articolo 14 dello Statuto, sebbene per le opere che e per quanto non sia di interesse nazionale, ci dà competenze su questa benedetta acqua pubblica e i nostri benedetti cittadini siciliani continuano ancora a subire questo sistema. In provincia di Enna l'acqua è gestita da una società totalmente privata, una società che si è permessa, il 5 luglio, a sospendere per guasti l'erogazione idrica nel comune di Leonforte e l'ha tenuta sospesa dal 5 luglio fino a giorno 10, in questi giorni stanno arrivando bollette che non sono arrivate per mesi agli utenti della provincia di Enna, si parla di bollette di migliaia di euro.

La situazione dei siciliani sappiamo benissimo qual è e se non se lo possono permettere i siciliani fuori da questo Palazzo, noi dentro non ci possiamo permettere di fare finta di niente davanti a tutto questo.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici, per sua informazione, che l'ordine del giorno non è stato approvato, comunque, stiamo approfondendo. Lo potete riproporre, ovviamente, e metterlo ai voti. Faremo una ricerca più attenta sulla costituzione di questa Commissione speciale ai sensi dell'articolo 29.

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, su questo scorcio d'Aula si sta parlando della questione rifiuti e delle vicende delle ultime settimane, non sono di Palermo, ma, da qualche anno, ho a che fare con Palermo, perché trascorro qualche giorno della settimana.

Bene, signor Presidente, non poche volte, lo confesso, mi devo portare la differenziata che produco qui a Palermo ad Acireale perché non riesco a trovare un cassonetto della differenziata vuota. Lo ammetto, vado in torto, faccio un'importazione di raccolta differenziata. Io sono convinta che in queste settimane in cui il sindaco di Palermo si lamenta del fatto che la Regione non gli abbia costruito la discarica la dice lunga e certi paragoni li trovo inappropriati.

Perché se è vero che le grandi città metropolitane contribuiscono in maniera assolutamente negativa alla *performance* della Regione, come ha fatto notare il collega Trizzino, è vero c'è una discreta percentuale, ma a farla sono i piccoli comuni, delle tre grandi città quella che non paga la discarica, perché la discarica gliel'ha costruita la Regione con i soldi di tutti i siciliani, è Palermo, perché Catania la discarica la paga, la paga 130 euro a tonnellata e il Comune di Catania è stato costretto ad aumentare la tariffa del 16 per cento a carico di quelli che la pagano, in attesa che a livello nazionale si trovi lo stratagemma per inserire la tariffa e la bolletta dei rifiuti in sistemi di pagamento obbligatori.

Ora io mi chiedo, quando si sale su questo scranno, pensando all'intervento dell'onorevole Figuccia, bisognerebbe raccomandare al sindaco di Palermo di occuparsi un po' meno di argomenti poetici e pittoreschi ed occuparsi di più di quello che riguarda una delle vergogne siciliane, a cui Palermo non può sottrarsi.

Non si fa la raccolta differenziata, possiamo costruirgli dieci discariche e sarà capace di riempirle tutte. Perché? Oggi è impossibile chiedere a noi dell'Assemblea, e per questo dico che non voterò mai, un emendamento che finanzia il pagamento delle bollette che il sindaco, da vent'anni, non riesce a far pagare.

Inizi ad incrociare le banche dati, inizi a coinvolgere le attività produttive, si vedono in giro cassonetti pieni di ogni ben di Dio, cartoni, plastica che potrebbero essere avviati ad un'economia virtuosa ed, invece, è tutto allo sfacelo perché 'Pantalone' paga! Bene, io non ci sto e non ci sto neanche a paragoni inappropriati.

Onorevole Figuccia, so che non è cortese rivolgersi, però guardi che ci sono delle differenze profonde. Noi facciamo la nostra parte, come ha detto l'onorevole Trizzino, accompagneremo il percorso di questo benedetto Piano dei rifiuti per il bene dei Siciliani, proveremo a migliorare la legge e siamo disposti a lavorare anche la domenica – e non sto scherzando – per ottenere una riforma che sia una modifica della legge 9, una nuova riforma, siamo d'accordo, ma tiriamoci fuori dal dibattito delle cose che sono problemi comunali.

E' vero, Palermo è una grande città, che dà lustro a tutta la Sicilia, il capoluogo della Regione e su essa grava il peso anche della nostra presenza, sotto tanti aspetti, ma è impensabile che si parli di costi di trasporto. Io voglio ricordare che all'indomani dell'elezione di Patrizio Cinque, che era il sindaco di Bagheria, lo informai del fatto che il suo Comune portava i rifiuti alla discarica OIKOS, la discarica di Palermo, e dopo poche settimane riuscì a ridurre un po' il tragitto facendosi assegnare i rifiuti ad una discarica un po' più vicina.

Non capisco perché oggi il comune di Palermo, o comunque il sindaco, voglia scaricare delle responsabilità agli altri senza assumersi le sue. Oltretutto a pagare le conseguenze di questa vicenda così sconcia sono dei territori, e qui mi rivolgo anche alla collega Jose Marano, in questi giorni impegnata proprio su questo fronte, è stata lei a porre la questione della qualità di questi rifiuti stabilizzati, nessuno osi dire che l'ARPA fa analisi farlocche oppure si mette là a fare gli sgambetti, perché questo sindaco si crede di essere al centro dell'Universo! Addirittura l'ARPA si scomoda a fare delle analisi superficiali. Non ci stiamo.

Il trattamento meccanico biologico e la stabilizzazione dei rifiuti – lo sappiamo già dai tempi di Crocetta – ha delle deroghe sul tempo e, quindi, quel prodotto non è maturato, ancora è putrescente ed a soffrirne sono le popolazioni di Misterbianco e Motta che devono subire il fetore e la paura, il *patos* delle malattie che potrebbe provocare questa situazione.

Quindi, vorrei per favore che, se dovesse arrivare in Aula qualcosa, fosse qualcosa di trattabile, perché questo argomento è veramente fuori discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 18 settembre 2019, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Interventi a sostegno di beni e attività culturali, del lavoro, dello sport e del turismo” (n. 491 Stralcio V COMM/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Sammartino

III - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: “Salute” (V. allegato)

La seduta è tolta alle ore 18.24

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni (*)**

- Risposta scritta pervenuta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità

N. 430 - Chiarimenti circa gli oneri di vigilanza, manutenzione e gestione delle acque del potabilizzatore Ancipa in territorio di Troina (EN).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Energia e i Servizi di Pubblica Utilità, premesso che:

la società Siciliacque s.p.a., partecipata per il 25% dalla Regione, è stata costituita per la gestione, come concessionaria, del servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione e adduzione delle acque su scala regionale (sovrambito),

Siciliacque gestisce circa 1.800 km di rete di adduzione costituita da 13 sistemi acquedottistici interconnessi tra cui il potabilizzatore Ancipa, che serve prevalentemente i territori della ex Provincia di Enna.

rilevato che con ordinanza sindacale del 6 settembre 2018 è stato vietato l'uso dell'acqua erogata dal pubblico acquedotto di Troina, per uso potabile quindi per il consumo umano e la preparazione degli alimenti;

considerato che non è stata emanata alcuna nuova disposizione sull'uso dell'acqua erogata dal pubblico acquedotto di Troina e quindi l'acqua continua ad essere non potabile;

visto che:

AcquaEnna con nota prot. n. 9359/18 inviata il 14 settembre a Siciliacque e per conoscenza all'Asp di Enna, al Consorzio Ato n. 5 di Enna e al sindaco del comune di Troina comunicava che il colore non accettabile giallognolo permane nelle acque fornite da Siciliacque, come da accertamenti svolti dal Sian dell'Asp di Enna;

Siciliacque S.p.A. è una società mista classificata come impresa pubblica costituita per il 75% da soci industriali, leader nel campo dei servizi per l'acqua, e per il 25% come già sopra detto dalla Regione siciliana;

considerato altresì che secondo la Convenzione per l'affidamento in gestione degli schemi acquedottistici della Sicilia e del relativo servizio di erogazione di acqua per uso idropotabile, la Regione siciliana ha la più ampia facoltà di vigilanza e controllo sull'operato della società;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quali iniziative intendano porre in essere e in quali misure siano effettuati i controlli previsti dai vigenti accordi tra la Regione siciliana e la Società Siciliacque per vigilare sulla corretta gestione del servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione e adduzione delle acque nel territorio ennese e, in generale, su scala regionale.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PAGANA - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

N. 548 - Chiarimenti e verifiche urgenti sui disservizi e i danni causati dalla mancata puntuale raccolta dei rifiuti nel comune di Lampedusa e Linosa (AG).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella seduta di Consiglio comunale di Lampedusa e Linosa del 05/10/2017, relativamente al servizio gestione rifiuti, veniva approvata una mozione che impegnava il Sindaco e la Giunta a: sollecitare l'iter procedurale necessario per mettere a bando il servizio di gestione dei rifiuti; promuovere tutte le iniziative necessarie per il rispetto delle condizioni contrattuali in essere con Iseda s.r.l., in qualità di capogruppo, Sea s.r.l. e Seap s.r.l.;

nella seduta di Consiglio comunale di Lampedusa e Linosa del 02/10/2018 veniva presentata un'interrogazione per sapere se: fosse stato avviato l'iter procedurale necessario per mettere a bando il servizio di gestione dei rifiuti; fossero state promosse tutte le iniziative necessarie per il rispetto delle condizioni contrattuali in essere con Iseda s.r.l., in qualità di capogruppo, Sea s.r.l. e Seap s.r.l., ed in particolare se siano state verificate il rispetto di alcune specifiche condizioni contrattuali, al fine anche di valutare la richiesta di risoluzione del contratto per inadempimento;

l'S.R.R. ATO n. 4 Agrigento est nella giornata odierna ha sottoscritto il nuovo contratto per la gestione dei rifiuti solidi urbani con le società sopra descritte;

fino ad oggi il servizio di raccolta dei rifiuti viene garantito dal RTI Sea-Seap (con decreto n. 3 del 10 gennaio 2013 veniva prorogato il contratto all'ISED A s.r.l. Rep.3/2009, fino al 30 settembre 2013. Da allora il servizio viene garantito in via emergenziale con le seguenti Ordinanze: 15/2013, 03/2014, 11/2014, 01/2015, 08/2015, 16/2015, 08/2016, 20/2016, 02/2017, 03/2017, 06/2017);

allo stato attuale, la condizione sociale che vivono i lavoratori operatori ecologici di Lampedusa e Linosa è allo stremo. L'ultima retribuzione risale al mese di giugno 2018, poiché le aziende del RTI Sea-Seap ad oggi non hanno corrisposto le spettanze retributive dovute ai dipendenti giustificando i ritardi nei pagamenti con la motivazione che se il Comune non paga il corrispettivo del servizio, il raggruppamento non può pagare i lavoratori;

con ennesima ordinanza sindacale oggi - 12 novembre 2018 - gli operatori ecologici hanno ripreso il lavoro solo per garantire i servizi minimi essenziali dopo 11 giorni di mancata raccolta dei rifiuti;

considerato che:

è necessario ed urgente sbloccare la corresponsione delle retribuzioni arretrate in favore degli operatori ecologici;

bisogna garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, conformemente all'Accordo Quadro Regionale del 06.08.2013 sottoscritto dalla Regione e dalle OO. SS.;

la Regione Siciliana deve erogare circa un milione di euro per l'annualità 2017 relativa alle trasferenze per le isole minori;

detto trasferimento appare in notevole ritardo a causa di una mancata o tardiva rendicontazione di una delle isole minori siciliane. Detto ritardo sarebbe attribuibile all'isola di Ustica;

la mancata erogazione degli stipendi agli operatori ecologici non è giustificabile da ritardi dei trasferimenti o altre lungaggini burocratiche;

è auspicabile dal nuovo contratto stipulato in data odierna, l'inserimento di una clausola o altra soluzione vincolante che garantisca il pagamento delle retribuzioni in favore degli operatori ecologici nel rispetto delle scadenze mensili;

per sapere:

se intendano assumere interventi urgenti, caratterizzati soprattutto da controlli sul territorio, verificando lo stato di inquinamento dei luoghi succitati, attraverso l'avvio del monitoraggio e la valutazione dello stato chimico dei luoghi in considerazione del fatto che la mancata raccolta dei rifiuti per 11 giorni consecutivi comporta rischi alla salute dei cittadini

se le istituzioni competenti si siano attivate, per scongiurare eventuali danni alla salute alle persone e all'ambiente;

le motivazioni per le quali la Regione siciliana non abbia ottemperato al trasferimento di circa un milione di euro per l'annualità 2017 relativa alle trasferenze per le isole minori al comune di Lampedusa e Linosa;

le motivazioni per le quali, pur avendo ottemperato alla rendicontazione, il comune di Lampedusa e Linosa sia ancora in attesa del trasferimento delle spettanze di cui sopra;

le motivazioni per quali la Regione siciliana non abbia bloccato i trasferimenti solo per il comune in ritardo nella rendicontazione e penalizzato invero tutte le altre isole minori non inadempienti.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA - DI PAOLA - FOTI - MARANO - MANGIACAVALLLO
PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

(*) Le risposte alle suddette interrogazioni saranno pubblicate nell'allegato B al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifica della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, relativo alla elezione diretta del sindaco e in materia elettorale in genere (n. 595).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 10 settembre 2019.

Inviato il 13 settembre 2019.

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante "Modifiche al decreto legislativo n. 39 del 2013 e successive modifiche ed integrazioni, in materia di inconfiribilità" (n. 599).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 10 settembre 2019.

Inviato il 13 settembre 2019.

- Partecipazione degli enti locali a consorzi e contratti simili per l'attivazione di strumenti multilaterali (n. 600).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 10 settembre 2019.

Inviato il 13 settembre 2019.

Parere II e III.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Legge quadro sull'Edilizia Residenziale Pubblica e riordino degli Istituti Autonomi delle Case Popolari della Regione siciliana (n. 598).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 10 settembre 2019.

Inviato il 13 settembre 2019.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme per la promozione ed il sostegno delle Associazioni pro-loco (n. 594).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 10 settembre 2019.

Inviato il 13 settembre 2019.

Parere I.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme per garantire l'uguaglianza, l'umanizzazione e la personalizzazione delle cure anche con riferimento alla medicina complementare ed integrata (n. 596).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 10 settembre 2019.

Inviato il 13 settembre 2019.

Parere V.

- Interventi a sostegno dei malati oncologici (n. 597).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 10 settembre 2019.

Inviato il 13 settembre 2019.

Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni**ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Disposizioni per l'editoria. Modifiche alla legge regionale 30 dicembre 2013, n. 24 (n. 589)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 13 settembre 2019.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Nuovo ordinamento dei centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria e per l'innovazione produttiva (CIAPI) (n. 588)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 13 settembre 2019.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disposizioni per un sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità (n. 591)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 13 settembre 2019.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Ente Parco fluviale dell'Alcantara – Designazione Presidente (n. 59/I).
Pervenuto in data 23 agosto 2019.
Inviato in data 10 settembre 2019.

- Ente Parco dell'Etna – Designazione Presidente (n. 60/I).
Pervenuto in data 23 agosto 2019.
Inviato in data 10 settembre 2019.

- Ente Parco dei Nebrodi – Designazione Presidente (n. 61/I).
Pervenuto in data 23 agosto 2019.
Inviato in data 10 settembre 2019.

- Ente Parco delle Madonie – Designazione Presidente (n. 62/I).
Pervenuto in data 23 agosto 2019.
Inviato in data 10 settembre 2019.

BILANCIO (II)**COMMISSIONE ESAME DELLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA**

- FSC 2014/2020. Patto per il Sud della Regione siciliana. Aggiornamento elenco degli interventi di cui all'Allegato B del Patto – Settori d'intervento 'Interventi prioritari di riqualificazione e

rifunzionalizzazione della rete viaria secondaria' – Deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 3 gennaio 2019 (n. 63/II-UE).

Pervenuto in data 23 agosto 2019.

Inviato in data 13 settembre 2019.

- P.O. FESR Sicilia 2014/2020 – Modifiche del Programma (n. 64/II-UE).

Pervenuto in data 11 settembre 2019.

Inviato in data 13 settembre 2019.

- FSC 2014/2020. Patto per il Sud della Regione siciliana. Riprogrammazione interventi di cui all'Allegato B del Patto – Intervento strategico: 'Riqualficazione urbana: interventi di recupero e rifunzionalizzazione finalizzati al miglioramento della qualità della vita e dallo sviluppo sostenibile dei comuni della Regione siciliana' e intervento strategico: 'Interventi su poli e beni culturali ad alta attrattività turistica: interventi su beni culturali, storico-artistici di culto' – Deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 3 gennaio 2019 (n. 65/II-UE).

Pervenuto in data 11 settembre 2019.

Inviato in data 13 settembre 2019.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 985 - Interventi in merito ai disservizi denunciati dai residenti dell'Istituto per ciechi 'Ardizzone-Gioeni' di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Istituto per Ciechi Ardizzone Gioeni di Catania venne costituito in ente morale con decreto reale del 31 marzo 1895 ed è sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro;

dall'inizio della sua attività, l'Ente ha avuto come scopo, così come enunciato dall'art. 2 dello statuto, approvato con R.D. 2 agosto 1912, di 'accogliere i giovani ciechi di ambo i sessi e provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi al loro mantenimento' (...);

considerato che:

i locali di detto Istituto, in cui in particolare sono ospitate persone non vedenti ed ipovedenti, sono stati al centro del clamore mediatico alla fine del mese di giugno ultimo scorso, in quanto la loro situazione è stata espressamente descritta di 'degrado', principalmente sotto il profilo 'igienico';

secondo gli articoli di stampa in questione, sostenuti tra l'altro dalle denunce degli stessi ospiti ciechi ed ipovedenti, residenti presso l'Istituto Ardizzone-Gioeni, la situazione viene descritta nel modo che segue: 'stanze senza condizionatori e senza zanzariere, infiltrazioni d'acqua, docce sporche e con le mattonelle rotte. Un pericolo per i ragazzi ciechi che rischiano anche di farsi male';

un'altra accusa rivolta a chi dirige e gestisce l'Istituto Ardizzone Gioeni è quella che descrive non solo una situazione di carenza di igiene, ma anche la 'mancanza di assistenza', argomentando con il

fatto che 'il convitto è lasciato a se stesso e noi ragazzi avremmo bisogno di più sostegno specie durante i pasti o per provvedere alle esigenze igieniche';

in risposta ai pesanti disservizi denunciati dagli utenti dell'Ente in esame, il Commissario straordinario in carica dichiarava che, entro il volgere di una settimana, avrebbe risolto il problema della manutenzione delle docce, e che avrebbe preso 'i dovuti provvedimenti nei confronti del personale che non ha provveduto ad assistere i ragazzi in modo adeguato';

al netto dell'opera di manutenzione dell'interno delle docce, la situazione dentro l'Istituto sembra non essere cambiata sotto l'aspetto igienicosanitario;

le stesse docce, inoltre, sarebbero utilizzabili in maniera promiscua da uomini e donne e l'ambiente 'riservato' ai residenti dell'Istituto sarebbe liberamente 'accessibile a soggetti esterni';

anche il sistema antincendio sarebbe obsoleto in quanto, secondo la documentazione pervenuta alla sottoscritta prima firmataria, diversi estintori risultano non a norma perché scaduti;

ai sensi dell'art. 6 del regolamento interno, come modificato ultimamente dalle delibere commissariali n. 88 del 30-05-2016 e n. 151 del 26-09-2016 e dalla delibere CdA n.66 del 12-12-2017, l'Istituto Ardizzone Gioeni dovrebbe fornire almeno i seguenti servizi: 'a) mensa interna; b) pulizie giornaliere della camera e servizi collaterali interni (biblioteca, palestra eccetera)' e, secondo l'ultima denuncia effettuata, nessuno di questi è operativo, a cominciare dalla mensa che non risulta essere più attiva, tanto che agli utenti vengono somministrati pasti esterni in contenitori di alluminio non sigillati;

infine, ancora nessuna risposta è pervenuta dal Governo regionale ad una precedente interrogazione a risposta scritta, la n. 322, che riguardava la richiesta di chiarimenti in merito al Centro per disabili pluriminorati di pertinenza dell'Istituto Ardizzone Gioeni di Catania, annunciata nella seduta d'Aula n.59 del 31 luglio 2018;

per sapere:

se non intendano avviare un'ispezione all'Istituto Ardizzone Gioeni di Catania, al fine di verificare le effettive condizioni igienicosanitarie della struttura e i disservizi denunciati dai residenti;

quali siano 'i dovuti provvedimenti nei confronti del personale che non ha provveduto ad assistere i ragazzi in modo adeguato', annunciati dal Commissario straordinario in carica;

se non intendano intervenire presso la governance dell'Ente, per garantire i servizi e per risolvere i presunti gravi problemi che riguardano l'Istituto.»

CIANCIO - CAPPELLO - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA
DE LUCA A. - PASQUA

N. 986 - Interventi in merito alla dispersione di idrocarburi dal pozzo di estrazione sito in contrada Moncillé tra i Comuni di Ragusa e Modica.

«All'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che da circa 3 mesi il pozzo di estrazione di idrocarburi n. 16, di proprietà dell'Eni, sito in contrada Moncillè tra Ragusa e Modica, ha una perdita di petrolio che sta inquinando tutta l'area limitrofa, mettendo a rischio anche la falda acquifera del torrente Moncillè, affluente del fiume Irmínio, in una zona non lontana dalla riserva naturale di Macchia Foresta;

l'ARPA, a seguito di prelievi e campionamenti, avrebbe appurato tale dispersione e l'ENI avrebbe approntato interventi per la risoluzione del problema, senza esito;

per sapere:

se risponda a verità quanto riferito in premessa;

quali siano le cause della dispersione e quali siano gli interventi realizzati o in corso di realizzazione per la tutela del territorio e delle falde acquifere;

quali interventi di prevenzione si ritenga di adottare al fine di prevenire analoghi incidenti.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BARBAGALLO - DIPASQUALE

N. 993 - Chiarimenti sul mancato utilizzo del finanziamento erogato per l'avvio del piano di gestione per i siti Unesco, in particolare nella città di Caltagirone.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che: Caltagirone (CT) è una città a vocazione turistica, inserita a pieno titolo nel distretto culturale della Val di Noto e dal 2002 riconosciuta Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO; le motivazioni di tale riconoscimento sono riconducibili al capolavoro del genio creativo umano tra Medioevo ed età barocca, rivelando un importante interscambio di valori umani che si realizzò nella rinascita dopo il terremoto del 1693;

Caltagirone è altresì nota al mondo per la produzione di ceramiche e maioliche artistiche artigianali;

numerose manifestazioni evidenziano l'aspetto barocco e scenografico di Caltagirone: 'La Scala Infiorata', nella penultima domenica di maggio, consistente in un grande disegno realizzato con vasi fioriti lungo la Scala S. Maria del Monte, così come la 'Scala Illuminata', il 24 e 25 luglio, quando lungo la Scala di S. Maria del Monte, con le alzate realizzate in maiolica e spettacolare simbolo della città, vengono disposti cilindri di carta colorata con lucerne accese che formano un tappeto di luci;

considerato che:

la legge 20 febbraio 2006, n. 77 riconosce formalmente i piani di gestione e di salvaguardia, richiesti dall'UNESCO quali strumenti atti ad assicurare la conservazione rispettivamente dei siti e degli elementi a creare le condizioni per la loro valorizzazione;

con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 23.12.2010, per l'Associazione Distretto Culturale Sud-Est, facente capo ai siti UNESCO di Piazza Armerina, Siracusa e Val di Noto è stato ammesso il finanziamento del progetto 'Avvio del Piano di Gestione - Attuazione del Programma A e Programma C' per un importo pari a un milione di euro;

con nota del 9/12/2016 indirizzata al Comune di Noto il Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo ha confermato la piena vigenza del finanziamento ministeriale pari a un milione di euro e la sua immediata esecutività, autorizzando la proroga richiesta per l'attuazione del progetto fino al dicembre 2018, cui è seguita nuova nota del 14/06/2018 che ha concesso nuova proroga del termine di ultimazione del progetto de quo al dicembre 2019;

nonostante siano trascorsi quasi nove anni dall'approvazione del finanziamento di cui sopra, da una verifica degli albi pretori dei Comuni di Noto e di Caltagirone non vi è evidenza circa le iniziative avviate con tali somme per dare attuazione al Piano di gestione dei siti UNESCO interessati;

per sapere:

quali notizie sia in grado di riferire ai sottoscritti interroganti in merito al mancato utilizzo del finanziamento erogato, al fine di dare avvio al Piano di gestione per i siti Unesco, in particolare nella città di Caltagirone;

quali iniziative voglia intraprendere al fine di garantire il rispetto delle azioni indicate dal piano di gestione dell'Associazione Distretto Culturale Sud-Est, necessarie al mantenimento del decoro e della piena fruibilità dei siti UNESCO facenti capo;

quale siano le informazioni riferibili sullo stato di decoro del centro storico di Caltagirone con particolare riferimento alla Scala Maria SS. del Monte e quali siano le azioni concordate con Regione e Comune al fine di continuare a garantirne l'originale splendore culturale.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 996 - Interventi in ordine alle criticità del Presidio ospedaliero SS. Salvatore di Mistretta (ME).

«Al Presidente della Regione all'Assessore per la salute, premesso che:

il Presidio ospedaliero di Mistretta (ME) è stato classificato dal D.A. n. 22/2019 'Presidio di Area Disagiata' per la sua posizione strategica nell'area nebroidea della 'Halesa';

nella nuova rete ospedaliera è previsto il potenziamento dell'ospedale, con l'avvio dell'unità operativa di ortopedia e traumatologia con annessa riabilitazione e neuro-riabilitazione, necessitante pertanto di sala operatoria perfettamente funzionante;

il Presidio ospedaliero SS. Salvatore di Mistretta attraversa un periodo di estrema criticità a causa dell'inspiegabile sottrazione di risorse umane e rimozione di attrezzature e presidi tecnologici di vitale importanza, tali da non consentire il regolare svolgimento dei servizi in favore dei cittadini;

considerato che:

oltre le criticità storiche, le recenti preoccupazioni seguono la rimozione di alcune apparecchiature tra cui:

a) il Blocco Operatorio in cui il letto ortopedico da poco installato e collaudato, dopo poco solo due settimane, è stato smontato e trasferito presso l'Ospedale di S. Agata di Militello;

b) una delle due sale operatorie, la quale rischia di essere privata di un apparecchio di anestesia, modello 'Primus' di ultima generazione. Nella previsione di ciò, è stato trasferito (senza che venisse effettuato alcun collaudo di reinstallazione) un vecchio apparecchio di anestesia da un altro Presidio, modello 'Spacelabs Healthcare', apparecchio, però, che non consente alcuna modalità di tecniche ventilatorie, privo di un secondo vaporizzatore di altro gas anestetico. Inoltre, il vaporizzatore in atto installato sembrerebbe non solo non perfettamente tarato, ma cosa ben più importante, non compatibile con il modello 'Primus', e pertanto non consentirebbe l'intercambiabilità dei presidi tra i due, di fatto necessitando di acquisto di altro materiale con ulteriore incremento dei costi;

c) la rimozione di uno dei due apparecchi di anestesia 'Primus', pertanto, comporta un serio aumento del rischio clinico sia per gli operatori che per l'utenza, rilevato anche che la presenza di un solo apparecchio di anestesia, in un ospedale come Mistretta, in caso di emergenza respiratoria non permetterebbe la possibilità di essere utilizzato come ventilatore artificiale di emergenza a sostegno della funzione respiratoria per un paziente acuto ed intubato, permettendone la stabilizzazione nelle more di essere trasferito presso un centro più adeguato;

tali provvedimenti mettono in serio pericolo la sicurezza dei pazienti, senza contare che la riduzione di attrezzature e presidi tecnologici in questa realtà già dichiarata 'Zona disagiata' e con popolazione per lo più anziana, comporterà inevitabilmente un grave rischio per la popolazione nebroida, oltre che mettere a serio repentaglio la stessa funzionalità dell'ospedale;

non si comprende come sia correlabile il potenziamento del presidio previsto nella nuova rete ospedaliera con la rimozione di strumenti e risorse essenziali a vantaggio di altre realtà ospedaliere;

per sapere:

se intendano procedere alla risoluzione delle criticità dell'Ospedale SS. Salvatore di Mistretta per garantire l'assistenza di tutti quegli utenti bisognosi di salute, quali anziani e disagiati;

se intendano dare attuazione a quanto stabilito nella nuova rete ospedaliera, potenziando tale presidio di zona disagiata, ristabilendo in tal modo una condizione di sicurezza per gli utenti e di dignità professionale per i lavoratori che puntualmente si ritrovano a dover lavorare senza attrezzature o con attrezzature obsolete.»

DE LUCA A. - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - PASQUA

N. 997 - Chiarimenti in merito alla mancata erogazione del servizio idrico nella città di Gela (CL).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Autorità di ambito di Caltanissetta (A.T.O.), costituita ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modificazioni ed integrazioni e del D.P. Reg. 16 maggio 2000 n. 114/gr. IV S.G. e del successivo D.P. Reg. 7 agosto 2001, ha affidato in via esclusiva alla società per azioni 'Acque di Caltanissetta s.p.a.', ai sensi della Convenzione di gestione approvata unitamente agli allegati con delibera assembleare n. 18 del 25 luglio 2006 e sottoscritta in data 27 luglio 2006, la gestione del servizio idrico integrato dell'Ambito territoriale ottimale n. 6 - Caltanissetta, per la durata di anni 30;

in data 27 luglio 2006, veniva sottoscritto tra la società Acque di Caltanissetta S.p.A. e l'Autorità di ambito di Caltanissetta (A.T.O. CL 6), il 'Contratto di affidamento del Servizio Idrico Integrato e lavori connessi' con allegata 'Convenzione di gestione per regolare i rapporti tra l'Autorità di Ambito di Caltanissetta e il gestore del Servizio Idrico Integrato', repertorio n. 234826, raccolta n. 24013, registrato il 10/08/2006 al n. 1426;

in data 24 luglio u.s., a causa di uno scoppio verificatosi lungo la condotta principale verso il serbatoio Spinasanta, è stata interrotta la distribuzione idrica nelle zone del Comune di Gela servite dall'omonimo serbatoio;

il protarsi dei lavori di ripristino della condotta di adduzione al serbatoio Spinasanta ha determinato l'interruzione della distribuzione idrica per oltre cinque giorni, durante i quali Caltaqua ha messo a disposizione due autobotti, rispettivamente in via Navarra Bresmes (vicino alla Chiesa Madre) e in via M. D'Azeglio (zona San Giacomo), prevedendo la fine dei lavori per domenica 28 luglio;

tuttavia, a causa di un ulteriore guasto lungo la stessa condotta oggetto dei lavori di riparazione, la distribuzione idrica è ripresa gradualmente solo la sera del 29 luglio, determinando per quasi una settimana una vera e propria emergenza idrica, con annessi disagi e legittime proteste da parte dei residenti;

considerato che:

sebbene la Costituzione italiana non riconosca né garantisca espressamente il diritto all'acqua, diverse sue disposizioni consentono di ricostruirlo come diritto fondamentale ad accedere ad una risorsa necessaria alla sopravvivenza dell'uomo, nel rispetto del principio di eguaglianza sostanziale, nonché della tutela della salute individuale e collettiva (artt. 2, 3 e 32 Cost.);

la garanzia dell'accesso al quantitativo minimo vitale, inteso come nucleo essenziale del diritto fondamentale all'acqua, si realizza attraverso l'erogazione del servizio idrico integrato;

malgrado le esorbitanti tariffe corrisposte dai cittadini e l'ingente contributo pubblico per consentire l'equilibrio economicogestionale, sono stati nel tempo rilevati diversi inadempimenti contrattuali, quali assenza o cattivo funzionamento del segmento depurazione, ritardi nell'erogazione idrica, erogazione di acqua non potabile, mancati investimenti;

tra gli obblighi non ottemperati vi è anche quello relativo all'erogazione dell'acqua h24 entro i cinque anni dalla stipula della Convenzione;

i citati disservizi perdurano nonostante il gestore abbia avviato i lavori di sostituzione della rete idrica vetusta e/o in cattivo stato e di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio;

visti:

la 'Convenzione di gestione per regolare i rapporti tra l'Autorità di Ambito di Caltanissetta e il gestore del Servizio Idrico Integrato', nella parte in cui prevede che 'in caso di inadempienza grave del Gestore, qualora non ricorrendo circostanze eccezionali vengano compromesse la continuità del servizio, l'igiene o la sicurezza pubblica, oppure il servizio non venga eseguito che parzialmente, l'Autorità potrà prendere tutte le misure necessarie per la tutela dell'interesse pubblico a carico e rischio del Gestore, compresa la provvisoria sostituzione del Gestore medesimo.';

l'espresso richiamo, nella medesima Convenzione, all'esercizio, da parte della Regione siciliana - con le modalità previste dalla legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 - di poteri sostitutivi ed interventi necessari qualora siano accertate gravi irregolarità, inadempienze ed in qualsiasi altro caso in cui la gestione del servizio idrico integrato non possa essere proseguita;

considerato che:

il compito di vigilanza e controllo, oltre che al Commissario straordinario e liquidatore dell'ATO Idrico, è attribuito dalle leggi nazionali e regionali in prima istanza al Presidente della Regione siciliana, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, al Direttore generale del Dipartimento Acqua e rifiuti per conto dei quali agisce il Commissario liquidatore ed ai quali lo stesso risponde del proprio operato, secondo le direttive assessoriali impartite, a partire dalla circolare n. 2/2013 del 20.02.2013 e successive;

è stato ricomposto il plenum della Commissione tecnica presso l'Ato idrico di Caltanissetta, l'organismo che la legge regionale n. 9 del 2015 ha istituito per il controllo del servizio idrico integrato con la facoltà di proporre sanzioni per inadempimenti contrattuali del gestore;

per sapere:

quali siano gli interventi previsti e/o in fase di realizzazione per l'ammodernamento della rete idrica e quali le tempistiche stimate per l'avvio o il completamento degli stessi, al fine di scongiurare ulteriori situazioni di emergenza idrica;

quali controlli o attività di vigilanza siano stati effettuati, di concerto con la Commissione tecnica, al fine di accertare irregolarità o inadempienze contrattuali da parte del gestore del servizio idrico integrato;

se l'Autorità abbia comunicato l'intenzione di adottare misure necessarie per la tutela dell'interesse pubblico a carico e rischio del gestore, ivi compresi gli atti necessari all'eventuale sostituzione del gestore medesimo o la determinazione delle penali previste.»

SUNSERI - SCHILLACI DI CARO - CAMPO
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 999 - Chiarimenti in merito alle condizioni igieniche e di sicurezza dei presidi di continuità assistenziale dell'ASP di Caltanissetta.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la continuità assistenziale è un servizio pubblico, a basso impatto economico, strategico ed indispensabile per l'intera collettività, capace di garantire assistenza sanitaria continuativa in realtà geografiche eterogenee per territorio e densità di popolazione, considerata la distribuzione regionale dei servizi di assistenza primaria, dei presidi ospedalieri e dei servizi di emergenza territoriale;

la continuità assistenziale assume le caratteristiche di indispensabile filtro tra cittadino e strutture territoriali di primo e secondo livello, fa parte del programma regionale di servizi finalizzati all'erogazione delle cure primarie al fine di garantire, con attività distrettuali e territoriali, la continuità dell'assistenza sanitaria nelle 24 ore, con la presa in cura dell'utente, l'organizzazione di attività sanitarie territoriali e la verifica di processi sanitari e sociali per il mantenimento dello stato di salute del cittadino;

al fine di garantire la continuità dell'assistenza per l'intero arco della giornata e per tutto l'arco della settimana, nel rispetto della programmazione regionale, le aziende sanitarie provinciali organizzano il servizio di continuità assistenziale che garantisce prestazioni mediche secondo quanto stabilito dal D.P.C.M. 16 aprile 2002;

visti:

l'articolo 8, comma 2, dell'Accordo regionale di continuità assistenziale di cui al D.A. 6 settembre 2010, che prevede che i dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali effettuino una verifica sulla idoneità delle sedi di servizio e provvedano, ove necessario, all'adeguamento delle stesse;

l'articolo 8-bis che prevede espressamente l'obbligo, per le Aziende sanitarie provinciali, di garantire la sicurezza del personale rispetto a possibili episodi di violenza che possano verificarsi presso i presidi di continuità assistenziale, adottando, quali misure minime di sicurezza, sistemi diretti di allerta con le Forze dell'ordine e sistemi di allarme sonoro, sistemi di illuminazione efficienti, videocitofoni e sistemi di videosorveglianza con registrazione atti a riconoscere chi si trova all'esterno, porte antisfondamento, grate alle finestre;

considerato che:

a seguito di sopralluogo effettuato nel presidio di continuità assistenziale di Riesi (CL) in data 27 luglio u.s., si è constatata l'inadeguatezza della struttura rispetto ai requisiti individuati dalla normativa citata, tanto per la mancata adozione delle misure minime di sicurezza, quanto sotto il profilo igienico, come attestato dalla collocazione all'interno dell'edificio di trappole per topi;

la crescente frequenza di episodi di aggressione in danno del personale medico in servizio presso i presidi di continuità assistenziale rende indifferibile l'adeguamento delle strutture alle norme vigenti in materia di sicurezza;

le finalità e gli obiettivi finanziati dalla Regione siciliana con l'Accordo regionale di continuità assistenziale di cui al D.A. 6 settembre 2010 sono monitorizzati annualmente dall'Assessorato della salute attraverso il Comitato regionale permanente, fermo restando che l'Assessorato, avvalendosi anche della consulenza dell'AGENAS (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) predispone, per ogni singola A.S.P., indicatori di struttura, di processo e di risultato per verificare annualmente il raggiungimento degli obiettivi finanziati con il suddetto Accordo;

per sapere:

se siano a conoscenza delle prefate carenze strutturali del presidio di Riesi e quali iniziative siano state intraprese dall'ASP di Caltanissetta per l'adeguamento dei locali adibiti a sedi di continuità assistenziale alle misure minime di sicurezza previste;

se non ritengano opportuno avviare una ricognizione sullo stato delle postazioni adibite a sedi di continuità assistenziale in tutto il territorio regionale, nell'ottica dell'adeguamento alle norme vigenti in materia di sicurezza.»

DI PAOLA - CAPPELLO CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1001 - Iniziative per valorizzare il Parco dei monti sicani.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Parco dei Monti Sicani si colloca al 3° posto fra i parchi naturali siciliani di più vaste dimensioni;

i comuni interessati sono 12: Bivona, Burgio, Cammarata, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi, S.Giovanni Gemini, S. Stefano Quisquina, Sambuca di Sicilia, di cui 6 ricadono nella città Metropolitana di Palermo e 6 nel Libero Consorzio comunale di Agrigento;

il Parco dei Monti Sicani si caratterizza per la presenza di sistemi agro-silvo-pastorali che permettono l'esistenza di parecchie aziende agricole e zootecniche che danno origine a prodotti tipici e di qualità;

considerato che:

il Parco dei Monti Sicani non è solo contraddistinto dalla presenza di boschi incontaminati, ma è anche risorsa culturale, per le profonde tradizioni ivi custodite, caratterizzandosi dunque per essere un vero polmone economico e ambientale della Sicilia;

nel mese di giugno ultimo scorso, il Tar, per la terza volta, ha annullato il decreto istitutivo del Parco dei Monti Sicani, accogliendo le istanze avanzate dagli avvocati di parte ricorrente, i quali avevano inoltrato ricorso per conto di alcuni soggetti proprietari di fondi ricadenti nel perimetro dello stesso Parco naturale;

il decreto dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente del 19 dicembre 2014, con cui per la terza volta era stato istituito il Parco, è stato così nuovamente annullato;

la Regione siciliana ha fino ad oggi assunto, rispetto a tale vicenda, un atteggiamento di colpevole inerzia, determinando, ancora una volta, un clima di colpevole incertezza rispetto, ad uno dei polmoni verdi più importanti dell'Isola, danneggiando ulteriormente le prospettive economiche di un vastissimo territorio siciliano;

la vicenda è stata più volte denunciata dal WWF Sicilia, che giustamente ha evidenziato l'importanza di rilanciare un sito ambientale così rilevante;

per sapere se e quali iniziative abbiano in animo di assumere al fine di valorizzare e rilanciare concretamente il Parco dei Monti Sicani, restituendo condizioni di certezza giuridica nel governo dello stesso.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CATANZARO

N. 1002 - Finanziamento per la realizzazione della rete idrica del quartiere Manfria nel Comune di Gela (CL).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con deliberazione n. 80 del 27 febbraio 2019, la Giunta regionale ha apprezzato il documento concernente le modalità attuative dei finanziamenti per l'adeguamento delle reti e per la depurazione del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.), ai sensi della normativa vigente;

la citata deliberazione, preso atto delle numerose criticità che caratterizzano il sistema sia a livello di governance che di gestione del servizio, ha inteso, in sintesi, individuare il soggetto beneficiario dei finanziamenti previsti dagli strumenti di programmazione (in particolare il Patto per il Sud a valere sull'FSC 2014/2020) per l'adeguamento delle reti e la realizzazione dell'impiantistica necessaria ad allineare la Sicilia al quadro normativo, come delineato dalla disciplina europea, nazionale e regionale;

tale soggetto è individuato esclusivamente nell'Assemblea Territoriale Idrica (A.T.I.) competente per territorio, ente di governo del SII in ambito provinciale introdotto e disciplinato dalla legge regionale 9/2015, e che nelle previsioni di legge ha sostituito gli ATO idrici ormai posti in liquidazione;

considerato che:

nel nisseno, ad oltre 4 anni dall'entrata in vigore della suddetta legge, l'ATI non si è mai costituita e, pertanto, manca il soggetto potenzialmente beneficiario di risorse già programmate per la realizzazione di infrastrutture indispensabili per garantire un efficace sistema di raccolta e distribuzione della risorsa idrica;

tra gli interventi previsti dal Patto per il Sud, sottoscritto nel 2016 a valere sull'FSC 2014/2020 ed approvato con delibera CIPE n. 25/2016 e s.m.i., è compreso anche il completamento della rete idrica del quartiere di Manfria, nella città di Gela, con un finanziamento di 2,321 milioni di euro;

si tratta di un'opera attesa da decenni e che riveste notevole valenza in termini di servizi per i cittadini e per la salvaguardia ambientale, in un territorio, peraltro, già duramente provato da emergenze ambientali, derivanti dalla presenza di impianti industriali ad altissimo impatto, ma anche di carattere sociale ed economico per la progressiva deprivazione del tessuto produttivo ed occupazionale;

in assenza dell'ATI idrico, mancando il soggetto cui imputarne la realizzazione, il completamento della rete idrica della città di Gela è, allo stato, impossibile col conseguente rischio di revoca dei finanziamenti già programmati;

vi sono, tuttavia, precedenti nei quali il soggetto beneficiario dei finanziamenti è stato individuato nell'ATO in liquidazione, soluzione che permetterebbe di non perdere i finanziamenti sui quali pende il termine del 2021 per la relativa rendicontazione;

per sapere se non ritengano opportuno procedere ad una modifica della citata delibera di Giunta regionale, che consenta, in via transitoria ed eccezionale, all'ATO idrico di Caltanissetta in liquidazione di beneficiare del finanziamento per la realizzazione della rete idrica del quartiere di Manfria a Gela, scongiurando il rischio della revoca delle risorse già programmate a tal fine ed offrendo ai cittadini un servizio indispensabile per la tutela della salute e dell'ambiente.»

ARANCIO

N. 1007 - Chiarimenti sul D.A. n. 304/Gab del 5 luglio 2019 dell'Assessorato Territorio e ambiente.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il territorio ibleo vive di turismo, commercio, agricoltura, di ambiente e cultura, e negli ultimi anni sta mettendo in atto una rinascita economica legata alla bellezza dei suoi tratti caratteristici e delle sue tradizioni, come testimoniato da documentari e serie televisive che stanno riscuotendo un notevole successo presso il pubblico italiano e internazionale;

esso è tra i più dinamici in tema di fonti rinnovabili, con migliaia di impianti fotovoltaici installati negli ultimi anni e distribuiti capillarmente tra cittadini ed aziende, i quali hanno compreso che l'energia rinnovabile è l'unica compatibile con il nostro territorio in quanto rispettosa dell'ambiente;

con D.A. n.1767 del 10 agosto 2010, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42 del 2004 e successive modificazioni), l'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana deliberava l'adozione del Piano Paesaggistico relativo agli ambiti regionali 15-16- 17 ricadenti nella provincia di Ragusa, documento che tutela il paesaggio ibleo quale patrimonio di notevole bellezza e interesse naturalistico, storico, scientifico e culturale, prescrivendo il divieto assoluto di qualsiasi attività estrattiva, prelievo di materiali, installazione o fabbricazione di ogni struttura che avesse un notevole impatto sull'ambiente, e ponendo comunque l'obbligo del rilascio delle dovute autorizzazioni per quelle considerate sostenibili o di interesse pubblico;

parimenti, il Piano Paesaggistico degli ambiti 14 e 17 della provincia di Siracusa, approvato con D.A. n.5040 del 20/10/2017 e pubblicato nella GURS n. 12 del 16/03/2018 non consente di effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati; effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;

vista la legge n. 108 del 2001 con la quale si ratifica e si rende esecutiva la Convenzione europea sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale firmata ad Aarhus il 25 giugno 1998. Detta convenzione intende contribuire a salvaguardare il diritto di ogni individuo, delle generazioni attuali e di quelle future, di vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere, prevedendo un'adeguata informazione, sensibilizzazione e parere vincolante dei cittadini riguardo i processi decisionali delle amministrazioni locali, nazionali e comunitarie concernenti l'ambiente;

rilevato che:

con nota prot. n. OUT/E/2019/007 del 24/01/2019, acquisita al prot. n. 5169 del 24/01/2019, la ditta 'Panther Eureka s.r.l.', (oggi denominata 'Maurel et Prom Italia s.r.l.') ha chiesto l'attivazione della procedura di verifica (screening) della Valutazione di Incidenza Ambientale (ex art. 5 del D.P.R. n. 357 del 1997 e s.m.i. e secondo le modalità di cui all'art. 4 del D.A. 30/03/07 e s.m.i.) per la proposta di intervento 'Rilievo geofisico all'interno del permesso di ricerca idrocarburi denominato 'Fiume Tellaro';

dalla documentazione tecnica prodotta dalla ditta si rileva che: 1) la proposta di progetto consiste nella esecuzione del rilievo geofisico previsto nel programma lavori del permesso di ricerca idrocarburi 'Fiume Tellaro', di cui alla variazione programma lavori presentata ad URIG con prot. OUT/E/2018/037 in data 07/11/2018; 2) la campagna di rilievo ha la finalità di aggiornare le informazioni geologiche dell'area interessata mediante l'utilizzo di strumentazione a bassa vibrazione denominata 'vibroscis', la quale esclude l'utilizzo di esplosivo, lo stendimento di cavi e la perforazione di 'up-holes' e non comporta la modifica del paesaggio esistente; 3) le fasi del rilievo geofisico consisteranno nella ricognizione ed accordo con i proprietari dei terreni interessati, nel posizionamento e rilevamento topografico dei punti di energizzazione e registrazione, nel posizionamento geofoni e nella energizzazione rilevamento e registrazione lungo il tracciato del rilievo;

l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente con decreto n. 304/Gab del 5 luglio 2019, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, ha concluso, con esito positivo, la procedura di 'Screening' della Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., secondo le modalità dell'art. 4 D.A. 30/03/07 e s.m.i. ed in riferimento all'art. 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE 21 maggio 1992 ('Habitat'), della proposta di intervento denominata 'Rilievo geofisico all'interno del permesso di ricerca idrocarburi denominato 'Fiume Tellaro', presentata dalla ditta 'Panther Eureka s.r.l.' (oggi 'Maurel et Prom Italia s.r.l.'). in quanto non comportante effetti significativi sullo stato di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, a condizione che siano

rispettate le prescrizioni impartite

dall'Ispettorato ripartimentale di Ragusa (giusta nota prot. n. 51088 del 29/05/2019) e che vengano poste in essere alcune indicazioni contenute nel decreto;

considerato che:

l'area di intervento ricade all'interno del permesso di ricerca denominato 'Fiume Tellaro', avente una superficie di 660,37 kmq ed è ubicato nel territorio della città Metropolitana di Catania e dei Liberi Consorzi comunali di Ragusa e Siracusa;

l'area del permesso di ricerca interessa i seguenti siti della Rete Natura 2000: ITA070005 - Bosco di Santo Pietro; ITA080002 - Alto corso del fiume Irmino; ITA080012 - Torrente Prainito; ITA090016 - Alto corso del fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello; ITA090017 - Cava Palombieri; ITA090018 - Fiume Tellesimo;

la conformazione spugnosa del sottosuolo ibleo implica un vasto e capillare collegamento sotterraneo che diffonderebbe sicuramente e repentinamente in aree molto vaste le sostanze inquinanti eventualmente disperse dagli impianti di perforazione ed estrazione; l'altopiano ibleo, difatti, è un complesso roccioso calcareo di origine conchiglifera, era cioè un fondale marino formatosi in miliardi di anni col depositarsi dei gusci di molluschi, poi sollevatosi uniformemente con fortissimi terremoti, trovandosi nell'area di interazione tra la placca africana e quella euroasiatica. Per questo, oltre che a violenti sismi, è soggetto da sempre ad un'erosione di tipo carsica, in cui le piogge inacidite da diversi fattori sciolgono il carbonato di calcio, formando in superficie un'enorme rete di canyon (dette in loco 'cave') percorsi da fiumi e torrenti, e di grotte e condotte nel sottosuolo, che si riempiono d'acqua man mano che si scende in profondità, e che vanno a costituire le principali falde acquifere. In mezzo alle falde insistono sacche di bitume o petrolio di varie dimensioni, formatesi dalla compressione di residui organici rimasti intrappolati nell'originario fondale marino. Il loro sfruttamento non è di certo recente, ma le miniere di bitume e di pietra asphaltica dei secoli passati, così come quelle di pietra calcarea, avevano ben altro impatto rispetto alle moderne tecniche di estrazione, e i profitti dell'attività mineraria confluivano abbondantemente nell'economia locale;

da più parti si registra una forte preoccupazione per questo iter che potrebbe portare a trivellazioni per idrocarburi in territori dichiarati Patrimonio dell'Umanità e dove si è avviato da tempo un vigoroso modello economico fondato sul turismo culturale e naturalistico (vista la presenza di riserve naturali, aree archeologiche, città d'Arte, ecc.) e su un gran numero aziende di agricoltura biologica e di eccellenza;

destano altresì molta apprensione gli effetti prodotti dal riscaldamento globale, le cui cause maggiori e conseguenze dannose sono da attribuire all'eccessivo uso di combustibili fossili;

permettere un ulteriore sviluppo di attività esplorative ed estrattive pone un'ipoteca enorme, non solo sull'ambiente con un altissimo rischio di incidenti e un'evidente incompatibilità con le attività turistiche, ma alla stessa vita democratica di questo territorio che gli enormi fondi esteri potrebbero 'alterare' a proprio favore, nel presente e nel futuro;

nelle aree coinvolte si sono da tempo costituiti Comitati NOTRIV, composti da numerose associazioni agricole, turistiche, naturalistiche, archeologiche e culturali, che hanno lo scopo di mettere in atto ogni iniziativa utile a fermare la devastazione ambientale e, di conseguenza, economica e sociale, derivante dalle trivellazioni, nonché di difendere il territorio dallo sfruttamento iniquo cui è soggetto e promuovere azioni rivolte all'utilizzo di modelli energetici rinnovabili e alternativi al petrolio;

un cantiere di perforazione petrolifera è una fonte permanente di inquinamento legato a fattori come fumi di scarico, oli per i motori, liquidi di raffreddamento, gasolio, fanghi e detriti di perforazione, che, oltre a inquinare immediatamente l'ambiente circostante, possono altresì spostarsi

in altre zone attraverso le precipitazioni, con il conseguente rischio di contaminazione dei corsi d'acqua superficiali, delle falde sotterranee, etc. Non va inoltre sottovalutato il rischio sismico che contraddistingue il territorio ibleo, di tipo carsico e altamente suscettibile a variazioni di pressione nel sottosuolo;

gli strumenti urbanistici esistenti dovrebbero rendere impossibile l'acquisizione di autorizzazioni all'interno delle aree protette dal Piano paesaggistico: ma nelle aree non tutelate e appartenenti allo stesso sistema paesaggistico, e destinate al turismo, sarà difficilissimo fermare le trivellazioni tenendo conto anche della forte pressione sugli enti locali che riescono ad esercitare le società interessate. Anche una sola concessione può danneggiare il paesaggio ed entrare in contrasto con la vocazione turistica ed agricola del territorio e con quanto fino ad ora si è riusciti ad ottenere nel campo delle energie alternative e dello sviluppo economico sostenibile prefissato;

l'area interessata è parte integrante del costituendo 'Parco Nazionale degli Iblei', il cui iter istitutivo è stato già avviato, ai sensi della L. n. 394 del 1991, pertanto il decreto assessoriale del 5 luglio potrebbe incorrere non solo nel vizio di violazione di legge, ma anche in quello di illogicità e contraddittorietà dell'azione amministrativa, avuto riguardo proprio all'iter procedimentale in corso del Parco nazionale citato;

considerato che:

la ex Panther Eureka s.r.l. nel 2007 ha rinunciato alla concessione; desta non poche perplessità di legittimità sia l'odierna richiesta della ditta sia il richiamato decreto assessoriale 304/Gab del 5 luglio 2019, in quanto contrastante con l'art. 11 rubricato 'Cessazione dalla concessione di coltivazione' del D. A. 30 ottobre 2003 recante 'Approvazione del disciplinare tipo per i permessi di prospezione, ricerca e per le concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio della Regione siciliana';

il D.A. 304/Gab del 5 luglio 2019 affida all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Ragusa le azioni di sorveglianza ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. n. 357 del 1997 e s.m.i., nonostante siano interessati anche i territori delle ex province di Siracusa e Catania;

dalle osservazioni e prescrizioni contenute nel D.A. in oggetto si evince che comunque potrebbero essere a rischio sorgenti e pozzi nei territori coinvolti, e potenzialmente assai gravi potrebbero essere gli impatti relativi alla sfera idrogeologica e idrologica, senza considerare che le distanze di 250 mt dalle zone Sic sono assolutamente insufficienti per le valutazioni necessarie per la fase di screening;

si ritorna su proposte datate che già il territorio ha decisamente respinto;

si reputano assolutamente negativi i tentativi di puntare di nuovo su permessi di ricerca di idrocarburi, soprattutto in un territorio ad altissima vocazione turistica ed agricola con modelli socio-economici ben realizzati;

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare delle verifiche al fine di accertare la violazione del Piano paesaggistico regionale relativo al territorio provinciale di Ragusa che, tramite le norme attuative degli ambiti 15, 16 e 17, vieta qualsiasi manufatto, struttura ed installazione che possa alterare l'equilibrio naturale del territorio ibleo, nonché la violazione delle norme del medesimo tenore del Piano paesaggistico nell'area provinciale di Siracusa;

se di conseguenza non intendano revocare in autotutela, ai sensi della l. r. n. 7 del 2019, il D.A. n. 304/Gab del 5 luglio 2019 con il quale si esprime esito positivo alla procedura di 'Screening' della Valutazione di Incidenza Ambientale della proposta di intervento denominata 'Rilievo geofisico all'interno del permesso di ricerca idrocarburi denominato 'Fiume Tellaro'', presentata dalla Ditta 'Panther Eureka s.r.l.' (oggi 'Maurel et Prom Italia s.r.l.'), per i presunti vizi di illegittimità sopra illustrati;

se non ritengano opportuno emanare una circolare con cui si ribadisca l'importanza della Convenzione di Aarhus, ed avviare gli opportuni controlli onde verificare il pieno rispetto di detta Convenzione da parte delle amministrazioni locali e degli enti regionali.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1008 - Chiarimenti in merito alla riapertura del pronto soccorso dell'ospedale di Giarre (CT) 'S. Giovanni di Dio e Sant'Isidoro'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel mese di aprile 2015, è stato soppresso il Pronto Soccorso dell'ospedale di Giarre (CT) 'S. Giovanni di Dio e Sant'Isidoro', per effetto di scelte di rifunzionalizzazione e riorganizzazione dell'Amministrazione regionale. Da tale data, la popolazione del distretto sanitario di Giarre ha avuto come unico punto di riferimento il Pronto Soccorso di Acireale;

nel mese di gennaio 2019, l'Assessore regionale per la salute ha emanato il D.A. n. 11/2019 avente ad oggetto l'Adeguamento della rete ospedaliera al D.M. 2 aprile 2015, n. 70 il quale ha previsto, tra le altre cose, la riapertura del Pronto Soccorso del Presidio ospedaliero di Giarre;

nel mese di giugno 2019, si è tenuto un incontro tra i sindaci del Distretto socio-sanitario di Giarre ed il Commissario della ASP di Catania, Dott. Maurizio Lanza, presso il Municipio di Giarre, per discutere sul futuro del Presidio ospedaliero e, in particolare, sulla road-map degli interventi per l'adozione di quanto previsto dal suddetto decreto assessoriale, con particolare attenzione al citato Pronto Soccorso. Durante tale incontro, è stato prospettato che i lavori per la riapertura definitiva del Pronto Soccorso ed i necessari adeguamenti strutturali saranno avviati nel 2020 e si concluderanno nei due anni successivi;

in data 5 agosto 2019, si è tenuto un altro incontro, presso l'ospedale di Giarre 'S. Giovanni di Dio e Sant'Isidoro', presieduto dal Commissario della ASP di Catania, Dott. Maurizio Lanza, con i sindaci del Distretto socio-sanitario di Giarre, le associazioni del territorio, le organizzazioni sindacali ed il tribunale per i diritti del malato, durante il quale è stata illustrata con maggiori dettagli la realizzazione della road-map e, in particolare, è stata data notizia dell'avvio di un'indagine preliminare visiva del degrado dei materiali e strutture di tutti i corpi di fabbrica del presidio ospedaliero, dell'elaborazione del piano delle indagini integrative geologiche e strutturali su tutti i corpi di fabbrica del nosocomio, e, a partire da settembre, del carotaggio da effettuare nelle travi portanti al fine di determinare la staticità della struttura ospedaliera;

considerato che, durante l'incontro del mese di agosto 2019, è intervenuto l'Assessore regionale per la salute, il quale ha ribadito la necessità, espressa anche dal Presidente della Regione, Nello Musumeci, di accelerare i tempi per la riapertura del Pronto Soccorso e garantire la medesima, anche parziale, entro l'anno;

per sapere:

quali iniziative si intendano compiere al fine di garantire la riapertura, anche parziale, del Pronto soccorso, nel rispetto dei parametri del piano aziendale e del necessario fabbisogno, entro la fine del 2019, come affermato dall'Assessore per la salute durante la riunione tenutasi in data 5 agosto 2019 presso l'ospedale di Giarre e presieduta dal Commissario della ASP di Catania, Dott. Maurizio Lanza;

la tempistica prevista dal cronoprogramma avente ad oggetto la riapertura definitiva del Pronto soccorso e i necessari adeguamenti strutturali, dell'ospedale di Giarre 'S.Giovanni di Dio e Sant'Isidoro', prevista entro il 2022;

quali iniziative di competenza si intendano mettere in pratica per garantire il rispetto del cronoprogramma che consenta la progressiva e piena riapertura del Pronto soccorso dell'ospedale di Giarre 'S.Giovanni di Dio e Sant'Isidoro'.»

MARANO - CAPPELLO - CIANCIO
CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - DI PAOLA - PAGANA - DE LUCA A.
PASQUA

N. 1009 - Verifica della sussistenza dei requisiti per la nomina a Direttore sanitario dell' A.O. Papardo di Messina.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessorato della salute ha pubblicato sulla GURS - Serie speciale concorsi - n. 4 del 13 marzo 2018 un Avviso per l'aggiornamento degli elenchi degli idonei alla nomina a direttore amministrativo e a direttore sanitario delle aziende del Servizio sanitario della Regione siciliana, disponendo: ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 4 agosto 2016 n. 171 e s.m.i., l'aggiornamento degli elenchi degli idonei alla nomina a direttore amministrativo e a direttore sanitario delle aziende del servizio sanitario della Regione siciliana, come previsto dal D.A. n.2297/2015 del 22 dicembre 2015, pubblicato nella GURS 29 gennaio 2016, Serie speciale Concorsi n.1;

lo stesso assessorato, successivamente, ha pubblicato sulla GURS -Serie speciale Concorsi n. 18 del 30 novembre 2018 l'elenco aggiornato dei soggetti idonei alla nomina a direttore sanitario delle Aziende del Servizio sanitario della Regione siciliana, di cui all'avviso pubblicato nella GURS Serie speciale concorsi n. 4 del 13 marzo 2018;

possono chiedere di essere inseriti nell'elenco i soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 3, comma 7, del D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, tra i quali: avere svolto, per almeno cinque anni, qualificata attività di direzione tecnica o sanitaria, in enti o strutture sanitarie pubbliche o private, di media o grande dimensione con qualifica dirigenziale e diretta responsabilità delle risorse umane, finanziarie e strumentali;

considerato che:

ai fini dell'individuazione di enti o strutture sanitarie pubbliche o private, di media o grande dimensione, si fa riferimento a quanto previsto dall'art. 2 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 484. Agli enti e strutture sanitarie di media o grande dimensione indicate all'art. 2 del D.P.R. 484/1997 sono inoltre assimilate le Agenzie sanitarie delle Regioni;

per esperienza quinquennale di direzione tecnico-sanitaria viene considerata esclusivamente l'effettiva attività di direzione con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie - svolta a seguito di formale inquadramento nella qualità di dirigente - con riguardo all'intera organizzazione dell'ente, azienda, struttura od organismo ovvero ad una delle principali articolazioni e, comunque, con riguardo a strutture complesse, escludendo le funzioni di mero studio, consulenza, ricerca, ispezione;

ai sensi dell'art. 1, comma 3, del D.P.R. n. 484/1997, l'attività quinquennale ai fini dell'accesso all'incarico di direzione sanitaria deve essere stata svolta nei sette anni precedenti alla data di presentazione dell'istanza per l'iscrizione nell'elenco e dovrà, comunque, risultare svolta nei sette precedenti l'eventuale conferimento dell'incarico;

rilevato che:

il Direttore Generale, dott. M. Paino, con delibera n. 266/DG dell'1 luglio 2019 pubblicata in data 7 luglio 2019, ha nominato il dott. Trimarchi Giuseppe direttore sanitario dell'A.O. Papardo previa: Visione del curriculum dal quale emerge la comprovata esperienza formativa e dirigenziale che si è tra l'altro sostanziata nello svolgere le funzioni di:

- 1) dall'01/09/2009 a tutt'oggi Responsabile della U.O.C. Laboratorio di Sanità Pubblica ai sensi del D.A. Sanità 6 agosto 2004 presso ASP di Messina;
- 2) dal 20.08.2004 al 31.08.2009 Responsabile della UOC Laboratorio di Sanità Pubblica ai sensi del DA 6 agosto 2004 presso AUSL n. 5 Messina;
- 3) dall'11.05.2004 al 19.08.2004 Sostituto del Direttore del Reparto Medico-Micrografico del Laboratorio di Igiene e Profilassi (art.18 CCNL del 2000) presso AUSL.n.5 Messina, riservandosi di procedere alla stipula dell'apposito contratto di lavoro;

i periodi lavorativi dichiarati dal dott. Trimarchi Giuseppe Ranieri e considerati dal Direttore generale dell'A.O. Papardo ai fini della nomina a Direttore sanitario non soddisfano il requisito di cui punto c) dell'avviso di cui alla GURS - Serie speciale concorsi - n. 4 del 13 marzo 2018 ovvero: 'Per esperienza quinquennale di direzione tecnico-sanitaria verrà considerata esclusivamente l'effettiva attività di direzione con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie - svolta a seguito di formale inquadramento nella qualità di dirigente - con riguardo all'intera organizzazione dell'ente, azienda, struttura od organismo ovvero ad una delle principali articolazioni e, comunque, con riguardo a strutture complesse';

il dott. Trimarchi Giuseppe Ranieri, in atto, non è inquadrato come direttore di Struttura Complessa con contratto di lavoro quinquennale, bensì come dirigente medico con contratto a tempo indeterminato;

per sapere:

se e quando intendano adoperarsi per procedere ad un'immediata verifica dei titoli effettivamente posseduti dal dott. Trimarchi Giuseppe Ranieri ai fini dell'inserimento nell'elenco dei direttori sanitari di cui all'Avviso pubblicato in GURS - Serie speciale concorsi - n. 4 del 13 marzo 2018 e alla contestuale verifica delle dichiarazioni di possesso dei titoli dallo stesso presentati ai fini dell'inserimento;

conseguenzialmente, in assenza dei prescritti requisiti, se intendano revocare la nomina del dott. Trimarchi Giuseppe Ranieri a Direttore sanitario dell'A.O. Papardo.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DE LUCA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - PASQUA

N. 1010 - Precisazioni sull'espletamento della gara d'appalto per la bonifica di Monte Calvario a Biancavilla (CT).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel 1997, a Biancavilla, Comune della Città metropolitana Catania, viene scoperto, negli affioramenti rocciosi della Cava di Monte Calvario, un nuovo minerale con struttura anfibolica, in seguito denominato fluoro-edenite, con caratteristiche riconducibili all'asbesto;

il Monte Calvario forma una barriera di fronte alla cittadina etnea e, per decenni, è stato utilizzato come cava da cui asportare le rocce da utilizzare, dopo apposita macinatura e polverizzazione, nell'attività di creazione del calcestruzzo di cui avvalersi nella costruzione degli edifici pubblici e privati, non solo di Biancavilla;

nel 1998, l'Istituto superiore della sanità ha pubblicato uno studio sui dati relativi all'incidenza della mortalità del tumore maligno della pleura in Italia in riferimento al periodo compreso tra il 1988 e il 1992, utilizzando il database epidemiologico dell'Enea (dati di fonte Istat), attraverso il quale sono stati calcolati i tassi standardizzati di mortalità a livello regionale, provinciale e comunale, rapportando il numero di decessi osservati fra i residenti di ciascun comune al valore atteso delle mortalità per sesso per ciascuna regione, e Biancavilla, pur non essendo un paese industriale o con impatto ambientale dipendente da attività pericolosa, presenta un'incidenza della mortalità pericolosamente elevata, tanto da indurre l'Amministrazione comunale dell'epoca a interpellare l'I.S.S. per rintracciarne le cause;

tali cause, dopo un'intuizione di un tecnico comunale esperto in materia geologica, sono state direttamente individuate nelle polveri scaturenti dalle rocce della cava di Monte Calvario, usate per decenni a fini edificatori a Biancavilla e nei paesi limitrofi;

l'effetto immediato di questa scoperta ha indotto il Comune a chiudere la cava, dopo apposita espropriazione per motivi di sanità pubblica;

considerato, inoltre, che:

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante il D.M. n. 468 del 18 settembre 2001, recante il 'Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale', ha istituito, tra gli altri, il 'Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Biancavilla' come, appunto, intervento di bonifica di interesse nazionale;

a partire dal 2001, l'Amministrazione comunale di Biancavilla ha posto in essere altri atti conseguenziali: a) la bitumazione delle strade sterrate della zona interessata dalla presenza di fluoro-edenite, in cui la circolazione dei mezzi pesanti provoca il sollevamento delle polveri; b) il getto di cemento speciale (noto come 'spritz beton') su alcune delle pareti della cava; c) la ristrutturazione di alcuni degli edifici comunali le cui facciate e gli intonaci interni si stavano sgretolando, compresa la scuola; d) l'intervento con la posa del manto sintetico sul vicino campo da calcio sito su terreni vicini; e) l'imposizione di nuove tecniche di lavorazione con misure di sicurezza speciali nel caso di interventi sulle strade o sugli edifici come ad esempio quella di incapsulare il terreno rimosso e bagnarne continuamente durante l'attività; f) l'utilizzo di altri espedienti antipolvere;

con decreto del Ministro dell'Ambiente del 18 luglio 2002 è stato perimetrato il sito di interesse nazionale di Biancavilla, al cui interno eseguire gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza di emergenza, bonifica, ripristino ambientale;

l'impatto ambientale del fluoro-edenite è ormai riconosciuto, in quanto nel 2014 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Airc) ha classificato la fluoro-edenite tra gli agenti cancerogeni rientranti nella classe 1, come sicuramente cancerogeno, e nel 2015 l'Iss ha raccolto ulteriori studi su Biancavilla;

nel dicembre 2017, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha pubblicato uno studio del monitoraggio ambientale nel SIN di Biancavilla, dal quale si evince che nel corso degli anni, dal 2009 al 2017, le polveri di fluoro-edenite si sono ridotte grazie agli interventi posti in essere, ma ribadendo che tutto ciò non basta, perché ad ogni intervento edificatorio o demolitorio l'allarme può risalire;

secondo l'Arpa, i dati sopraesposti mostrano nel complesso un andamento di significativa riduzione delle concentrazioni di fibre aerodisperse, mentre i superamenti registrati appaiono generalmente osservarsi in concomitanza di specifici interventi quali attività di scavo/demolizione, o in determinate condizioni meteorologiche e che è di fondamentale importanza l'esercizio di un controllo particolarmente attento ed efficiente su tutte le attività che richiedono movimentazione di materiali e terre all'interno del SIN', oltre alla 'sinergia fattiva e collaborativa tra Enti ed Istituzioni';

nel 2015, nel frattempo, il MATTM ha previsto un investimento di 12 milioni di euro con un progetto di realizzazione di un parco urbano proprio nella cava di Monte Calvario;

a seguito di quanto rilevato ed accertato circa la mortalità per mesotelioma pleurico, e introitate nella procedura le raccomandazioni formulate da parte del Ministero dell'ambiente e degli organi scientifici preposti (ISS, INAIL, ARPA, ISPRA e ASP) al fine di affrontare il 'rischio sanitario', il Comune di Biancavilla, a tal uopo, redige 'il progetto definitivo - Interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell'area di cava di Monte Calvario per la fruibilità a parco', che viene approvato con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prot. n. 316/STA del 06/06/2017;

nel novembre 2017, il Governo nazionale annuncia lo sblocco dei 12 milioni di euro previsti sin dal 2015 e, inoltre a quelli viene aggiunta, per le annualità 2018 e 2019, un'ulteriore provvista di 6

milioni di euro, e che pertanto diventa ormai responsabilità della Regione siciliana e del Comune di Biancavilla l'attività di espletamento della gara d'appalto per l'utilizzo dei fondi in questione;

il decreto dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità del 16 gennaio 2019, recante 'Prezzario unico regionale per i lavori pubblici 2019', pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 5 del 1° febbraio 2019, unitamente agli altri prezzari approvati a partire dal 2016, ha modificato in aumento talune voci inerenti i lavori pubblici, con la conseguenza di far lievitare i costi progettuali della bonifica permanente del Sin di Biancavilla di una somma tra i 400 mila e i 500 mila euro;

nell'estate 2018, come riportato da fonti di stampa, la procedura di appalto si vede costretta ad affrontare un altro nodo nel corso del suo iter, in quanto viene in risalto la necessità che si provveda alla progettazione, unitamente a quanto già previsto, di un sito nel territorio comunale in cui dislocare una discarica per inerti derivanti dall'edilizia e collegati inevitabilmente alle particelle di fluoro-edenite;

ancora, da fonti dell'informazione dello scorso maggio, si apprende che il Sindaco del Comune di Biancavilla dichiara che 'abbiamo dovuto fare delle modifiche progettuali con il Genio civile. La gara sarà espletata dalla Commissione regionale dei Lavori pubblici, probabilmente verso il mese di ottobre';

purtuttavia, in un articolo pubblicato pochi giorni or sono, ancora una volta, il Sindaco in questione pronostica la fine dell'anno in corso come tempo massimo per bandire la gara per i lavori di 'bonifica permanente', ma ricordando che 'dipende dalla Regione', alla quale - ripete - 'abbiamo inoltrato il progetto che prevede solo interventi di bonifica nell'area di Monte Calvario. Stiamo aspettando una risposta';

infine, c'è da sottolineare che, dai dati in possesso dei sottoscritti interroganti sarebbe nato un ulteriore intoppo in quanto dalla lettura della nota prot. n.52995 del 7 marzo 2019, redatta dall'Ufficio del Genio civile di Catania, si apprende che dopo 'un approfondimento istruttorio è emerso che la competenza ad esprimere parere in linea tecnica sul progetto esecutivo 'interventi di bonifica, messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell'area di Monte Calvario per la fruibilità a parco', 'è della Commissione Regionale lavori pubblici', e che il responsabile del Genio civile di Catania avverte dell'annullamento della 'convocazione della prima riunione della Conferenza speciale di servizi indetta per il giorno 27 marzo' e invita l'Amministrazione comunale di Biancavilla a 'formulare apposita istanza di convocazione al Presidente della Commissione' citata;

nessuna notizia si ha in merito ad una presunta ulteriore convocazione all'uopo sopra descritto;

per sapere:

se quanto esposto in narrativa rappresenti lo stato dei fatti;

se abbiano notizie degli adempimenti richiesti alla Commissione regionale dei lavori pubblici presso l'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità;

quale sia la road map della procedura d'appalto della bonifica permanente del sito Sin di Biancavilla;

quali siano le iniziative che il Governo regionale stia mettendo in atto affinché venga velocizzato l'espletamento della gara d'appalto di cui alla presente interrogazione.»

CIANCIO - CAPPELLO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1015 - Chiarimenti circa l'erogazione delle somme di cui al comma 37 dell'articolo 2 della legge regionale n. 24 del 2018.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che il legislatore regionale, con il comma 37 dell'articolo 2 della legge regionale n. 24 del 2018 ha proceduto contestualmente sia alla riduzione di 1.500 migliaia di euro l'autorizzazione di spesa per l'esercizio 2018 per le finalità previste dall'articolo 1 della legge regionale n. 71 del 1982 che all'aumento di 1.700 migliaia di euro dell'autorizzazione di spesa per le finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 65 del 1953;

preso atto che la medesima disposizione legislativa statuisce che il contributo è concesso esclusivamente alle Opere Pie il cui conto consuntivo relativo all'esercizio 2017 rileva un disavanzo di amministrazione, destinandolo poi obbligatoriamente al pagamento degli oneri economici contrattuali arretrati al personale;

rilevato che con D.D.G. n. 2825 del 28 dicembre 2018, a firma del Dirigente generale del Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, si è proceduto alla ripartizione tra le Opere Pie delle risorse stanziare con la predetta disposizione normativa, suddivisione operata in maniera proporzionale sulla base della situazione debitoria nei confronti del personale di ruolo ed a tempo determinato comunicata dalle I.I.P.A.B., secondo quanto disposto con D.D.G. 2625 del 18 dicembre 2018 del medesimo Dipartimento;

atteso che risulta che alcune Opere Pie, nonostante abbiano correttamente comunicato l'ammontare della situazione debitoria nei confronti dei lavoratori non hanno ancora avuto riconosciuto quanto dovuto sulla base della previsione normativa di cui al comma 37 dell'articolo 2 della richiamata legge regionale n. 24 del 2018;

per sapere se non ritengano opportuno fornire chiarimenti circa le Opere Pie che hanno ricevuto le risorse di cui alla disposizione in oggetto, nonché sulle Opere Pie che non hanno ricevuto quanto dovuto nonostante siano state ricomprese nella ripartizione di cui al già citato DDG n. 2825 del 28 dicembre 2018, esplicitando allo stesso tempo le motivazioni ostative del mancato trasferimento.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CAPPELLO - CIANCIO - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentata:

N. 982 - Proclamazione dello stato di agitazione dei lavoratori dell'UniCredit dell'area commerciale di Messina.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

in base a quanto si apprende dai comunicati ufficiali delle rappresentanze sindacali dei lavoratori dell'UniCredit di Messina, a seguito di un recente fallito tentativo di conciliazione, è stato proclamato uno sciopero per l'intera giornata di lunedì 29 luglio 2019, di tutto il personale del perimetro afferente all'area commerciale di Messina;

le rappresentanze dei lavoratori hanno denunciato una situazione di grave carenza relativa alla dotazione organica del personale, alle condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro, alla formazione del personale e al riconoscimento delle ferie;

in base a quanto reso noto dalle organizzazioni sindacali, in sede di conciliazione l'Azienda avrebbe adottato una posizione di netta chiusura rispetto alle istanze avanzate dai rappresentanti dei lavoratori, limitandosi a proporre la destinazione, presso le sedi della Regione siciliana, di lavoratori stagionali;

il tema degli investimenti di carattere occupazionale da parte delle grandi aziende che operano in Sicilia assume una significativa rilevanza per le istituzioni politiche regionali;

sulla base di concordi articoli di stampa di questi giorni si apprende che, al contempo, il nuovo piano industriale europeo 2020-2023 dell'UniCredit prevedrebbe una riduzione dell'organico di circa 10.000 unità, da realizzarsi prevalentemente nell'ambito delle sedi italiane;

negli ultimi mesi, si è assistito al moltiplicarsi di vertenze occupazionali, rispetto alle quali il Governo regionale ha esercitato un ruolo sostanzialmente marginale, mentre lo stato di vera e propria emergenza occupazionale che attanaglia la Regione richiederebbe un ruolo più incisivo e determinato;

per sapere se e con quali modalità intenda intervenire al fine di sostenere, in riferimento all'ambito in oggetto, l'esigenza di incrementare forme di occupazione stabile in Sicilia, contrastando con determinazione la deriva occupazionale che, anche nel settore bancario, privilegia forme di precariato.»

DE DOMENICO - CRACOLICI - GUCCIARDI
LUPO - ARANCIO - DIPASQUALE - CAFEO

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 981 - Iniziative urgenti finalizzate a garantire ai dipendenti regionali, assunti ex. Legge regionale n. 11/1990, il diritto ad avere ricongiunto gratuitamente, ai fini dell'indennità di buonuscita, il periodo di servizio pre-ruolo.

All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che nel corso del corrente esercizio finanziario sono intervenute da parte di vari tribunali dell'Isola numerose sentenze di primo e secondo grado che hanno riconosciuto ai ricorrenti, dipendenti regionali assunti in forza dell'ex

legge regionale n. 11 del 1990, il loro diritto ad avere ricongiunto gratuitamente, ai fini dell'indennità di buonuscita, i periodi di servizio pre-ruolo prestati in forza dei contratti stipulati prima dell'assunzione definitiva;

considerato che gli altri dipendenti in analoga situazione (circa 2.500) stanno per intraprendere le azioni legali per avere riconosciuto, anch'essi, il diritto negato e che ciò vedrà l'Amministrazione regionale, visto l'oramai consolidato orientamento, sicuramente soccombente;

ricordata la grave situazione finanziaria in cui versa l'Erario regionale, che non potrebbe sopportare il peso delle ulteriori spese di giudizio;

per sapere:

se il Governo regionale abbia valutato quale comportamento tenere al riguardo;

se intenda adeguarsi all'orientamento consolidato espresso dai giudici, considerato che va comunque riconosciuto il diritto dei ricorrenti ad avere ricongiunta gratuitamente l'indennità di buonuscita maturata nel periodo considerato;

se abbia valutato, nel caso intendesse proseguire nei successivi gradi di giudizio, i rischi dell'ulteriore soccombenza con l'aumento da parte della Regione delle spese da pagare.»

RIZZOTTO - LANTIERI - GENOVESE

N. 983 - Chiarimenti in merito al progetto 'Interventi Quartieri Serio Porta Euracea' nell'ambito del Patto per il Sud.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con delibera di Giunta regionale n. 301/2016 è stato approvato il Patto per lo Sviluppo della Regione Siciliana (Patto per il Sud) con l'Allegato 'A', Allegato 'B' parte prima e seconda. Nell'allegato 'B' parte prima sono inseriti tutti gli interventi ammessi a finanziamento tra cui anche il progetto 'Interventi Quartieri Serio Porta Euracea';

nella delibera di Giunta regionale n. 2/2019, Allegato 'B' - Parte Prima - Elenco Interventi finanziati a valere sulle risorse FSC 2014/2020, risulta che la progettazione dell'intervento 'Interventi Quartieri Serio Porta Euracea' - 'Progetto Area Complessa 'Termini Imerese' ID 637 è ancora in corso e da affidare;

nel gennaio 2019, il Comune di Termini Imerese (PA) ha realizzato uno studio geotecnico condiviso con il Dipartimento regionale della Protezione civile, e che lo stesso Dipartimento ha assunto l'onere della progettazione esecutiva e dell'attuazione dell'opera;

lo scorso 25 ottobre si è tenuto un incontro a Palazzo d'Orleans, tra il Capo di Gabinetto della Presidenza della Regione siciliana, dott.ssa Madonia, e l'ing. Calogero Foti, il quale si è assunto l'impegno di affidare in tempi brevi l'incarico di progettazione dell'opera;

considerato che:

ad oggi, nulla è ancora stato messo in opera, nonostante nel 2016 siano state stanziato le somme per gli interventi di cui sopra;

inoltre, la delibera CIPE n. 26 del 28 febbraio 2018 - FSC 2014-2020 'Ridefinizione del quadro finanziario e programmatorio complessivo' stabilisce che il limite temporale dell'articolazione finanziaria è fissato all'anno 2025, mentre al 31 dicembre 2021 è fissato il termine per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti;

per sapere:

se sia stato affidato l'incarico di progettazione dell'opera e che tempi si prevedano per la consegna del progetto esecutivo;

se si sia già in possesso di un cronoprogramma con indicazione della data presunta per gli obblighi giuridicamente vincolanti;

quali siano le motivazioni che abbiano comportato questo enorme ritardo nella realizzazione delle opere;

quali azioni intendano intraprendere al fine di accelerare le procedure e di portare a compimento le opere già coperte da finanziamento.»

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 984 - Prevenzione e interventi sulla rete regionale dei centri di senologia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la prevenzione e cura delle patologie mammarie costituisce una priorità nell'ambito delle politiche sanitarie, riconosciuta anche a livello europeo (Risoluzione del Parlamento europeo 2002/2279 e Raccomandazione del Consiglio 2003/878/EC) e statale, rappresentando i tumori mammari la più diffusa patologia oncologica e la seconda causa di morte fra la popolazione di sesso femminile;

in particolare, a livello comunitario, sono state adottate ed aggiornate, sotto gli auspici della Commissione europea, apposite linee guida in materia che indicano, tra l'altro, i requisiti di qualità per le strutture destinate alla diagnosi ed al trattamento delle patologie mammarie;

l'ordinamento statale prevede - a norma del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135 - l'adozione di standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera;

con decreto del Ministro della salute 2 aprile 2015, n.70, è stato adottato il regolamento recante la definizione dei detti standard, nel quale, viene tra l'altro ribadito l'obbligo per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano di tenere conto, nelle relative programmazioni, degli indirizzi comunitari e delle previsioni del documento di indirizzo nazionale avente ad oggetto la definizione di specifiche modalità organizzative ed assistenziali della rete dei centri di senologia;

il citato documento è stato adottato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome in data 18 dicembre 2014 (rep. 185/CSR) e contiene, fra l'altro, la definizione dei requisiti qualitativi e quantitativi per i centri di senologia (c.d. 'Breast Unit') e delle unità e servizi che agli stessi afferiscono;

il documento in oggetto identifica standard e principi in relazione all'erogazione di prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza (L.E.A.);

con decreto dell'Assessore regionale per la salute 28 febbraio 2018, n.339, detto documento è stato formalmente recepito dalla Regione siciliana;

con ulteriore decreto dello stesso Assessore, in data 18 giugno 2018, n.1124, veniva istituita una 'Commissione per la definizione del modello organizzativo della Rete Oncologica Senologica';

considerato che:

con decreto dell'Assessore regionale per la salute 11 gennaio 2019, pubblicato nella GURS n.6 dell'8 febbraio 2019, S.O. 1, viene previsto l'adeguamento della rete ospedaliera al citato decreto ministeriale 2 aprile 2015, n.70 ;

con riferimento allo specifico delle patologie oncologiche mammarie, detto decreto individua otto nodi della rete quali strutture dipartimentali nell'ambito della chirurgia generale presso i nosocomi afferenti alle aziende: Civico-Benfratelli, Villa Sofia-Cervello e Policlinico Universitario di Palermo, Cannizzaro e Policlinico Universitario di Catania nonché presso i PP.OO. di Taormina, Ragusa e Gela (questi ultimi, peraltro, direttamente identificati senza riferimento alle relative Aziende sanitarie di pertinenza);

detta previsione si pone in antinomia con gli indirizzi comunitari in materia, che prefigurano l'implementazione di una specifica 'rete' di unità di senologia e non già di semplici quanto indefinite strutture nell'ambito della chirurgia generale, anche in considerazione del livello di specializzazione richiesto dalle procedure mediche e chirurgiche relative alle patologie oncologiche mammarie ed all'esigenza imprescindibile di una reale integrazione funzionale ed organizzativa di tutte le strutture e professionalità coinvolte nella fase diagnostica, riabilitativa e di supporto psicologico alle pazienti;

ulteriore antinomia si appalesa coi principi della programmazione sanitaria in materia di patologie oncologiche (Reos), adottati con decreto assessoriale 11 novembre 2014, n.1902, nella parte in cui non viene previsto alcun coordinamento fra gli otto 'nodi di rete' ed il modello organizzativo indicato dal citato decreto assessoriale e basato su dipartimenti interaziendali nelle realtà metropolitane ed aziendali negli altri Liberi Consorzi comunali ove invece le strutture di diagnosi e cura della patologia oncologica sono indicate come afferenti ai detti dipartimenti (con l' unica eventuale eccezione delle sole specialistiche chirurgiche);

ancora più palese e stridente è il contrasto fra le determinazioni del citato decreto e le previsioni delle linee guida nazionali recepite con D.A. 339/2018;

nell'ambito delle citate linee guida, infatti, si prevede che il bacino di utenza ottimale di ciascun centro di senologia debba attestarsi intorno ai 250.000 abitanti, facendo emergere come assolutamente insufficiente la previsione di otto strutture, quando esse dovrebbero risultare 20 in riferimento alla popolazione regionale;

con riferimento alle soglie minime di volume di attività (identificate dalle linee guida nazionali sulla base di evidenze scientifiche) delle otto strutture identificate dal decreto assessoriale, solo cinque presentano, sulla base delle evidenze statistiche Agenas, il requisito dei 150 interventi chirurgici su casi di tumore mammario, mentre le altre tre sono ampiamente sotto tale soglia;

di contro, nuovamente in contrasto con la deliberazione della Conferenza Stato-Regioni, con gli indirizzi europei e con la stessa disciplina regionale istitutiva della Reos, sono state arbitrariamente escluse tutte le strutture sanitarie private accreditate (che, secondo i dati Agenas, erogano in Sicilia circa il 47% delle prestazioni chirurgiche per tumore mammario) e, perfino una struttura pubblica che, a differenza di altre, ha raggiunto il requisito relativo al volume minimo di attività;

tale arbitraria determinazione appare illegittima nella parte in cui contrasta coi principi della legislazione statale e regionale in materia di programmazione sanitaria, ove si prevede che la stessa tenga logicamente conto delle strutture private accreditate (a fortiori in ragione della circostanza che almeno due delle stesse risultano in ambito regionale come quelle preferite dall'utenza, con volumi di attività ampiamente superiori ai requisiti minimi prescritti e nettamente superiori a quelli delle otto strutture individuate dal citato D.A. 11 gennaio 2019);

da ultimo, l'irrazionalità della determinazione assessoriale si appalesa anche con riguardo all'elemento territoriale: ben quattro Liberi Consorzi comunali (Agrigento, Enna, Siracusa e Trapani) risultano completamente scoperti e l'intera rete, come prefigurata, appare sbilanciata sulla sola parte orientale della Regione, lasciando - con la sola eccezione della città di Palermo - scoperta l'area centrale ed occidentale;

quanto evidenziato fa emergere una sicura antinomia della programmazione regionale coi principi e con le linee guida europei e nazionali;

emerge un rilevante profilo di criticità in relazione al mancato rispetto di principi e criteri relativi all'erogazione di prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza, con le conseguenze giuridiche - anche in termini di accesso alle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale - che è facile intuire;

non risulta chiaro quali siano state le determinazioni assunte dalla Commissione costituita con D.A. 1124/2018 e se i contenuti del D.A. 11 gennaio 2019 tengano conto delle stesse;

in ogni caso, appare più che probabile l'illegittimità delle determinazioni assessoriali nella parte in cui, in assenza peraltro di apposita istruttoria richiamata in atti, la stessa addivenga - in maniera arbitraria ed al di fuori di qualsiasi criterio di ragionevolezza - ad individuare gli otto 'nodi' di rete in palese contraddizione coi principi recepiti con atto dello stesso Assessore (D.A. 339/2018);

tale arbitrarietà si manifesta come causa d'illegittimità anche in ragione della violazione dei principi della legislazione regionale sulla programmazione sanitaria (articolo 2, comma 2, lett. e), comma 4, lett. c) e articolo 6, comma 1, lett. a) della legge regionale 14 aprile 2009, n.5) nella parte in cui prevede un'equilibrata e razionale distribuzione territoriale dei servizi;

i dedotti profili di illegittimità, forieri di contenziosi e criticità anche molto gravi nella gestione di un servizio essenziale, uniti alle considerazioni di ragionevolezza ed opportunità suggeriscono - a tutela dell'interesse stesso della Regione e del diritto alla salute dei cittadini - l'immediato intervento volto a revocare e/o comunque riconsiderare le previsioni recate dal più volte citato D.A. 11 gennaio 2019 in materia di rete senologica;

per sapere:

quali procedure siano state seguite e, in particolare, quali siano stati i criteri adottati per addivenire alle determinazioni in materia recate dal decreto 11 gennaio 2019 dell'Assessore per la salute;

sulla base di quali norme si sia ritenuto di poter derogare alle previsioni della vigente normativa regionale e statale ed agli orientamenti comunitari addivenendo alla previsione degli otto 'nodi di rete', senza considerare i volumi minimi di attività di ciascuna struttura ed escludendo le strutture private convenzionate (che, invece, posseggono tale requisito in termini di volumi delle prestazioni);

quali criteri abbiano condotto all'evidente squilibrio territoriale nell'identificazione delle strutture in questione e sulla base di quali motivazioni si sia ritenuto di ricondurre le stesse alle strutture dipartimentali chirurgiche delle aziende sanitarie ed ospedaliere cui afferiscono;

se la violazione dei principi e criteri comunitari, statali e regionali possa determinare conseguenze negative sulla continuità dei servizi e sulla provvista di risorse finanziarie finalizzate all'erogazione, nonché sull'eventuale accesso a programmi extraregionali di finanziamento;

se, in ragione delle criticità evidenziate, non si ritenga di voler procedere immediatamente alla revoca e/o alla rettifica delle determinazioni recate dal D.A. 11 gennaio 2019 in materia di rete senologica.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAFEO - CRACOLICI - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 987 - Interventi per l'adeguamento delle rette da corrispondere alle strutture di cui al D.P. n. 96 del 31 marzo 2015.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con l'art. 1 della legge regionale n. 3 del 2012, la Regione siciliana ha riconosciuto che ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona, impegnandosi ad assicurare alle vittime di violenza ed ai loro figli minori o diversamente abili un sostegno per consentire ad esse di recuperare la propria autonoma individualità e di riconquistare la propria libertà, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato;

a tal fine, ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art. 2 della citata legge, la Regione promuove l'istituzione ed il funzionamento di case di accoglienza per assicurare alle donne in difficoltà la prima accoglienza e percorsi di autonomia e di superamento del disagio e, al fine di favorire l'attività ed il funzionamento delle case di accoglienza già esistenti o di prima attuazione eroga contributi in favore delle province regionali, che provvedono alla gestione in proprio, o di comuni, enti, associazioni ed imprese sociali, in forma singola o associata;

con gli artt. 7 e 8 della medesima legge la Regione ha inteso altresì disciplinare i servizi socio-assistenziali rivolti alle vittime di violenza, prevedendo, con il comma 5 bis dell'art. 8, che per il sostegno economico alle rette di ricovero per donne sole o con figli minori o diversamente abili, vittime di violenza nelle case di accoglienza, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con i comuni e con i liberi Consorzi comunali;

ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 22 del 1986 e successive modificazioni, la Regione promuove interventi a favore della famiglia volti ad assicurare condizioni materiali e sociali che permettono la realizzazione del diritto alla maternità ed il libero ed armonico sviluppo del bambino;

a tal fine, ai sensi dell'art. 7 della medesima legge regionale n. 22 del 1986, si prevede l'istituzione di case di accoglienza per gestanti e ragazze madri, la costituzione di comunità di tipo familiare per nuclei familiari in difficoltà e, in generale, interventi volti a garantire la tutela del minore e del nucleo familiare;

considerato che con decreto presidenziale n. 96 del 31.3.2015, sono stati approvati gli standards strutturali e organizzativi relativi ai centri antiviolenza, alle case di accoglienza ad indirizzo segreto e strutture di ospitalità in emergenze e alle case di accoglienza per gestanti e madri con figli, introducendo maggiori e più stringenti oneri riguardanti sia le strutture fisiche che la disponibilità degli operatori;

l'adeguamento dei servizi agli standard sopra citati ha comportato e comporta un aumento delle spese sostenute dalle strutture, che vanno ad aggiungersi a quelle necessarie a garantire alle ospiti e ai loro figli i beni di prima necessità e quant'altro necessario allo scopo dei servizi (visite mediche, materiale scolastico, attività sportive e ricreative per i minori, etc.), oltre a quelle necessarie al funzionamento della struttura in sé (affitti, assicurazioni, mezzi di trasporto e carburante, spese di manutenzione, utenze, etc.);

a fronte di tale aumento di spesa, ad oggi, non risultano adeguati i contributi alle rette riconosciute alle strutture, tranne che per le case rifugio e le case di accoglienza per le donne vittime di violenza;

allo stato, la carenza di 'strutture d'emergenza' per le donne vittime di violenza rende spesso necessaria la loro collocazione provvisoria, nella fase di emergenza, presso le comunità per gestanti, ragazze madri e donne in difficoltà, in cui è presente personale con turnazioni h24 o, in generale, presso altre tipologie di strutture residenziali;

a fronte di tali maggiori impegni e dell'utilizzo delle comunità per gestanti, ragazze madri e donne in difficoltà anche come strutture di emergenza per le donne vittime di violenza, non si è provveduto ad aggiornare né gli schemi di convenzione relativi ai servizi da ultimo citati né ad adeguare i contributi alle rette;

il già precario equilibrio economico delle strutture è spesso compromesso da notevoli ritardi, quando non addirittura da vere e proprie inadempienze, nei pagamenti da parte degli enti locali tenuti all'erogazione delle rette, cosa che, nei fatti, vanifica l'obiettivo stesso della legge impedendo lo svolgimento dei servizi con la regolarità e serenità necessarie;

per sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di adeguare le rette da corrispondere alle strutture di cui al D.P. n. 96 del 31 marzo 2015, in particolare alle case di

accoglienza per gestanti e madri con figli, e per predisporre opportuni strumenti atti ad assicurare la continuità dei pagamenti.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

N. 988 - Carenza di personale e attrezzature presso l'ospedale 'Ferro - Capra - Branciforti' di Leonforte (EN).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, visti:

il D. M. n.70 del 2 aprile 2015 'Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera', pubblicato nella G.U. n. 127 del 4 giugno 2015;

il D. A. n. 22 dell' 11 gennaio 2019 'Adeguamento della rete ospedaliera al D.M. 2 aprile 2015, n. 70', pubblicato nel Supplemento ordinario n. 1 alla GURS dell' 8 febbraio 2019;

considerato che:

l'ospedale 'Ferro - Capra - Branciforti' è classificato dalla rete ospedaliera regionale quale 'presidio di zona disagiata' con 38 posti letto esistenti e 60 programmati per l'anno 2018;

il presidio ospedaliero serve oltre 40 mila utenti che fanno parte del distretto D21, che comprende Leonforte, Agira, Assoro, Nissoria e Regalbuto;

da tempo, non solo gli utenti ma anche l'esiguo personale medico, lamentano una carenza di organico sia di profilo medico che di altre figure sanitarie;

molteplici sono le segnalazioni di disservizi ed inefficienze pervenute ai sottoscritti interroganti da parte del personale medico, tra le quali il malfunzionamento della Tac e la necessità di una nuova apparecchiatura per la risonanza magnetica;

l'immane mole di lavoro del nosocomio viene gestita da un insufficiente numero di medici, con interventi d'urgenza trattati anche da medici esterni;

la suddetta insufficienza di personale medico si aggrava drasticamente nei mesi estivi in concomitanza del periodo feriale;

per sapere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire con urgenza in merito ai potenziamenti del personale medico dell'ospedale 'Ferro - Capra - Branciforti' di Leonforte;

quali mezzi e risorse il Governo regionale abbia intenzione di impegnare per porre rimedio allo stato di grave carenza di personale medico e di attrezzature che caratterizza il suddetto nosocomio;

quali interventi il Governo intenda porre in essere al fine di richiamare l'Asp competente ad una maggiore attenzione in merito al potenziamento del personale e delle attrezzature mediche della rete ospedaliera ennese.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PAGANA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - PASQUA

N. 989 - Interventi per la valorizzazione dell'Area archeologica e antiquarium di Sabucina, a Caltanissetta.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nell'area archeologica e antiquarium di Sabucina, sita in contrada Sabucina a Caltanissetta, come riportato dal portale del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, si susseguirono una serie di insediamenti, i quali, scanditi da poche interruzioni, si collocano cronologicamente dall'età del bronzo antico (fine III - inizi del II millennio a. C.) all'età ellenistica (inizi del III secolo a. C.);

considerato che:

il citato sito presenta la necessità di interventi ai fini della relativa valorizzazione, fra i quali il ripristino della viabilità interna, la sostituzione della segnaletica, la pianificazione di iniziative volte alla promozione dell'area, nonché di tutte quelle misure utili a rendere ottimale la fruizione dei luoghi;

da notizie di stampa, l'area archeologica viene menzionata fra i siti siciliani abbandonati all'incuria, al degrado, agli incendi, chiusi perennemente al pubblico, 'visitati' quotidianamente da vandali, tombaroli e greggi di pecore;

l'area in oggetto è tutelata dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta;

sono diversi gli esempi, in Italia, di convenzioni che rendono possibile il rilancio di luoghi degradati attraverso la collaborazione fra enti pubblici e realtà associative;

l'articolo 15 della legge del 7 agosto 1990, n. 241, prevede che le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

l'articolo 5 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), relativo alla cooperazione delle Regioni e degli altri enti pubblici territoriali in materia di tutela del patrimonio culturale, prevede accordi e intese fra enti pubblici territoriali;

il predetto Codice prevede che lo Stato, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali stipulino accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i

conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica;

per sapere se intendano porre in essere tutte le iniziative utili per valorizzare l'area in oggetto, anche avviando un'interlocazione con l'Amministrazione comunale di Caltanissetta.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

N. 990 - Iniziative urgenti per il trasferimento del DASOE nei locali dell'Assessorato regionale per la salute.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la salute, premesso che:

gli uffici del Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'Assessorato regionale della salute sono ospitati in locazione presso locali ubicati nella via Mario Vaccaro, di proprietà del Fondo Pensioni della Cassa Centrale di Risparmio per le province siciliane Vittorio Emanuele;

con ripetuti documenti, ultima la relazione prot. n. 67533 del 13 settembre 2018, il responsabile del Servizio prevenzione e protezione del Dipartimento ha segnalato un'interminabile lista di carenze, non conformità e oggettive condizioni di pericolo riscontrabili presso l'immobile in questione;

le carenze, le non conformità e le evidenti condizioni di pericolo riguardano lo stato degli intonaci esterni, lo stato degli infissi dell'intero stabile, ormai obsoleti e fessurati e non in grado di assicurare un idoneo isolamento termico con conseguente aumento dei costi di riscaldamento e raffreddamento dei locali, le condizioni di obsolescenza dei servizi igienici e dell'impianto idrico, la non adeguatezza dell'impianto elettrico dichiarato 'fuori norma', da revisionare nella sua totalità, con la presenza - peraltro - di linee 'non sotto quadro elettrico';

le relazioni sopra dette descrivono, inoltre, una preoccupante inadeguatezza nei riguardi delle normative antincendio e di quelle a tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro;

si legge, ancora, che il servizio di pulizia 'non essendo effettuato da personale specializzato non risulta essere adeguato alle condizioni minime di igiene e pulizia';

considerato che:

la proprietà dell'immobile sembrerebbe insensibile e sorda alle numerose richieste di interventi e adeguamenti;

da quanto si legge nella più volte citata relazione, prot. n. 67533 del 13 settembre 2018, i costi per il pagamento della locazione e delle utenze ammonterebbero a circa 300.000 (trecentomila) euro l'anno, risparmiabili se si provvedesse al trasloco del DASOE nei locali di Piazza Ottavio Ziino, dove gli ampi saloni d'angolo sono destinati ad accogliere singoli dirigenti;

i tentativi di trasferire il DASOE presso i locali di Piazza Ziino si sono sempre arenati anche a causa della surrettizia asserita mancanza di capienza del capitolo destinato alle spese di trasloco;

la relazione più volte richiamata si chiude con la laconica dichiarazione: 'l'immobile risulta essere in buona parte inadeguato al d.lgs 81/2008';

per sapere:

se intendano accertare e perseguire in sede disciplinare e contabile, oltre che in tutte le sedi opportune, le responsabilità di quanti nel tempo hanno consentito e tutt'ora consentono un evidente spreco di risorse pubbliche determinando, peraltro, oggettive condizioni di pericolo per il personale e l'utenza e di disdoro per l'immagine della Pubblica Amministrazione regionale;

se non ritengano di dovere accelerare il trasferimento del DASOE presso i locali di piazza Ziino dove sussiste una ampia disponibilità di locali in grado di ospitare il personale e l'arredo attualmente ospitati nella via Mario Vaccaro.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO

N. 991 - Chiarimenti sul trofeo di caccia a scopo di beneficenza organizzato per il 28 luglio 2019 nel Comune di Caccamo (PA).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per la salute, premesso che:

è stata fissata per domenica 28 luglio 2019, in contrada Ginestra a Caccamo (PA), una gara di caccia allo scopo di raccogliere fondi per la lotta ai tumori e alle leucemie dell'infanzia;

tecnicamente, si tratta di una competizione che utilizzerà selvaggina di allevamento e prevede due categorie: sparo su quaglia e senza sparo su starna. I giudici misureranno l'abilità dei cani che, fiutata la preda, dovranno puntarla immobili e segnalarla al cacciatore. A quel punto, al comando dell'uomo, dovranno farla volare e, quando è previsto l'abbattimento, si farà fuoco verso l'animale;

la quota d'iscrizione è stata fissata a 20 euro e il ricavato andrà in beneficenza all'Associazione siciliana leucemie e tumori dell'infanzia che sostiene il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale Civico di Palermo;

considerato che:

tale iniziativa sta suscitando non poche polemiche nell'opinione pubblica, dal momento che l'idea stessa di una gara di abbattimento di animali finalizzata alla raccolta di fondi per la ricerca contro i tumori è a dir poco paradossale;

è noto come il consumo di carne sia tra le principali cause di mortalità della società moderna, oltre alla circostanza che la pratica della caccia stessa sia stata causa più volte di un gran numero di morti accidentali ogni anno;

è stato anche osservato come nessun bambino vorrebbe mai che un animale venisse ucciso brutalmente, immolato, come sacrificio, per la propria salute;

L'abbattimento di quaglie (specie cacciabile) in periodo di assoluto 'silenzio venatorio' fuori dalla stagione di caccia (terza domenica di settembre - 31 gennaio) potrebbe esporre i partecipanti al rischio di commettere l'illecito abbattimento di fauna in periodo di chiusura della caccia, punito con la sanzione penale prevista alla lett. a) del comma 1 dell'art. 30 della legge n. 157 del 1992 (arresto da tre mesi ad un anno per chi esercita la caccia in periodo di divieto generale);

L'attività cinofilo-venatoria a carico della specie 'starna' non risulta compatibile con le previsioni della legge regionale n. 33 del 1997 sulla caccia (artt. 2, 18 e 19), in quanto trattasi di specie non presente in Sicilia ed estranea alla fauna autoctona ('Fanno parte della fauna selvatica oggetto della tutela della presente legge le specie animali delle quali esistono popolazioni o esemplari viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio regionale');

laddove si praticino attività di allenamento e gare di cani con l'abbattimento di fauna anche di allevamento non appartenente a specie cacciabili in Sicilia come la starna (art. 10, comma 8, lettera e), l. n. 157 del 1992), si applicherebbe il divieto dell'esercizio in qualunque forma del tiro al volo su uccelli a partire dal 1° gennaio 1994 come disposto dall'art. 21, comma 1, lett. aa), l. n. 157 del 1992;

il porto di fucili da caccia fuori dall'abitazione del titolare è ammesso unicamente in periodo di caccia consentita;

è stata lanciata anche una petizione on line diretta al Sindaco di Caccamo, invitato all'evento, affinché vietasse l'evento o, in subordine, qualora la gara non possa essere impedita, perché la privasse dello scopo di beneficenza, al fine di non risultare oltraggiosa nei confronti di chi soffre;

nella petizione si evidenzia come quello dei cacciatori sia un palese tentativo di lavarsi la coscienza e migliorare la loro immagine pubblica, come categoria. Non si approva questo viscido tentativo di sfruttare le disgrazie altrui come scusante per riunirsi a praticare uno 'sport' che, seppur tristemente ancora consentito dalla legge, non ha né le caratteristiche per essere definito tale né lo spessore morale per incaricarsi di questo compito;

il Sindaco di Caccamo ha già dichiarato di 'non essersi occupato dell'organizzazione perché curata da 'un'associazione privata' e ha ammesso che 'in effetti va bene per la finalità, ma forse un po' meno bene il modo scelto per fare beneficenza';

L'Associazione siciliana Leucemie e tumori dell'infanzia, tramite il proprio Presidente, l'avvocato Giuseppe Lentini, ha ammesso come la vicenda sia 'imbarazzante', e che 'se questa vicenda ferisce la sensibilità di qualcuno valuteremo il da farsi alla prossima riunione della Aslti';

per sapere:

se siano a conoscenza dell'evento organizzato a Caccamo per il prossimo 28 luglio 2019;

se non ritengano opportuno verificare che l'evento abbia tutte le autorizzazioni previste e che sia in linea con la normativa regionale in materia;

se non ritengano utile interfacciarsi con tutte le istituzioni, le autorità e le associazioni coinvolte nella vicenda perché si valuti l'opportunità di procedere o meno allo svolgimento del torneo di caccia in oggetto.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 992 - Chiarimenti in merito alla legittimità della gestione dei siti culturali da parte dell'Amministrazione comunale di Siracusa.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, fatta la seguente premessa:

Questioni relative alla legittimità di affidamenti di lavori e servizi presso i siti culturali comunali disposti dal Comune di Siracusa in favore di ERGA s.r.l.

premessi e considerato che:

con deliberazione n. 136 del 7 agosto 2014 la Giunta comunale di Siracusa, dato atto di voler 'rendere fruibile, con visite accompagnate, il patrimonio archeologico, culturale e artistico di proprietà comunale' ed in particolare 'l'Artemision, il Teatro Comunale, il Giardino di Villa Reimann, le Latomie dei Cappuccini', annunciava la predisposizione di 'una procedura di gara per l'individuazione di un soggetto esterno che curerà le visite accompagnate facendosi carico di rendere fruibili e mantenere i siti oggetto di visite';

contestualmente, fissava gli importi dei biglietti di ingresso per i visitatori precisando che una percentuale degli stessi, nella misura determinata in sede di procedura negoziata, 'verrà riconosciuta alla società e/o Associazioni che si assumerà l'onere della apertura e delle visite guidate del sito' quale controprestazione dell'attività svolta;

dopo pochi mesi, al dichiarato fine di valorizzarli e restituirli alla fruizione dei cittadini e dei turisti, consentendone la visita, con determinazione dirigenziale n. 333 del 30/12/2014 del Settore 'Affari Generali', venivano approvati il capitolato e il disciplinare di gara per 'l'appalto di gestione, fruizione, valorizzazione e visite' dei suddetti siti culturali comunali, qualificati esplicitamente come 'immobili di interesse storico culturale e archeologico';

dalla disciplina dettata dal capitolato sembra doversi evincere che:

'l'importo complessivo dell'appalto, riferito all'intera durata dello stesso' veniva quantificato in complessivi euro 200.000,00 tenendo conto esclusivamente delle 'presunte entrate da attività di book shop' (euro. 50.000,00) e delle 'entrate presunte biglietti introitati direttamente dall'aggiudicatario del servizio' (euro 150.000,00) (art. 3). Considerato che, nonostante la richiesta di accesso agli atti presentata dall'esponente il 9 aprile 2019, non è stata trasmessa alcuna documentazione a riguardo, si ipotizza che detto importo non sia stato quantificato all'esito di un

approfondito studio preliminare sui possibili ricavi derivanti dall'espletamento dei servizi oggetto della gara;

la gara aveva ad oggetto l'affidamento di servizi riconducibili, ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 2004, al novero dei servizi aggiuntivi e strumentali in quanto è stabilito che 'il servizio di gestione, fruizione e visite dei siti culturali comunali riguarderà le seguenti prestazioni minime': apertura, chiusura dei siti e degli spazi; sorveglianza e custodia; biglietteria; informazioni turistiche; apertura su prenotazione; assistenza e informazioni al pubblico; visite e percorsi di visita; guardaroba/custodia borse e attrezzature dei visitatori; distribuzione e stampa del materiale per la promozione dei siti; pulizia; manutenzione ordinaria; stampa, progettazione e distribuzione materiale promozionale e didattico divulgativo (art. 4);

a fronte dell'affidamento di detti servizi, l'aggiudicatario avrebbe dovuto versare all'amministrazione comunale una percentuale, stabilita in sede di gara, dell'incasso derivante dalla vendita dei biglietti il cui valore era definito nella deliberazione di G.M. n. 136 del 7 agosto 2014 (ex multis art. 6);

costituivano, viceversa, fonte di proventi economici per l'appaltatore la parte residua dell'introito dei biglietti e l'attività di book shop realizzabile nei siti (art. 3);

l'amministrazione si riservava, fra l'altro, 'la facoltà di ridurre le prestazioni di cui al presente Capitolato, ovvero di richiedere all'appaltatore prestazioni aggiuntive oltre quelle previste nel presente capitolato (ad esempio: apertura e vigilanza siti in occasione di servizi video e/o fotografici; apertura in occasione di eventi particolari di rilevanza culturale, commerciale e/o turistica ecc.)' (art. 4), un generale potere di autorizzazione e controllo delle iniziative e attività da realizzare all'interno dei siti in questione (art. 4) ed 'il diritto di accesso nei locali e negli spazi affidati [] per concessione a terzi per iniziative proprie o di terzi' con la precisazione che 'i locali, gli impianti e le attrezzature dovranno essere utilizzati esclusivamente per le finalità dell'espletamento dei servizi di cui al presente capitolato' (art. 8);

specularmente, 'ogni concessione dei siti' che l'aggiudicatario avrebbe voluto fare per 'manifestazioni diverse dalla semplice visita', oltre a far sorgere l'obbligo di versamento di un canone all'amministrazione comunale, avrebbe richiesto la previa adozione di uno specifico provvedimento di concessione da parte di quest'ultima (art. 6);

l'aggiudicatario non veniva esonerato dall'obbligo di osservare scrupolosamente, nella fase esecutiva del contratto, 'tutte le disposizioni legislative e regolamentari vigenti per la gestione dei siti culturali' (art. 10);

l'aggiudicatario avrebbe dovuto prestare i servizi oggetto della gara per il periodo di tre anni a partire dalla data di consegna, salvo il caso di risoluzione anticipata per inadempimento (art. 2);

non era prevista la possibilità di accordare, in favore dell'aggiudicatario, proroghe e rinnovi dal momento che era stabilito che 'alla conclusione del servizio il rapporto tra l'Ente e l'appaltatore si intende automaticamente risolto' (art. 2);

dai chiarimenti forniti dall'Amministrazione sulla disciplina di gara, è possibile dedurre che:

attività ulteriori rispetto a quelle oggetto di affidamento, quali, ad esempio, la realizzazione di eventi di rilevanza culturale, commerciale e/o turistica, ove proposte direttamente dall'aggiudicatario, si sarebbero potute svolgere solo previa autorizzazione del Comune;

'oggetto dell'appalto è [] la 'Visita' degli immobili e non il loro utilizzo diverso (es. gestione del teatro)';

in sede di chiarimenti, con una formula potenzialmente equivoca, l'Amministrazione affermava altresì che il capitolato, nella parte in cui dispone che 'ogni concessione dei siti che l'Aggiudicatario vorrà fare per manifestazioni diverse dalla semplice visita dovrà sempre prevedere un canone a favore dell'Amministrazione Comunale che verrà comunicato di volta in volta all'aggiudicatario dalla stessa Amministrazione Comunale contemporaneamente al provvedimento di concessione', si riferiva a 'manifestazioni diverse da quelle indicate nella proposta progettuale';

l'unico plico pervenuto entro il 6/3/2015, individuato quale termine per la presentazione delle offerte relative alla gara, era quello della ERGA s.r.l., società costituita il 14 marzo 2014 ed iscritta al registro delle imprese il successivo 26 marzo con attività prevalente quella di agenzia viaggi, che formulava un'offerta economica in base alla quale, in caso di aggiudicazione, avrebbe avuto diritto di trattenere il 90% degli incassi derivanti dalla vendita dei biglietti per l'accesso ai siti summenzionati;

nell'offerta tecnica, la ERGA prevedeva fra i 'servizi aggiuntivi' la generica possibilità di utilizzo dei siti, a seconda dei casi, per 'servizi riprese video e servizi fotografici (es. matrimoni, campagne pubblicitarie, etc..)' ed 'eventi di tipo aziendale (cene, manifestazioni, spettacoli privati, eccetera), socioculturali (concerti, conferenze, rappresentazioni teatrali, eccetera), manifestazioni varie come premi e presentazioni, presentazioni e anteprime cinematografiche';

alla luce dei documenti trasmessi dal Comune di Siracusa in risposta alla richiesta di accesso agli atti presentata dallo scrivente primo firmatario del presente atto ispettivo e già sopra menzionata, sembra che la documentazione amministrativa presentata dalla ERGA in sede di gara fosse carente delle dichiarazioni del Sig. Massimo Vanzulli, amministratore delegato della società al quale, con delibera del C.d.A. del 31/01/2015 (data iscrizione 23/02/2016), erano da poco stati conferiti i seguenti poteri: 'delega di sviluppo e coordinamento dell'attività aziendale con qualifica di direzione generale; nell'ambito di tale delega i seguenti poteri: - tutti i poteri di ordinaria amministrazione, esclusi quelli che la legge riserva alla competenza del consiglio di amministrazione [...] Tutti i poteri sono conferiti con la rappresentanza legale in relazione ai medesimi [...]';

il paragrafo 12 del disciplinare di gara stabiliva espressamente che 'a pena di esclusione, le attestazioni di cui all'art. 38, comma 1, lett. b), c) ed m-ter' dovessero 'essere rese personalmente da ciascuno dei soggetti indicati nell'art. 38, comma 1, lettera b), del Codice (per le Imprese individuali: titolare e direttore tecnico; per le Società in nome collettivo: socio e direttore tecnico; per le Società in accomandita semplice: soci accomandatari e direttore tecnico; per le altre Società: amministratori muniti di poteri di rappresentanza, direttore tecnico, socio unico persona fisica, ovvero il socio di maggioranza in caso di Società con meno di quattro soci) [...]';

per ovviare alla carenza, in capo a sé stessa, della quasi totalità dei requisiti prescritti per la partecipazione alla gara, ERGA si avvaleva dell'impresa ausiliaria Kairos s.r.l., titolare, a sua volta, di una quota della ERGA, ed in particolare:

dei servizi di visite dalla stessa eseguiti, nel corso del triennio precedente alla gara, presso siti di interesse turistico, storico, culturale o archeologico;

del fatturato globale dalla stessa realizzato nel triennio precedente alla gara, superiore a euro 150.000,00;

del suo fatturato specifico per servizi di visite, gestione e/o di biglietteria dei siti di interesse turistico, storico, culturale o archeologico, realizzato nel triennio precedente alla gara, superiore a euro 80.000,00;

disposta, con determina dirigenziale n. 33 del 30/04/2015 del settore 'Gare e contratti', l'aggiudicazione provvisoria del servizio in favore della ERGA, nel giugno del 2015 il Comune di Siracusa procedeva a consegnarle, in via provvisoria, i siti ritenendo ciò necessario 'per consentire la predisposizione di tutti quegli interventi che consentano l'apertura dei siti, garantendo la fruibilità degli stessi nel periodo di maggior afflusso turistico';

a quanto detto facevano seguito, in data 21 ottobre 2015, sia l'aggiudicazione definitiva, che la stipula della convenzione fra il Comune di Siracusa e la ERGA;

in base a quanto si evince da una sua nota dell'11 gennaio 2016, con una relazione trasmessa all'amministrazione il 14 dicembre 2015, alla luce delle 'numerose criticità e carenze di ordine manutentivo e strutturale che affliggono i siti oggetto della Convenzione', in particolare il Teatro comunale e la Latomia dei Cappuccini, ERGA chiedeva di essere autorizzata, ai sensi dell'art. 9 della convenzione, ad eseguire gli interventi di manutenzione straordinaria necessari 'per una somma complessiva pari a euro 566.095,12';

l'appena richiamato art. 9 dispone che 'nel caso che detti interventi di manutenzione straordinaria o comunque di investimento, evidenziati e comunicati dalla Ditta all'Amministrazione Comunale e da questa ritenuti necessari e dunque preventivamente autorizzati, fossero effettuati direttamente dalla Ditta, alla scadenza del contratto, nel caso la gestione tornasse al Comune di Siracusa o fosse assegnata ad un altro gestore, a seguito di verbale di riconsegna, verranno riconosciute dall'Amministrazione Comunale (o per essa dal nuovo gestore) alla Ditta le spese relative agli interventi di manutenzione straordinaria e agli investimenti da questa effettuati e non ancora ammortizzati';

al contempo, al fine di evitare che le somme spese per tali interventi di manutenzione potessero tradursi, in caso di mancato ammortamento, in un costo a carico dell'amministrazione comunale, ERGA proponeva 'una modifica/rimodulazione della convenzione', di cui non è noto il contenuto;

in seguito, con la già menzionata nota dell'11 gennaio 2016, dopo aver affermato che l'inidoneità del Teatro comunale 'allo svolgimento delle attività previste dal progetto' era 'emersa solo successivamente alla stipula della Convenzione' (in proposito vale la pena di ricordare che il Teatro era stato consegnato alla società nel giugno del 2015, e dunque quattro mesi prima della stipula del contratto), ERGA riformulava, di fatto, la medesima richiesta per far sì che fossero eseguiti gli interventi previsti nel progetto esecutivo dei lavori di completamento edile ed impiantistico del Teatro comunale, approvato con determina dirigenziale n. 963 del 23/11/2015, per la somma complessiva di euro 262.686,00;

nella nota, ERGA si preoccupava di puntualizzare la compatibilità degli interventi proposti 'con la natura di concessione/appalto di servizi' al chiaro fine di sostenere la legittimità dell'affidamento dei lavori eventualmente disposto in suo favore;

a distanza di mesi, con deliberazione n. 173 del 28/10/2016, seguita dalla successiva delibera n. 217 del 15 dicembre 2016 di analogo tenore, premesso che il progetto esecutivo dei lavori di completamento del Teatro comunale non aveva trovato attuazione per carenza di fondi, la Giunta comunale decideva di accogliere le proposte con cui alcune ditte avevano manifestato la volontà di realizzare parte dei suddetti interventi a propria cura e spese, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 50 del 2016, dando espressamente atto del fatto che 'a favore delle ditte [] non sussiste, né sussisterà, alcuna controprestazione da parte di questa Amministrazione e che l'operazione si configura come atto di liberalità e gratuità';

fra tali società erano presenti la stessa ERGA e la SIAM S.p.A. in cui Enrico Jansiti - al contempo, salvo si tratti di un caso di omonimia, socio, presidente del consiglio di amministrazione e rappresentante legale di ERGA (nomina del 14/3/2014, per la durata di tre esercizi) -, in base ad alcuni articoli pubblicati online (v. <http://www.siracusanews.it/servizio-idrico-siracusa-solarino-la-guardia-finanza-segnala-alla-corte-dei-conti-un-danno-erariale-28-milioni-euro/>, e anche <https://siracusa.gds.it/articoli/politica/2015/03/03/acqua-impianti-di-siracusa-consegnati-alla-siam049bea0a-d2b2-4351-8c52-67f7f84f2f7e/>) e a quanto indicato sul sito internet dell'azienda

(<http://www.siamspa.it/azienda>), risulta aver ricoperto e ricoprire tuttora il ruolo di direttore generale;

in merito all'art. 20 del D.Lgs. n. 50 del 2016, relativo ad ipotesi di realizzazione di un'opera pubblica da parte di un privato a sua totale cura e spesa, nella delibera dell'ANAC n. 763 del 16 luglio 2016 si legge che la 'sottrazione della convenzione conclusa ai sensi dell'art. 20 citato, dall'ambito di applicazione del Codice, potrebbe giustificarsi esclusivamente nel caso in cui non sussista in favore del privato alcuna controprestazione da parte dell'Amministrazione e l'operazione stessa si configuri come atto di liberalità e gratuità []. L'istituto contemplato nell'art. 20 del Codice non può trovare applicazione nel caso in cui la convenzione stipulata tra amministrazione e privato abbia ad oggetto la realizzazione di opere pubbliche da parte di quest'ultimo in cambio del riconoscimento in suo favore di una utilità, con conseguente carattere oneroso della convenzione stessa. Il carattere oneroso della convenzione deve ritenersi sussistere in qualunque caso in cui, a fronte di una prestazione, vi sia il riconoscimento di un corrispettivo che può essere, a titolo esemplificativo, in denaro, ovvero nel riconoscimento del diritto di sfruttamento dell'opera (concessione) o ancora mediante la cessione in proprietà o in godimento di beni. In tal caso [] il privato realizzerebbe opere pubbliche per il raggiungimento di un proprio interesse patrimoniale, che è la causa del negozio giuridico in base al quale il privato stesso assume su di sé l'obbligo di realizzare le opere di cui trattasi. Simili fattispecie sono da ricondurre nella categoria dell'appalto pubblico di lavori, da ciò derivando, come necessario corollario, il rispetto delle procedure ad evidenza pubblica previste nel Codice';

con la successiva deliberazione della Giunta comunale n. 216 del 14/12/2016, constatato che i suddetti lavori erano giunti alla fase conclusiva, veniva adottato un atto di indirizzo con cui si chiedeva al dirigente del settore 'Gestione Patrimonio Immobiliare - Ingegneria - Edifici' di porre in essere l'attività volta all'acquisizione di una serie di servizi di 'supporto tecnico/logistico' necessari 'alla realizzazione degli spettacoli da programmare per l'imminente apertura del Teatro Comunale di Siracusa' per un intervallo di tempo limitato, cioè dal dicembre 2016 all'aprile 2017;

sottolineata l'imminente apertura del Teatro e l'urgenza di dotare il sito di personale di supporto tecnico/logistico indispensabile per lo svolgimento degli spettacoli in totale sicurezza', venivano indicati, come da acquisire, i seguenti servizi: a) apertura e chiusura; b) sorveglianza e custodia del Teatro con gestione degli eventuali sistemi d'allarme e intervento in caso di attivazione degli stessi;

c) biglietteria; d) assistenza e informazioni al pubblico; e) guardaroba/custodia borse; f) distribuzione e stampa del materiale per la promozione degli spettacoli del Teatro; g) pulizia dei locali, degli spazi aperti, degli arredi e delle attrezzature del Teatro; h) manutenzione ordinaria dei locali e degli impianti; i) stampa, progettazione e distribuzione materiale promozionale;

per dare attuazione all'atto di indirizzo, con nota prot. u.t. 12329 del 22 dicembre 2016, il dirigente del settore 'Gestione Patrimonio Immobiliare - Ingegneria - Edifici' invitava la ERGA 'a manifestare la volontà di svolgere i servizi' sopra elencati, richiamando la disposizione del capitolato della gara del 2015 con cui l'amministrazione si era riservata 'la facoltà [] di richiedere all'appaltatore prestazioni aggiuntive oltre quelle previste nel presente capitolato (ad esempio: [] apertura in occasione di eventi particolari di rilevanza culturale, commerciale e/o turistica ecc.)';

benché una simile estensione del contratto avrebbe dovuto comportare, fra l'altro, l'applicazione alle nuove prestazioni delle condizioni originariamente pattuite, partendo dal presupposto che ERGA potesse organizzare spettacoli all'interno del teatro, il Comune proponeva il seguente corrispettivo:

'per gli spettacoli organizzati ed a carico della Società ERGA S.r.l. l'introito dei biglietti e dei proventi economici così come stabiliti dall'art. 3 della convenzione sarà ripartito nella misura del 90% a favore della ERGA S.r.l. e 10% a favore del Comune di Siracusa così come contemplato nella vigente convenzione';

'per gli spettacoli acquistati dal Comune di Siracusa l'introito dei biglietti e dei proventi economici così come stabiliti dall'art. 3 della convenzione sarà ripartito nella misura del 35% a favore della Società ERGA S.r.l. e 65% a favore del Comune di Siracusa [...]';

il rinvio all'art. 3 della convenzione, che a sua volta richiama la deliberazione di Giunta n. 136 del 7 agosto 2014 che determinava gli importi dei biglietti per accedere al teatro in occasione di semplici visite, non consente di comprendere come dovesse essere stabilito né il prezzo dei biglietti per assistere agli spettacoli né, di conseguenza, il corrispettivo spettante alla ERGA per le suddette 'prestazioni aggiuntive';

il 23 dicembre 2016, la ERGA accettava la proposta;

lo stesso giorno, il dirigente del settore 'Gestione del patrimonio immobiliare - Ingegneria - Edifici', con determina n. 260, dato atto che 'tutti i lavori necessari per la redazione della SCIA8 erano 'giunti alla fase conclusiva', affidava alla ERGA i servizi da acquisire specificando che, in forza della determina dirigenziale n. 108 del 21/10/2015 di aggiudicazione definitiva e della successiva convenzione, in relazione al Teatro comunale 'la Società ERGA S.r.l. garantisce già i servizi su elencati connesse alle visite guidate';

nonostante il fatto che la nota del 22 dicembre 2016 avesse ricondotto l'affidamento delle prestazioni aggiuntive al contratto originario, determinandone un'estensione in senso proprio, il provvedimento del 23 dicembre giustificava il nuovo affidamento invocando l'art. 57, comma 5, lettera

a), del D.Lgs. n. 163 del 2006; si trattava dunque di una aggiudicazione disposta in forza di una nuova procedura, ed in particolare di una procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara (individuata da uno specifico CIG), non vincolata dalla necessaria osservanza delle condizioni pattuite nell'affidamento originario;

la disposizione appena richiamata stabilisce che 'nei contratti pubblici relativi a lavori e negli appalti pubblici relativi a servizi' la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara' è, inoltre, consentita: a) per i lavori o i servizi complementari, non compresi nel progetto iniziale né nel contratto iniziale, che, a seguito di una circostanza imprevista, sono divenuti necessari all'esecuzione dell'opera o del servizio oggetto del progetto o del contratto iniziale, purché aggiudicati all'operatore economico che presta tale servizio o esegue tale opera, nel rispetto delle seguenti condizioni:

a.1) tali lavori o servizi complementari non possono essere separati, sotto il profilo tecnico o economico, dal contratto iniziale, senza recare gravi inconvenienti alla stazione appaltante, ovvero pur essendo separabili dall'esecuzione del contratto iniziale, sono strettamente necessari al suo perfezionamento;

a.2) il valore complessivo stimato dei contratti aggiudicati per lavori o servizi complementari non supera il cinquanta per cento dell'importo del contratto iniziale';

secondo la giurisprudenza 'la possibilità di esperire una procedura negoziata senza una pubblicazione di un bando di gara in ordine a lavori e servizi complementari [...] è legata alla ricorrenza di stringenti presupposti, i quali devono ricorrere tutti cumulativamente, trattandosi di ipotesi derogatoria ed eccezionale rispetto alla regola principale secondo cui la procedura di evidenza pubblica costituisce l'indispensabile presidio a garanzia del corretto dispiegarsi della libertà di concorrenza e della trasparenza dell'operato delle amministrazioni. In particolare, con riguardo alla ipotesi sub a) dell'art. 57 cit., l'estraneità dei lavori o servizi complementari rispetto al contratto principale e al relativo progetto iniziale deve essere rigidamente intesa nel senso che l'originario negozio non deve abbracciarli neppure in via meramente eventuale ed opzionale. Laddove il contratto originario ne contemplasse la prestazione pur ipotetica, oltre a configurarsi la possibilità di una loro esecuzione, verrebbe tra l'altro meno il presupposto caratteristico che ne consente l'utilizzo e cioè 'la circostanza imprevista'; l'imprevedibilità della circostanza che rende necessaria l'esecuzione dei lavori o servizi complementari, va intesa come un accadimento materiale che, oltre ad essersi concretata successivamente alla stipula, non sia prevedibile tramite l'ordinaria programmazione in base a diligenti valutazioni della stazione appaltante. Quanto al nesso di complementarietà tra prestazioni necessarie e prestazioni originarie, essa può configurarsi: i) nella inseparabilità dei nuovi servizi o lavori rispetto a quelli già contrattualizzati, fondata su ragioni tecniche o economiche, purché la prospettiva di una eventuale separazione sia tale da recare gravi inconvenienti alla stazione appaltante, che ne dia conto con congrua motivazione; ii) in caso di possibilità di separazione, nella circostanza che i nuovi lavori o

servizi siano strettamente necessari al perfezionamento del contratto originario. Lo stesso valore complessivo massimo dei contratti complementari deve essere contenuto entro il 50% dell'importo del contratto iniziale' (T.A.R. Reggio Calabria, sez. I, 29/12/2015, n.1287); 'è illegittimo il provvedimento con il quale la stazione appaltante affida mediante procedura negoziata alla ditta aggiudicataria di un appalto di servizi, ex art. 57 comma 5, d.lgs. 12 aprile 2006 n. 163, alcuni servizi complementari a quelli previsti nel progetto iniziale o nel contratto originario, ove in effetti si tratti non di servizi resisi necessari in ragione di una circostanza imprevista nell'esecuzione del contratto di appalto, bensì di servizi estensivi dell'originario incarico, a nulla rilevando la convenienza derivante per la stazione appaltante da tale affidamento diretto' (Consiglio di Stato sez. III, 25/11/2014, n.5827);

con deliberazione della Giunta comunale n. 4 del 20 gennaio 2017, anche il Teatro Comunale e i Giardini delle Latomie dei Cappuccini, entrambi oggetto della gara del 2015, venivano aggiunti

all'elenco delle possibili sedi istituzionali per la celebrazione di matrimoni e unioni civili, elenco che già dal 2007 ricomprendeva, fra gli altri siti, anche il Giardino di Villa Reimann;

contestualmente si provvedeva a determinare le tariffe richieste per la concessione di tali siti che venivano stabilite in due possibili importi, a seconda dell'orario e del giorno previsti per la celebrazione del matrimonio o unione civile, pari a euro 250 o euro 425 per il Giardino di Villa Reimann, a euro 500 o euro 850 per i Giardini delle Latomie dei Cappuccini e a euro 700 o euro 1.190 per il Teatro Comunale;

il 10 aprile 2017, al fine di 'valorizzare gli immobili e i siti comunali', così come già fatto precedentemente con riferimento anche ad altri siti

- v. deliberazioni n. 29 del 17 marzo 2016 per l'organizzazione di eventi, manifestazioni e convegni e n. 4 del 20 gennaio 2017 per la celebrazione di matrimoni e unioni civili -, la Giunta comunale, con la deliberazione n. 56, stabiliva le tariffe che i soggetti a ciò interessati avrebbero dovuto versare per realizzare eventi all'interno dell'Artemision, del Teatro Comunale, del Giardino di Villa Reimann e delle Latomie dei Cappuccini;

le tariffe venivano distinte per sito e per durata e tipo di evento (sotto questo profilo si individuavano le seguenti categorie: 'congressi, convegni, eventi, incentive dedicati alle aziende, team building', 'servizi riprese video e servizi fotografici (es. matrimoni, campagne pubblicitarie, etc.)', 'antepreme letterarie, attività culturali, cinematografiche, manifestazioni musicali e teatrali', 'manifestazioni scolastiche per attività teatrali e culturali', 'matrimoni o unioni civili' e 'servizi per spettacoli Teatro Comunale') e raggiungevano importi significativi (da euro 500 fino a euro 5.000);

quindi, ritenendo necessario, 'in occasione di eventi o manifestazioni', 'un adeguato servizio di vigilanza, accoglienza, sorveglianza, primo soccorso e antincendio effettuato da idoneo personale con specifiche competenze e conoscenza delle strutture, per tutta la durata dell'evento' - se si è ben compreso - con la medesima delibera l'Amministrazione comunale affidava alla ERGA l'espletamento di detti servizi;

se, nel caso dell'affidamento dei servizi di 'supporto tecnico/logistico' necessari alla realizzazione degli spettacoli al Teatro Comunale, fra il dicembre 2016 e l'aprile 2017, la circostanza che ERGA garantisse già i servizi da acquisire solo in relazione alle visite guidate aveva indotto l'Amministrazione a giustificare il nuovo affidamento, in maniera non del tutto coerente, un po' come estensione del contratto fondata sulle previsioni del capitolato della gara del 2015 (qualificazione che dovrebbe comportare, si crede, il necessario rispetto di alcuni limiti quali quello del quinto d'obbligo e dell'applicazione alle nuove prestazioni delle medesime condizioni originariamente pattuite), un po' come nuova aggiudicazione ex art. 57, comma 5, lettera a), del D.Lgs. n. 163 del 2006, nel caso di specie non è del tutto chiaro su cosa sia fondato l'ulteriore affidamento in favore della ERGA;

sembra che l'Amministrazione abbia individuato tale fondamento nella parte dell'art. 6 del capitolato della gara del 2015 che così disponeva: 'ogni concessione dei siti che l'Aggiudicatario vorrà fare per manifestazioni diverse dalla semplice visita dovrà sempre prevedere un canone a favore dell'Amministrazione Comunale che verrà comunicato di volta in volta all'aggiudicatario dalla stessa Amministrazione Comunale contemporaneamente al provvedimento di concessione';

infatti, benché, in base al suo tenore letterale, la disposizione citata presupponesse l'adozione, 'di volta in volta', di specifici provvedimenti di concessione in relazione a singole manifestazioni da parte del Comune, e nonostante il fatto che, in base alla disciplina di gara, l'Amministrazione si fosse

riservata 'il diritto di accesso nei locali e negli spazi affidati [...] per concessione a terzi per iniziative proprie o di terzi' (art. 8 del capitolato), con il provvedimento in esame la Giunta deliberava di 'concedere, ai sensi dell'art. 6 della convenzione sottoscritta in data 21/10/2015 (ndr. rectius del capitolato), alla ERGA S.r.l., nella qualità di appaltatrice del servizio di gestione, fruizione, valorizzazione e visite dei seguenti siti culturali comunali: Artemision, Teatro Comunale, Latomie dei Cappuccini, giardino storico di Villa Reimann, l'utilizzo di detti siti per convegni, congressi, eventi aziendali, servizi fotografici e di riprese video, attività culturali, manifestazioni scolastiche, celebrazioni matrimoni', aggiungendo che tale 'concessione [...] avrà termine allo scadere della durata del servizio di gestione, fruizione, valorizzazione e visite dei siti culturali comunali giusta convenzione del 21/10/2015';

a fronte di una simile concessione dell'utilizzo di beni comunali, volta ad autorizzare lo svolgimento di attività indicate in maniera assolutamente generica, per mezzo di una integrazione della Giunta alla proposta di deliberazione, l'Amministrazione si riservava 'la facoltà di concedere gli immobili [...] ex art. 6, lett. b) e c), del Regolamento Comunale Concessione Patrocini', e dunque nelle sole ipotesi in cui avesse voluto, in tal modo, partecipare indirettamente ad iniziative ritenute di particolare valore istituzionale, civile, sociale, culturale e senza scopo di lucro;

nella delibera, inoltre, si provvedeva a determinare la quota percentuale della tariffa versata dal privato, per lo svolgimento delle diverse attività all'interno dei siti, 'da riconoscere alla ERGA S.r.l.' in considerazione dei servizi resi; la parte residua sarebbe invece stata versata, a titolo di canone, all'Amministrazione;

sul punto, secondo quanto stabilito dall'Amministrazione comunale all'esito di 'apposita negoziazione con i rappresentanti' della ERGA, era previsto che quest'ultima avesse il diritto di trattenere per sé quote significative, secondo percentuali variabili in base al tipo di evento (in molti casi pari al 70%), del totale dei proventi derivanti dal pagamento delle tariffe da parte dei terzi;

veniva poi riproposta, con le medesime criticità sopra evidenziate, la previsione, già contenuta nella determina dirigenziale n. 260 del 23 dicembre 2016, secondo cui 'per gli spettacoli organizzati ed a carico della Società ERGA S.r.l., l'introito dei biglietti e dei proventi economici, così come stabiliti dall'art. 3 della convenzione, sarà ripartito nella misura del 90% a favore della ERGA S.r.l. e 10% a favore del Comune di Siracusa; per gli spettacoli acquistati dal Comune di Siracusa, l'introito dei biglietti e dei proventi economici, così come stabiliti dall'art. 3 della convenzione, sarà ripartito nella misura del 35% a favore della Società ERGA S.r.l. e 65% a favore del Comune di Siracusa [...]';

non è chiaro se, ove avesse inteso realizzare direttamente eventi come quelli indicati nella delibera, ERGA fosse tenuta, al pari di qualsiasi altro soggetto, al pagamento della tariffa e, in caso positivo, come avrebbe dovuto essere determinata la somma dovuta;

i contenuti della delibera erano poi riprodotti in un atto integrativo alla convenzione del 21/10/2015, stipulato fra il Comune di Siracusa e la ERGA in data 11/04/2017, che, in aggiunta, si limitava a sottolineare la sussistenza dell'obbligo, per la società, di eseguire le prestazioni su di sé gravanti, senza poter avanzare alcuna pretesa, anche nelle ipotesi in cui l'Amministrazione avesse concesso l'utilizzo gratuito degli immobili oggetto della convenzione secondo le regole sui patrocini (v. ultima parte dell'art. 2);

sembra lecito ritenere che la delibera di Giunta e il conseguente atto integrativo alla convenzione abbiano apportato delle modifiche sostanziali alla concessione/appalto di servizi allora in corso di

validità, essendo state introdotte nuove condizioni che, se fossero state previste nella procedura di aggiudicazione originaria, avrebbero potuto suscitare un maggior interesse alla partecipazione alla gara e determinare anche un esito differente da quello verificatosi;

con le successive delibere n. 98 del 25 maggio 2017 e n. 17 del 2 febbraio 2018 la Giunta approvava parziali modifiche delle tariffe stabilite dalla delibera n. 56 del 10 aprile 2017, demandando agli uffici competenti l'adozione degli atti necessari per la firma di un nuovo atto integrativo volto a sostituire quello precedentemente stipulato;

all'approssimarsi della scadenza della convenzione del 2015, nelle more della definizione degli 'atti per una nuova gara di appalto per la gestione, fruizione, valorizzazione e visite dei siti culturali comunali', con determinazione dirigenziale n. 621 del 19 ottobre 2018 veniva disposta una prima proroga, sia della convenzione che dell'atto integrativo, per la durata di tre mesi, dal 21/10/2018 al 21/01/2019;

a causa di 'criticità sull'organizzazione, tali da richiedere una rivisitazione del capitolato d'oneri già in fase di stesura', a ciò seguiva la determinazione dirigenziale n. 27 del 21 gennaio 2019 che disponeva, fatta eccezione per il 'giardino storico di Villa Reimann che sarà valorizzato autonomamente dall'Amministrazione Comunale', un'ulteriore proroga tecnica, in favore della ERGA, 'per un periodo dal 21/01/2019 al 30/06/2019 e comunque fino all'espletamento della gara di appalto', 'in attesa del nuovo bando e nelle more che l'Amministrazione Comunale insieme al Consiglio Comunale decidano la tipologia di struttura da prevedere (se creare un teatro municipale o una fondazione), e in funzione a ciò quali servizi aggiuntivi prevedere';

la condotta complessivamente tenuta dall'Amministrazione comunale di Siracusa suscita alcune perplessità relative, in particolare, alla: legittimità dell'affidamento dei lavori di completamento del Teatro Comunale, disposto con la deliberazione n. 173 del 28/10/2016, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 50 del 2016 - e dunque senza il rispetto di procedure ad evidenza pubblica - ad una società (o ad altre a questa riconducibili, nel senso sopra indicato) alla quale, in un secondo momento, potrebbero essere state riconosciute utilità indebite, laddove la deroga all'applicazione del codice dei contratti, prevista dal summenzionato art. 20, trova giustificazione solo a condizione che l'intervento del privato si configuri come atto di liberalità e gratuità;

legittimità dell'affidamento alla ERGA dei servizi di 'supporto tecnico/logistico' necessari 'alla realizzazione degli spettacoli da programmare per l'imminente apertura del Teatro Comunale di Siracusa' dal dicembre 2016 all'aprile 2017, disposto con la determina dirigenziale n. 260 del 23 dicembre 2016, ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera a), del D.Lgs. n. 163 del 2006, e dunque facendo ricorso ad una procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara che presupporrebbe la ricorrenza di stringenti presupposti tra i quali, in particolare, l'imprevedibilità della circostanza che rende necessaria l'esecuzione dei lavori o servizi complementari e, appunto, il nesso di complementarietà tra prestazioni necessarie e prestazioni originarie;

legittimità dell'affidamento alla ERGA di servizi di vigilanza, accoglienza, sorveglianza, primo soccorso e antincendio 'in occasione di eventi o manifestazioni', con riconoscimento del diritto di trattenere quote rilevanti delle tariffe spettanti al Comune, disposto con la deliberazione della Giunta comunale n. 56 del 10 aprile 2017, come estensione/evoluzione di un'originaria concessione di servizi, questa sola preceduta da una gara ad evidenza pubblica, avente ad oggetto, o almeno così sembrerebbe, le visite guidate dei siti culturali, così come affermato in diverse occasioni dall'Amministrazione stessa;

legittimità della concessione alla ERGA, protrattasi per mesi, dell'utilizzo dei siti culturali comunali per convegni, congressi, eventi aziendali, servizi fotografici e di riprese video, attività culturali, manifestazioni scolastiche, celebrazioni matrimoni, disposta con la medesima deliberazione, a partire dall'art. 6 del capitolato della gara indetta con la determinazione dirigenziale n. 333 del 30/12/2014, tenuto conto anche di quanto previsto dal 'Regolamento Comunale Concessione Patrocini' e da deliberazioni di Giunta (v. la n. 29 del 17 marzo 2016) in tema di concessione, comunque di breve durata, di immobili di proprietà comunale;

legittimità del reiterato ricorso a proroghe tecniche;

Questioni relative all'osservanza delle disposizioni di cui al D. lgs. n. 42 del 2004 in materia di tutela dei beni culturali

trattandosi di 'immobili [...] che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico' appartenenti ad un ente pubblico territoriale, realizzati da 'autore non più vivente' 'oltre settanta anni' fa, i siti comunali in questione dovrebbero essere qualificabili come 'beni culturali' ope legis, fino a quando non intervenga una espressa verifica di interesse in senso contrario ex art. 12 del D.Lgs. n. 42 del 2004 (artt. 10, comma 1, e 12, commi 1, 2 e 4);

agli stessi dovrebbero dunque trovare necessaria applicazione le norme di tutela di cui alla parte II del Codice dei beni culturali ed in particolare le disposizioni, tra cui l'art. 106, che richiedono l'autorizzazione da parte della Soprintendenza nel caso di concessione per uso individuale del bene, anche laddove si tratti di manifestazioni della durata di pochi giorni;

la natura di beni culturali dei suddetti siti trova conferma nei documenti che la Soprintendenza BB. CC. AA. di Siracusa ha trasmesso, in allegato alla nota prot. n. 5720 del 22/5/2019, in risposta ad apposita richiesta di accesso agli atti presentata dallo scrivente primo firmatario del presente atto ispettivo in data 11 aprile 2019, da cui risulta che:

con nota prot. 6342 del 05.09.1958, la Sezione per i Beni archeologici della Soprintendenza comunicava al Comune di Siracusa che la Latomia dei Cappuccini è un bene 'sottoposto alla legge sulla Tutela delle cose d'interesse Artistico o storico (Legge 1° giugno 1939, n. 1089) e pertanto è stata dichiarata d'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm. e ii.' (nota n.3162/int. dell'8/5/2019 della Sezione per i Beni archeologici della Soprintendenza BB. CC. AA. di Siracusa);

i beni denominati Latomie dei Cappuccini, il cd. Tempio Ionico (Artemision), estensione della cd. Necropoli Grotticelle all'interno del Giardino Storico di Villa Reimann rientrano nella fattispecie del patrimonio archeologico e storico e dunque sottoposti 'ipso iure', ai sensi dell'art. 822 del c.c., alle disposizioni di legge secondo quanto previsto dal Titolo I - Tutela e dal Titolo II - Fruizione e valorizzazione del D.Lgs. 42/04 e ss.mm. e ii.' (sempre dalla nota n.3162/int. dell'8/5/2019 della Sezione per i Beni archeologici);

con nota n. prot. 829/87 del 15/04/1987, indirizzata al Sindaco del Comune di Siracusa e alla Soprintendenza BB. CC. AA. di Siracusa, l'Assessore regionale per i beni culturali comunicava che 'ai sensi e per gli effetti della legge 1.6.1939 n. 1089, [...] il teatro sito in Siracusa Ortigia, in via Roma n. 85 [...] di proprietà del comune di Siracusa [...] ai sensi degli artt. 1, 2 e 4 della citata legge 1089 riveste notevole interesse storico - artistico in quanto costituisce significativa testimonianza di architettura locale della fine del secolo XIX e pertanto è sottoposto alle norme di tutela contenute nelle leggi stesse'; con decreto n. 3816 del 3/08/2018, il Dirigente generale dell'Assessorato dei Beni

Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, all'esito del procedimento di verifica di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004, disponeva che 'il complesso costituito dalla villa, dai giardini e da un'area archeologica denominato 'Villa Reimann [...] sito nel Comune di Siracusa [...] viene dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004 e ss.mm.ii. e rimane sottoposto a tutte le prescrizioni di tutela contenute nello stesso decreto legislativo';

nella nota del 22/5/2019 la Soprintendenza BB. CC. AA. di Siracusa, a conferma della nota della Sezione per i Beni archeologici secondo cui 'agli atti di questa Sezione per i Beni archeologici non risulta alcuna autorizzazione o parere in ordine alla concessione alla Società ERGA dei siti del Demanio Culturale di proprietà del Comune di Siracusa', ha espressamente affermato che'[...] agli atti di questa Soprintendenza non risultano autorizzazioni o pareri in ordine a concessioni dei siti del Demanio Culturale di proprietà del Comune di Siracusa';

si pongono dubbi sulla legittimità, anche sotto questo diverso profilo, della complessiva gestione dei siti culturali in questione da parte sia dell'Amministrazione comunale di Siracusa che della ERGA;

Questioni relative alla rendicontazioni trasmesse da ERGA

premessi e considerato che:

ulteriori perplessità emergono poi dalla lettura della documentazione, periodicamente trasmessa da ERGA all'Amministrazione comunale, contenente la rendicontazione degli incassi registrati nella fase di esecuzione del contratto la cui gestione, secondo quanto stabilito nella delibera n. 56 del 10 aprile 2017, era stata demandata al Settore 'Politiche per la valorizzazione del territorio, lo sviluppo culturale e l'incoming';

in proposito si evidenziano:

a) incongruenze di dati

a.1) Sotto questo profilo sembrano esserci discordanze fra i dati sul numero dei visitatori dei siti, sugli incassi derivanti dalle visite e sugli eventi riportati nella rendicontazione del periodo gennaio-maggio 2017 e quelli, relativi agli stessi mesi, contenuti nell'ulteriore documentazione trasmessa da ERGA all'amministrazione;

peraltro dei tre eventi indicati, con gli estremi delle rispettive fatture, nella rendicontazione di gennaio-maggio 2017 solo uno (quello del 22/5/17) appare coerente con le tariffe e con le percentuali definite nella delibera n. 56 del 10 aprile 2017 (unico provvedimento - in materia di tariffe per i siti in questione - adottato a quella data, per quanto risulta allo scrivente) primo firmatario;

gli altri due, al contrario, suscitano alcune perplessità:

non è chiaro, ad esempio, come siano state determinate la tariffa (3.000 euro) e le percentuali (10% al Comune e 90% ad ERGA) da applicare all'evento del 28/2/17, trattandosi di manifestazione antecedente all'adozione della delibera del 10 aprile 2017 con cui l'Amministrazione ha stabilito dette tariffe e percentuali;

né la tariffa (1.750 euro) né le percentuali (10% al Comune e 90% ad ERGA) applicate da ERGA all'evento del 23/5/17 sembrano trovare riscontro nella delibera del 10 aprile;

ad ogni modo, come detto, tutti gli eventi menzionati sono assenti nelle successive rendicontazioni in possesso dello scrivente primo firmatario;

viceversa, nella rendicontazione dei mesi di gennaio-settembre 2017 risultano aver avuto luogo due diversi eventi che, considerata la loro data, ERGA avrebbe già dovuto indicare nella rendicontazione di gennaio-maggio 2017. Si tratta di due manifestazioni e precisamente:

quella del 2/3/17 presso il teatro comunale alla quale, già prima che fosse adottata la delibera del 10 aprile, venivano applicate sia una tariffa (5.000 euro) che delle percentuali (30% al Comune e 70% ad ERGA) in astratto compatibili con quelle che, da lì ad oltre un mese, sarebbero state fissate dalla richiamata delibera del 10 aprile;

quella del 20/5/17 presso le Latomie dei Cappuccini alla quale venivano applicate una tariffa coerente con la delibera del 10 aprile e delle percentuali (10% al Comune e 90% ad ERGA anziché, rispettivamente, 30% e 70%) che, al contrario, potrebbero essere erranee;

a.2) in relazione ai mesi di ottobre e novembre 2016, gli incassi derivanti dalle visite sono quantificati in un caso in 11.502 euro, in un altro, invece, in 10.455 euro;

a.3) vi è incertezza sull'effettivo ammontare delle spese, fatte gravare per intero sul Comune, per il servizio di vigilanza antincendio dei Vigili del Fuoco, sostenute da ERGA per lo spettacolo del 4 febbraio 2017: l'importo varia da un documento all'altro (è pari una volta a 496 euro, un'altra a 744 euro) e con esso cambia anche la somma dovuta all'amministrazione (pari in un caso a 21.186,63 euro, in un altro a 20.936,41, in un altro ancora a 21.308,41 euro);

b) possibili errori di calcolo

in proposito si segnala che la somma degli importi spettanti al Comune per gli eventi organizzati al teatro comunale nei mesi di marzo e aprile 2018, stando al prospetto trasmesso all'Amministrazione, dovrebbe essere pari a 6.750 euro e non a 6.000 euro come ritenuto da ERGA;

c) applicazione di tariffe che apparentemente non trovano riscontro nelle delibere adottate dalla Giunta in materia

premesso che la mancanza dei documenti relativi alle singole manifestazioni non ha consentito di stabilirne con certezza la tipologia e, conseguentemente, le relative tariffe e percentuali, sembra che in alcuni casi le tariffe applicate non trovino puntuale riscontro nella delibera del 10 aprile 2017 e nelle successive delibere n. 98 del 25 maggio 2017 e n. 17 del 2 febbraio 2018, adottate ad integrazione della prima;

in altri casi, invece, l'assenza, nei prospetti elaborati da ERGA, di informazioni in ordine all'orario delle manifestazioni, il riferimento a settori del teatro non espressamente contemplati nella delibera del 10 aprile 2017 in relazione ad eventi tenutisi prima dell'adozione della delibera di giunta n. 17 del 2 febbraio 2018, unitamente alla già ricordata mancata disponibilità della documentazione necessaria, non hanno permesso di verificare la correttezza delle tariffe e delle percentuali applicate ai singoli eventi;

d) applicazione di percentuali che apparentemente non trovano riscontro nelle delibere adottate dalla Giunta in materia

ribadito quanto appena affermato in merito alla difficoltà di individuare con precisione le tariffe e le percentuali che avrebbero dovuto trovare applicazione ai singoli eventi, le percentuali indicate nei prospetti trasmessi da ERGA, in alcuni casi, appaiono differenti rispetto a quelle contemplate nella delibera del 10 aprile 2017;

e) errori nelle modalità di calcolo degli introiti spettanti, rispettivamente, al Comune e ad ERGA per quanto attiene agli incassi derivanti da spettacoli, la delibera di giunta n. 56 del 10 aprile 2017 stabilisce espressamente che 'per gli spettacoli acquistati dal Comune di Siracusa l'introito dei biglietti e dei proventi economici [...] sarà ripartito nella misura del 35% a favore della ERGA S.r.l. e 65% a favore del Comune di Siracusa. In questo caso la base sulla quale calcolare la percentuale è al netto dei diritti SIAE e degli oneri per la vigilanza antincendio effettuata dai Vigili del Fuoco, questi ultimi trattenuti dagli incassi derivanti dalla vendita dei biglietti e direttamente versati alla SIAE ed ai Vigili del Fuoco da parte della Società stessa';

invertendo l'ordine delle operazioni appena descritto, ERGA ha prima calcolato il 65% degli incassi registrati, cioè la parte spettante al Comune, e poi decurtato dall'importo le spese per i diritti SIAE e per il servizio di vigilanza antincendio. Sembra, però, che tale modo di procedere non sia coerente con il tenore letterale della delibera e che, in forza del metodo di calcolo impiegato, le spese abbiano finito per gravare esclusivamente sulla quota di competenza del Comune e non anche sul 35% spettante ad ERGA;

f) possibile violazione dell'art. 9 della convenzione come emerge dalla documentazione in nostro possesso, avendo effettuato, nel corso dell'esecuzione del contratto, una serie di interventi - prevalentemente presso il teatro comunale e, in minor parte, presso le Latomie dei Cappuccini -, ERGA ne ha automaticamente decurtato il costo complessivo (pari a 74.301,8 euro IVA esclusa) dalle somme spettanti al Comune, versando poi all'Amministrazione la sola differenza;

non è chiaro se il modo di procedere appena descritto sia conforme a quanto stabilito dall'art. 9 della convenzione del 21/10/2015 in base al quale - premesso che, di regola, 'sono a carico dell'Amministrazione Comunale i soli costi derivanti dalle spese per gli interventi di manutenzione straordinaria' - 'nel caso che detti interventi di manutenzione straordinaria o comunque di investimento, evidenziati e comunicati dalla Ditta all'Amministrazione Comunale e da questa ritenuti necessari e dunque preventivamente autorizzati, fossero effettuati direttamente dalla Ditta, alla scadenza del contratto, nel caso la gestione tornasse al Comune di Siracusa o fosse assegnata ad un altro gestore, a seguito di verbale di riconsegna, verranno riconosciute dall'Amministrazione Comunale (o per essa dal nuovo gestore) alla Ditta le spese relative agli interventi di manutenzione straordinaria e agli investimenti da questa effettuati e non ancora ammortizzati';

il tenore letterale della disposizione, in effetti, non sembra consentire all'appaltatore di trattenere direttamente a monte somme di importo equivalente alla totalità delle spese sostenute per la realizzazione di interventi di regola a carico dell'Amministrazione comunale;

peraltro, nonostante le richieste di accesso agli atti precedentemente citate, non è stato possibile accertare se tutti i lavori summenzionati - si allude in particolare agli interventi per importi di 15.930, 14.900 e 1.200 euro - siano stati realizzati previo rilascio delle autorizzazioni necessarie da parte degli uffici competenti, così come espressamente richiesto dall'articolo della convenzione sopra riportato;

in proposito, ci si chiede poi se le richieste di autorizzazione all'esecuzione di simili interventi siano passate al vaglio anche del settore finanziario dell'Amministrazione, considerata la loro diretta incidenza sul bilancio comunale;

parimenti non è noto se ERGA abbia trasmesso documentazione a riprova di tutte le spese asseritamente sostenute né si ha la disponibilità di documenti che permettano di valutarne la congruità;

al contrario, è emerso che per un ulteriore intervento, questo sì previamente autorizzato, i costi effettivi (38.134,8 euro IVA esclusa) si sono rivelati maggiori rispetto a quelli preventivati nella richiesta di autorizzazione inviata da ERGA all'Amministrazione (30.200 euro IVA esclusa);

g) ulteriori incertezze su spese

g.1) a quanto appena riferito si aggiungono ulteriori incertezze su alcune spese che ERGA afferma di aver sostenuto durante la fase esecutiva del contratto; in particolare si tratta delle:

spese di 976 euro per attività di disinfestazione presso le Latomie dei Cappuccini che ERGA, in un primo momento, decurtava, non è chiaro perché per due volte dalle somme dovute al Comune e, in seguito, ometteva di menzionare nelle successive rendicontazioni tra i costi direttamente affrontati ma da addebitare all'Amministrazione;

altre spese, rispettivamente di 134 e 2293,6 euro, che, al pari di quelle di 976 euro appena citate, in un primo momento, venivano decurtate dall'importo spettante al Comune, per poi essere trascurate nelle ulteriori rendicontazioni;

considerate le richieste di documenti rivolte dal Comune ad ERGA e la successiva risposta di quest'ultima, anche per questi interventi, fatte le dovute distinzioni, si ripropongono le problematiche già evidenziate alla lettera precedente in merito all'esistenza delle necessarie autorizzazioni, alla possibilità e modalità di addebito, da parte di ERGA, delle relative spese all'amministrazione e all'avvenuta presentazione della documentazione idonea a comprovare l'entità delle spese sostenute;

g.2) Con riferimento ai diversi interventi di manutenzione straordinaria, disinfestazione e pulizia del verde eseguiti da ERGA presso le Latomie dei Cappuccini, ci si chiede poi se il Comune di Siracusa, in base a principi di efficienza ed economicità, non avrebbe dovuto piuttosto rivolgersi alla ditta aggiudicataria dell'appalto per la manutenzione ordinaria e straordinaria del verde nei parchi urbani dal momento che anche le Latomie dei Cappuccini sembrano essere ricomprese fra le aree oggetto di quella aggiudicazione (in proposito, si ricorda che la consegna del relativo servizio è avvenuta il 28 aprile 2016 e che la durata dello stesso risulta fissata in sette anni a decorrere da tale data);

h) possibili omissioni e incongruenze alla luce delle delibere di Giunta di concessione di patrocini onerosi

ancora, nella documentazione trasmessa da ERGA, sono ravvisabili alcune possibili omissioni ed incongruenze;

nella rendicontazione del periodo gennaio settembre 2017, ad esempio, non viene menzionato alcun evento, presso il teatro comunale, in data 11 maggio 2017. Ciò, tuttavia, sembra in contrasto

con quanto emerge dalla lettura delle delibere di Giunta n. 81 del 9 maggio 2017 e n. 83 del 10 maggio 2017 mediante le quali veniva concesso, per quel giorno, l'utilizzo del teatro a titolo di patrocinio oneroso;

inoltre, nella delibera di Giunta n. 104 del 23 aprile 2018, è menzionata un'iniziativa, svoltasi il 21 luglio 2018 ed agevolata dal Comune con la concessione di patrocinio, per un valore di 900 euro (pari al 30% della tariffa di 3.000 euro), di cui non vi è traccia nella pertinente documentazione trasmessa da ERGA;

allo stesso modo, nelle rendicontazioni del gestore non risultano indicati né gli spettacoli delle rassegne teatrali e musicali che l'Amministrazione ha inteso organizzare fra i mesi di novembre 2018 e di giugno 2019 né lo spettacolo di lirica del 28 dicembre 2018. Sul punto, comunque, si evidenzia che il Comune decideva di realizzare detti eventi utilizzando la percentuale del 65% sugli introiti spettantegli - al netto di oneri di vigilanza antincendio, diritti SIAE e ogni altro onere previsto per legge -, per gli spettacoli acquistati, quale compenso per le compagnie organizzatrici che, secondo quanto stabilito dall'Amministrazione, avrebbero ricevuto le somme direttamente da ERGA;

tornando alla rendicontazione del periodo gennaio-settembre 2017, all'evento organizzato dall'A.M.M.I. il 25 giugno 2017 risulta essere stata applicata una tariffa di 1.500 euro ripartiti fra il Comune ed ERGA, rispettivamente nella misura del 30% e 70%. Questi dati, però, non collimano con quelli indicati nella delibera di Giunta n. 121 del 23 giugno 2017: qui, infatti, si evince che la tariffa, considerata la tipologia di manifestazione, era pari a 2.500 euro e che l'Amministrazione decideva di patrocinare l'iniziativa rinunciando alla quota del 30% di propria competenza;

ancora non vi sono dati univoci con riferimento alla manifestazione del 30 dicembre 2018: se nella rendicontazione redatta dalla società si legge che la tariffa era di 1.050 euro - importo privo di riscontro nelle delibere adottate in materia - e che il valore del patrocinio oneroso concesso dal Comune era di 315 euro, nella delibera di Giunta n. 268 del 28 dicembre 2018 questi dati sono pari, rispettivamente, a 1.500 e a 450 euro;

si segnalano, poi, alcune incongruenze relative alla durata di manifestazioni protrattesi per più giorni consecutivi;

considerato che:

le perplessità, come visto, sono molte e, nel loro insieme, non consentono di stabilire con certezza se il Comune di Siracusa abbia percepito tutte le somme cui avrebbe avuto diritto oppure no;

ciò vale ancor più tenendo conto anche del mancato riferimento - o almeno così sembra - nella documentazione trasmessa da ERGA, alla celebrazione di matrimoni e unioni civili presso i siti culturali in questione, peraltro rara ipotesi in cui la percentuale della tariffa spettante all'Amministrazione è maggiore rispetto a quella trattenuta direttamente dal gestore privato;

le carenze documentali, cui si è più volte fatto cenno, e la possibilità che siano stati adottati ulteriori provvedimenti in materia di tariffe, ignoti allo scrivente primo firmatario, hanno concorso nel rendere più complicato il fare luce sulla questione;

secondo quanto emerge dalle rendicontazioni predisposte da ERGA e tenendo conto dell'errore commesso da quest'ultima nel calcolo della somma spettante al Comune nella nota prot. 25/18 i

risultati della gestione dei siti culturali comunali nel periodo ricompreso tra giugno 2015 e dicembre 2018, sono stati i seguenti:

totale spettante al Comune: 107.431,25 euro (di cui 43.343,04 versati da ERGA ai quali sembrano doversi aggiungere altri 502 euro);

costo complessivo dei lavori effettuati da ERGA ma gravanti sul Comune: 74.301,8 euro (aggiungendo l'IVA, l'ammontare dei lavori è pari a 90.648,20 euro);

spese per le utenze gravanti sul Comune: almeno 51.602 euro, senza considerare le spese del 2015 per le Latomie dei Cappuccini (risposta del dirigente Natale Borgione all'interrogazione del consigliere Francesco Burgio: 'Per l'Artemision e per i Giardini di Villa Reimann non esistono utenze per i consumi elettrici ed idrici, perché i costi vengono fatturati unitamente a quelli di Palazzo Vermexio e Villa Reimann, e quindi non è possibile determinarli; per il Teatro comunale le spese di energia sono pari a 1.350 euro per il 2016, 19.783 euro per il 2017, e 29.295 euro per il 2018. Per le Latomie dei Cappuccini per il 2015 ammontano a 440 euro, per il 2016 a 507 euro, per il 2017 a 472 euro, e per il 2018 a 195 euro [...]'; <http://www.siracusanews.it/siracusa-chiusa-lasessione-destinata-al-question-time-nuoveassunzioni-stadio-tributi-beni-culturali-tantoaltro-consiglio-comunale/>);

per i primi quattro mesi del 2019 i ricavi del Comune sono stati di 8.062,9 euro, non ancora versati da ERGA secondo quanto risulta dall'estratto conto del 14 giugno 2019; al contrario, non sono noti né i costi dei lavori eventualmente effettuati da ERGA per conto del Comune né le spese per le utenze gravanti sull'Amministrazione (come si legge in un articolo dell'8/05/2019, reperibile sul sito internet <http://www.eccellente.org/in-un-anno-pagati-30-milaeuro-di-luce-per-il-teatro-comunale-privatizzato/>, per il periodo gennaio-aprile 2019, le utenze del teatro dovrebbero aggirarsi intorno ai 12.000 euro);

dall'inizio della sua gestione sino al mese di aprile 2019, i ricavi di ERGA sembrano essere stati superiori a 460.000 euro;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti oggetto della presente interrogazione;

se ritengano opportuno verificare se, a pena di esclusione della ERGA, il Sig. Massimo Vanzulli avrebbe dovuto rendere personalmente le 'attestazioni di cui all'art. 38, comma 1, lett. b), c) ed m-ter' del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, secondo quanto previsto dal paragrafo 12 del disciplinare di gara, essendo stato nominato amministratore delegato della società, con i poteri, anche di rappresentanza legale, sopra indicati, con delibera del C.d.A. del 31/01/2015, con data di iscrizione 23/02/2016;

se ritengano opportuno verificare se gli affidamenti di lavori e servizi disposti dall'Amministrazione comunale di Siracusa siano conformi alle disposizioni dettate, a seconda dei casi, dal D.lgs. n. 163 del 2006 e dal D.lgs. n. 50 del 2016 in materia di contratti pubblici;

se ritengano opportuno verificare se la concessione, in favore della ERGA, dell'utilizzo dei siti culturali comunali per convegni, congressi, eventi aziendali, servizi fotografici e di riprese video, attività culturali, manifestazioni scolastiche, celebrazioni matrimoni, disposta dall'Amministrazione - per quanto si è compreso - invocando l'art. 6 del capitolato della gara indetta con la determina dirigenziale n. 333 del 30/12/2014, sia legittima o meno;

se ritengano opportuno stabilire se la delibera di Giunta n. 56 del 10 aprile 2017 e il conseguente atto integrativo alla convenzione, stipulato fra il Comune di Siracusa ed ERGA, abbiano apportato delle modifiche sostanziali all'originaria concessione/appalto di servizi, allora in corso di validità, che, per essere legittime, avrebbero richiesto l'avvio di una nuova gara ad evidenza pubblica;

se ritengano opportuno stabilire se la complessiva gestione dei siti culturali in questione, da parte sia dell'Amministrazione comunale di Siracusa che della ERGA sia legittima o meno, alla luce delle disposizioni dettate dal D.lgs. n. 42 del 2004 e della nota prot. n. 5720 del 22/5/2019 con cui la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Siracusa ha espressamente riconosciuto l'assenza di autorizzazioni o pareri in ordine a concessioni dei siti del demanio culturale di proprietà del Comune di Siracusa;

se ritengano opportuno verificare la regolarità della documentazione, periodicamente trasmessa da ERGA all'Amministrazione comunale, contenente la rendicontazione degli incassi registrati nella fase di esecuzione del contratto;

se ritengano opportuno effettuare accertamenti in merito ai fatti oggetto della presente interrogazione, anche disponendo l'eventuale avvio di verifiche ispettive, e quali misure intendano adottare nell'ipotesi in cui dovessero ravvisare illegittimità nei fatti e nei comportamenti su esposti, con l'invito, se del caso, a comunicarne l'adozione;

se ritengano opportuno infine, verificare se le nuove procedure di affidamento dei siti culturali del Comune di Siracusa - si allude in particolare all'Artemision e al Teatro comunale (oggetto, rispettivamente, delle determine dirigenziali n. 55 del 28/06/2019 e n. 63 del 10/07/2019) - presentino o meno profili di illegittimità.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 994 - Iniziative presso il Governo nazionale per contrastare la permanente inefficienza del servizio postale nella città di Messina.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

da anni, nella città di Messina, in ampie zone del contesto urbano e soprattutto extraurbano, si registrano continui disservizi relativi al servizio di distribuzione e consegna della posta;

un'inchiesta della magistratura, avviata nel 2016, ha portato nel maggio scorso alla sospensione dalle funzioni, per un periodo di quattro mesi, di tre funzionari e di un portalelettere in servizio presso la sede messinese di Poste Italiane S.p.A.;

come si apprende dalle quotidiane segnalazioni dei cittadini alle testate giornalistiche locali, nonostante il clamore mediatico conseguente all'inchiesta, il mancato recapito della posta persiste e un numero elevato di cittadini non riceve o riceve con grandissimo ritardo, quasi sempre dopo la scadenza, bollette, raccomandate, convocazioni, atti giudiziari ed altre importanti comunicazioni;

il servizio postale universale è affidato a Poste Italiane S.p.A. fino al 30 aprile 2026 che, come risulta dal contratto di servizio, al fine di garantire la 'coesione sociale' è obbligata ad erogare 'su tutto il territorio nazionale' il servizio, 'senza alcuna discriminazione';

il 15 dicembre 2015, il Ministro dello sviluppo economico e l'amministratore delegato di Poste Italiane S.p.A. hanno firmato il contratto di programma 2015-2019 che regola i rapporti tra lo Stato e la società per la fornitura del servizio postale universale;

l'onere del servizio postale universale è pari a 262,4 milioni all'anno e viene erogato entro il 31 dicembre di ciascun anno di vigenza del contratto, con cadenza mensile;

il contratto di servizio è soggetto a verifiche periodiche da parte del Ministero dello sviluppo economico sul livello di efficienza della relativa fornitura;

nel territorio messinese si assiste da tempo, oltre ai disservizi nella distribuzione, ad una progressiva riduzione degli sportelli, specie di quelli periferici e dei Comuni con un numero ridotto di abitanti, in prevalenza anziani;

a tali evidenti carenze nell'esecuzione del contratto di servizio, Poste Italiane pensa di far fronte con assunzioni a tempo determinato, peraltro in numero insufficiente rispetto alle reali esigenze del territorio, mentre la peculiarità della distribuzione postale richiederebbe rapporti di lavoro stabili per permettere agli operatori di acquisire conoscenza dei luoghi e delle persone, senza alimentare ulteriormente il bacino del precariato del nostro territorio;

sebbene sotto il profilo gestionale sia comprensibile che Poste Italiane S.p.A. possa privilegiare attività più remunerative della distribuzione postale, quali quelle finanziarie, non può essere ulteriormente tollerato che ciò avvenga a scapito della prioritaria funzione di assicurare un servizio di pubblica utilità, per il quale Poste Italiane S.p.A. soggiace ad un obbligo contrattuale e riceve una rilevante integrazione del corrispettivo;

per sapere:

se e in quali tempi intendano attivarsi presso il Ministero dello sviluppo economico al fine di sollecitare un'attenta verifica del servizio erogato da Poste italiane S.p.A. nella città di Messina ed il suo non più procrastinabile adeguamento a criteri di efficienza;

se e in quali tempi vogliono attivarsi per sensibilizzare Poste Italiane perché proceda, nella Regione, a colmare gli organici con assunzioni stabili, dando così un contributo per contrastare la cronica carenza occupazionale che attanaglia il territorio messinese.»

DE DOMENICO

N. 995 - Vigilanza sui servizi ai minori allontanati dal nucleo familiare di origine.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, visti l'articolo 1 della legge 4 maggio 1983 n. 184 e successive modificazioni, nonché i successivi articoli 2 e 4;

considerato che:

la Regione è impegnata a promuovere politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia e a sostenere una rete di servizi per l'adozione, con l'obiettivo di rispondere in modo adeguato alla complessità del percorso adottivo;

secondo quanto previsto all'art. 8 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 'in attuazione della legge 4 maggio 1983, n. 184, i comuni, singoli od associati, dispongono l'affidamento, presso famiglie, persone singole o comunità di tipo familiare, dei minori che sono temporaneamente privi di idoneo ambiente familiare (...);

a norma dell'art. 12 della legge citata, la Regione svolge in materia di affidamento minorile attività di programmazione, coordinamento, controllo, assistenza tecnica ed incentivazione finanziaria, attraverso l'espletamento dei seguenti compiti: a) predisposizione, in conformità all'art. 15 della legge citata, di piani triennali dei servizi socio-assistenziali, al fine di perseguire le finalità indicate nella presente legge; b) promozione, attraverso incentivi finanziari, dei piani di organizzazione e di sviluppo dei servizi socio-assistenziali, che prevedano interventi in aree di maggiore rischio sociale; c) predeterminazione, tenuto conto dei servizi da erogare e delle indicazioni degli enti erogatori, della consistenza numerica degli operatori sociali in rapporto al territorio, garantendo la qualificazione; d) promozione di convenzioni con istituti universitari, enti ed organismi qualificati per iniziative di studio, di ricerca e di formazione, di aggiornamento e di riqualificazione degli operatori sociali; e) istituzione dell'albo regionale delle istituzioni assistenziali di cui all'art. 26 della legge stessa legge; f) controllo sugli adempimenti attribuiti dalla presente legge agli enti locali con disposizione, se necessario, di interventi di assistenza tecnica per garantirne la efficacia, nonché interventi sostitutivi a carico degli organi inadempienti;

per seguire l'affido familiare sono operativi nel territorio regionale i CAD che si occupano in maniera specifica, specializzata, stabile e strutturata di affido familiare e in particolare di promozione dell'affido, di formazione e di sostegno delle famiglie affidatarie ex L. n. 184 del 1983;

con D.A. n. 2692/Serv. 13 del 27.11.2009 è stato istituito presso l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali il Coordinamento regionale sull'affidamento familiare (C. R. A. F.) con compiti di: a) mappatura delle risorse esistenti (CAD, Servizi, Operatori Assegnati); b) raccolta e monitoraggio dati sui minori in affidamento familiare e sulle risorse; c) rilevazione delle modalità di funzionamento dei Centri e Servizi già attivati; d) consulenza agli Enti Locali sulla costituzione dei CAD, sulle attività di servizio sul territorio, sulla promozione dell'istituto dell'Affido familiare, sulla formazione degli operatori, nonché su specifiche problematiche inerenti l'affidamento familiare; e) definizione delle responsabilità nel processo dell'affidamento familiare; elaborazione di direttive, linee guida e circolari esplicative; f) definizione di buone prassi anche relativamente alla gestione delle problematiche delle famiglie d'origine dei minori; promozione di iniziative volte a costituire tavoli di confronto tra i CAD che ricadono sul medesimo territorio provinciale; g) promozione di iniziative volte a favorire la stipula di protocolli d'intesa, accordi di programma e protocolli operativi fra istituzioni e/o Associazioni del privato sociale coinvolti dell'affido familiare; h) sostegno alle azioni di promozione della cultura dell'accoglienza; i) promozione di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori; l) promozione di iniziative volte a favorire la possibilità di avvalersi di risorse familiari esterne all'ambito comunale per l'affidamento dei minori;

con direttiva 'Legge 476/98 – Adozione internazionale - Integrazione direttiva interassessoriale nn. 1274- 905 del 16.06.2000 prot. nn. 709- 2663 del 30.07.2002, è stato istituito, presso l'Assessorato regionale degli enti locali, il Nucleo Operativo Regionale (N. O.R.), con funzioni di

supporto tecnico ai Comuni capofila per la stipula del protocollo d'intesa e conseguente attività di monitoraggio e verifica;

con D.A. n. 2175 del 15 ottobre 2014, l'Assessorato della famiglia, le politiche sociali e il lavoro, ha istituito la Commissione per l'adozione e l'affidamento familiare unificando le competenze del Nucleo operativo regionale e quelle del Coordinamento regionale sull'affido familiare, con i seguenti compiti: a) supporto tecnico ai Comuni Capofila di ogni area distrettuale per la stipula Protocollo d'Intesa; b) attività di monitoraggio e verifica sull'applicazione della legge 476/98 in Sicilia; c) mappatura delle risorse esistenti (CAD, Servizi, Operatori Assegnati); d) raccolta e monitoraggio dati sui minori in affidamento familiare e sulle risorse; e) rilevazione delle modalità di funzionamento dei Centri e Servizi già attivati; f) consulenza agli Enti Locali sulla costituzione dei CAD, sulle attività di servizio sul territorio, sulla promozione dell'istituto dell'affido familiare, sulla formazione degli operatori, nonché su specifiche problematiche inerenti l'affidamento familiare; g) definizione delle responsabilità nel processo dell'affidamento familiare; h) elaborazione di direttive, linee guida e circolari esplicative; i) definizione di buone prassi anche relativamente alla gestione delle problematiche delle famiglie d'origine dei minori; l) promozione di iniziative volte a costituire tavoli di confronto tra i CAD che ricadono sul medesimo territorio provinciale; m) promozione di iniziative volte a favorire la stipula di protocolli d'intesa, accordi di programma e protocolli operativi fra istituzioni e/o Associazioni del privato sociale coinvolti dell'affido familiare; n) sostegno delle azioni di promozione della cultura dell'accoglienza; o) promozione di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori; p) promozione di iniziative volte a favorire la possibilità di avvalersi di risorse familiari esterne all'ambito comunale per l'affidamento dei minori;

la Regione, in forza delle leggi regionali n. 22 del 1986 e n. 10 del 2003 provvede, altresì, a finanziare gli enti locali o altri soggetti da essi incaricati al fine di promuovere interventi di sostegno alla famiglia, misure per favorire la natalità e l'adozione nonché il superamento di situazioni di disagio economico e sociale;

la stampa nazionale ha di recente riportato gli esiti di un'operazione investigativa che ha condotto all'applicazione di misure cautelari nei confronti di medici, psicologi, assistenti sociali e amministratori locali potenzialmente coinvolti in un meccanismo criminale che allontana i bambini dalle proprie famiglie per introdurli nel business degli affidi;

il caso di cui sopra non risulta essere isolato, coinvolgendo purtroppo più territori;

per sapere:

quanti siano stati i bambini allontanati coattivamente, giudizialmente (senza l'intervento della forza pubblica) e non giudizialmente (con il consenso della famiglia);

quanti siano i bambini attualmente fuori famiglia collocati in una struttura residenziale, quanti in una famiglia affidataria, quanti collocati fuori Regione;

a quanto ammonti il numero dei minori fuori famiglia presso famiglie e strutture specializzate che stanno facendo un percorso psicologico e/o che assumono psicofarmaci, quali siano i relativi importi di finanziamento stanziati e costi sostenuti, separati per tipologia di prestazioni erogate;

quale sia l'importo medio giornaliero che la Regione destina, per ogni singolo ente, per ogni minore collocato;

quali sino le procedure di verifica delle strutture per minori che la Regione adotta, ha adottato o intenda adottare a tutela dei minori e delle famiglie nel rispetto della L. n. 184 del 1983.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SCHILLACI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 998 - Chiarimenti in merito all'istituzione del Collegio dei revisori dei conti ai sensi della l. 148 del 2011.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la lettera e) del comma 1 dell'art. 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni dalla legge n. 14 settembre 2011, n. 148, ha previsto nelle Regioni l'istituzione di un Collegio dei revisori dei conti, quale 'organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione', che deve operare in raccordo con le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti;

con la sentenza n. 23 del 2014, sono state superate le questioni relative ai ricorsi proposti da alcune Regioni a Statuto speciale: la Corte costituzionale ha infatti dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata sulla richiamata disposizione del decreto-legge n. 138 del 2011 con riferimento agli artt. 117, 100, 103 e 121 della Costituzione;

anche l'articolo 72 del decreto legislativo n. 118 del 2011 recante 'Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42', con riferimento al detto decreto-legge n. 138 specifica le funzioni, compiti e i principi ai quali i componenti del Collegio dei revisori devono conformarsi nello svolgimento delle attività di controllo;

considerato che:

l'istituzione del Collegio dei revisori richiede una modifica statutaria, e che quindi, conformemente a quanto previsto dall'art.41 ter dello Statuto della Regione siciliana, è necessario applicare il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali;

il comma 4 dell'art.11 della legge regionale 13 gennaio 2015, n.3 prevede che con Norme di attuazione sia determinata la disciplina riguardante l'organo di controllo e le modalità di esercizio delle funzioni connesse all'applicazione del richiamato articolo 72 del decreto legislativo n. 118 del 2011;

con la delibera di Giunta n.273 del 4 agosto 2016, la Regione aveva espresso apprezzamento sullo 'Schema di norma di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio' trasmesso dalla Segreteria generale della Presidenza della Regione e contenente, tra le disposizioni, quelle relative alla costituzione del Collegio dei revisori;

il suddetto schema di attuazione, sottoposto all'esame della Commissione paritetica ex art. 43 dello Statuto regionale, è stato rivisitato, riscritto e approvato con delibera di Giunta n.85 del 6 marzo 2017;

in tutte le altre Regioni d'Italia è stato istituito il Collegio dei revisori, fatta eccezione per la Regione Sardegna, che deve ultimare il relativo iter;

ripetutamente, la Corte dei conti in sede di controllo ha evidenziato che per le Regioni a Statuto speciale, il Collegio dei revisori può costituire un ausilio del controllo esterno esercitato dalla Corte, che è ascrivibile alla categoria del riesame di legalità e regolarità e che concorre alla formazione di una visione unitaria della finanza pubblica;

l'istituzione di tale Collegio può assumere rilevanza ai fini del rafforzamento dell'interlocuzione tra la Regione e la Corte anche in sede di verifica e di parifica, che appare sempre più necessaria alla luce degli ultimi esiti dei controlli della Corte dei conti in cui sono state evidenziate diverse gravi irregolarità;

considerato, altresì, che:

con delibera n.121/2019 del 25 marzo 2019, la Giunta regionale approvava lo schema di Norme di attuazione contenente, tra le altre, la norma riguardante l'istituzione del Collegio dei revisori;

le evidenti difficoltà in sede di parifica e fatti nuovi come quelli dei recenti ritardi del giudizio di parifica sul rendiconto del 2018, rendono sempre più necessario l'apporto di tale organo;

per sapere se intendano portare avanti e completare l'iter necessario perché sia istituito il Collegio dei revisori quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione della Regione.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

N. 1000 - Disposizioni urgenti in ordine alla composizione del Consiglio comunale di Casteltermini (AG) a seguito della sentenza. n. 1378/19 della Corte d'Appello di Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con sentenza n. 1378/2019, la Corte d'Appello di Palermo statuiva, in accoglimento dell'appello proposto dagli elettori del Comune di Casteltermini (AG) e in riforma dell'ordinanza del Tribunale di Agrigento, l'annullamento della delibera n. 38 del 25 giugno 2017, pubblicata il 10 luglio 2017, con cui il Consiglio comunale di Casteltermini convalidava l'elezione di Gioacchino Nicastro alla carica di Sindaco;

nella menzionata sentenza si disponeva, altresì, che il Sig. Nicastro non fosse eleggibile e che lo stesso venisse dichiarato decaduto dalla carica di Sindaco di Casteltermini e sostituito dall'Avv. Filippo Pellitteri;

ritenuto che:

la Corte d'Appello di Palermo, decidendo per l'ineleggibilità ab origine del Sig. Gioacchino Nicastro, ha ritenuto necessario annullare la delibera di consiglio comunale n. 38 del 25.06.2017 recante 'Esame delle condizioni di eleggibilità e candidabilità per la convalida degli eletti';

detta revisione di efficacia ha comportato l'annullamento della convalida anche dei componenti del Consiglio comunale (atto a valenza costitutiva delle funzioni del collegio) ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 47, comma 1, e 55, comma 1, del Decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, n. 3;

seppure la proclamazione segni il momento di assunzione della carica di sindaco, la legge regionale (similmente all'art. 66 Cost.) rimette al Consiglio comunale il definitivo accertamento dei titoli di ammissione dei propri membri, sia per quanto concerne la sussistenza dei requisiti della capacità elettorale passiva, sia per l'insussistenza di cause di ineleggibilità o incompatibilità, nonché della regolarità delle operazioni elettorali;

considerato che:

dalla decisione di ineleggibilità del Sindaco Nicastro scaturiscono effetti ex lege indiretti e riflessi, come conseguenza dell'applicazione, al diverso assetto elettorale determinato dalla sentenza, dell'art. 2, comma 5, della l.r. n. 35 del 1997;

pertanto, conseguenza indiretta dell'avvenuta sostituzione del sindaco, sono i riflessi sulla composizione del Consiglio Comunale da integrare, allo stato, secondo le richiamate premialità riconosciute dalla legge elettorale;

qualunque altra determinazione sarebbe assunta *contra legem*, impedendo il corretto e completo esercizio delle funzioni dell'ente;

avuto riguardo al soggetto deputato a prendere atto della necessaria correzione, si ritiene che sia il primo Consiglio comunale successivo alla correzione della sentenza in relazione alla dichiarata ineleggibilità;

la tesi è confortata da un precedente parere dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione Siciliana, n. 53 del 2000, secondo cui: '(...) è da ritenersi applicabile alla fattispecie il principio generale in tema di annullamento degli atti amministrativi secondo cui il vizio (di illegittimità derivata) dei provvedimenti che trovano il loro presupposto in un atto caducato vada considerato come sussistente ab origine' (cfr. C. di S. Sez. VI, 23 ottobre 1993, n. 776)';

invero, nel caso d'odierno interesse, non sembra discutibile il carattere consequenziale, rispetto all'atto annullato, di provvedimenti attinenti alla funzionalità dello stesso Consiglio, come quelli di nomina di presidente e di vice presidente o delle commissioni permanenti, su cui può ovviamente riverberarsi il ribaltamento della maggioranza consiliare;

i limiti dell'efficacia retroattiva delle pronunzie di annullamento degli atti illegittimi sono dati solo da situazioni irreversibili (*factum infectum fieri nequit*), non ravvisabili nel caso di cui trattasi;

ad oggi, il Comune di Casteltermini non si trova in condizione di svolgere appieno le proprie funzioni: 1) consiliari, non essendone più il vecchio Consiglio comunale legittimato; 2) quelle relative all'Ufficiale di Governo, che il nuovo Sindaco, già in carica, non può assumere, non potendo giurare davanti al (l'inesistente) Consiglio comunale;

considerato che:

la suddetta sentenza, comunicata *ex lege* dalla Corte d'Appello di Palermo alle parti del processo, veniva notificata dall'attuale Sindaco, fra gli altri, al Consigliere anziano, risultante dal verbale dei presidenti dei seggi elettorali, non annullato dalla sentenza;

con nota PEC del 05.07.2019, prot. n. 13440, il Sindaco invitava gli enti coinvolti a dare attuazione al disposto giudiziale, a porre in essere quanto di loro competenza e ad emettere tempestivo parere legale (tramite l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione siciliana e l'Avvocatura dello Stato) avente ad oggetto, da un lato, l'applicazione riconducibile al dispositivo della sentenza degli effetti indiretti e riflessi sulla composizione del Consiglio comunale e, dall'altro, l'individuazione dell'organo deputato a porre in essere tutte le correzioni demandate dalla richiamata sentenza;

l'art. 1 della l.r. n. 6 del 2003 prevede che l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali esercita tutte le competenze di indirizzo, programmazione ed attuative derivanti dalla presente legge (appartenenti all'ex Assessorato Enti Locali);

richiamati l'art. 19 della l.r. n. 7 del 1992, commi 4, 5, 6 e 7, nonché l'art. 24 della l.r. n. 44 del 1991;

considerato che in data 22.07.2019 è stata inviata all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica formale diffida da parte del Comune di Casteltermini, con la quale si riportavano le circostanze e le richieste dedotte in narrativa;

per sapere se intendano assumere interventi urgenti affinché si chiarisca:

a) quali siano gli effetti riflessi, indiretti ex art. 2 della l.r. n. 35 del 1997, della sentenza n. 1378/2019 della Corte d'Appello di Palermo sulla composizione del Consiglio comunale di Casteltermini;

b) l'esatta individuazione dell'organo/ufficio deputato a correggere i risultati scaturenti, ex art. 2 l.r. n. 35 del 1997, dalla pronunciata ineleggibilità e decadenza del sig. Gioacchino Nicastro;

c) se l'attuale Sindaco, Avv. Filippo Pellitteri, abbia già o possa acquisire i poteri di Ufficiale di Governo senza prestare giuramento davanti al Consiglio comunale.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO

DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

N. 1003 - Chiarimenti sulla chiusura della S.P. 7/I tra i comuni di Castiglione di Sicilia e Francavilla.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

da alcune settimane, la S.P. 7/I che collega i comuni di Castiglione di Sicilia (CT) e Francavilla di Sicilia (ME) è chiusa al transito veicolare per un problema legato al sottopasso di un ponte;

la Società INTERBUS, che gestisce la tratta de qua, ha interrotto il servizio di linea, causando infiniti problemi agli abitanti di Castiglione di Sicilia, impossibilitati a raggiungere l'intera Valle dell'Alcantara nel versante peloritano;

considerato che i tecnici dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità hanno già effettuato alcuni sopralluoghi, individuando le soluzioni per riaprire immediatamente l'arteria e consentendo, quindi, la ripresa del normale servizio di linea;

preso atto che, nonostante siano trascorsi svariati giorni dalle promesse di riapertura dell'importante arteria, la S.P. 7/I continua a rimanere interdetta al traffico degli autobus, suscitando le vibrante proteste degli abitanti di Castiglione di Sicilia;

per sapere:

quali siano i motivi ostativi alla riapertura della S.P. 7/I, nonostante le verifiche effettuate e l'individuazione delle soluzioni tecniche che consentirebbero l'immediata riattivazione del transito veicolare;

se non ritengano opportuno, urgente ed improcrastinabile provvedere alla succitata riapertura, onde permettere ai cittadini di Castiglione di Sicilia di poter raggiungere il comune di Francavilla con i mezzi pubblici.»

ZITELLI

N. 1004 - Chiarimenti in merito all'erogazione dei gettoni di presenza ai Capigruppo che partecipino alle sedute delle Commissioni consiliari nel Comune di Giarre (CT).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che con lettera indirizzata al Sindaco, al Segretario, ai revisori dei conti del Comune di Giarre e all'Assessorato regionale delle autonomie locali, prot. n.26940 dell'11/07/2019, l'ex Presidente del Consiglio comunale informa i destinatari circa le possibili irregolarità, da parte dell'Ente locale, nell'erogazione dei pagamenti dei gettoni di presenza a favore dei Capigruppo e dei delegati in sostituzione dei medesimi, per la partecipazione alle Commissioni di cui non siano componenti;

considerato che:

la normativa che disciplina la materia relativa all'erogazione dei gettoni di presenza implica la coesistenza di fonti statali, regionali e regolamentari. La competenza a disciplinare in tale ambito è attribuita dallo Statuto regionale, artt.14 e 15, alla competenza esclusiva della Regione siciliana. La

legge regionale n. 11 del 2015 utilizza la tecnica legislativa del rinvio dinamico alla legge statale, e precisamente all'art.82 del TUEL (D.lgs n. 267 del 2000), per tutto quello che in essa non è previsto e per le successive modifiche. Infine, per l'attuazione delle previsioni legislative statali e regionali intervengono gli enti locali con propri regolamenti;

l'art. 19, comma 4, e 19 bis, della legge regionale n. 30 del 2000 e s.m.i. riconosce il diritto dei consiglieri comunali a percepire un gettone di presenza per l'effettiva partecipazione alle sedute consiliari e di commissione;

come riportato nel parere del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero degli interni, del 24 marzo 2003, l'art. 82, comma 2, del citato Testo unico degli enti locali, dispone la corresponsione del gettone di presenza ai consiglieri comunali per la partecipazione alle sedute del consiglio e commissioni. L'art.79, comma 3 prevede che i lavoratori dipendenti facenti parte delle commissioni consiliari hanno diritto di assentarsi dal lavoro per partecipare alle riunioni dell'organo di cui sono componenti. Ciò premesso, dal combinato disposto delle due norme si desume che i termini di 'partecipazione' e 'facenti parte' si riferiscono entrambi alle qualità di componenti dell'organo. Lo stato di membro della commissione consiliare è pertanto condizione necessaria sia ai fini della corresponsione del gettone di presenza che per la concessione di permessi lavorativi. In conclusione, dunque, ai fini dell'erogazione dei gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute delle Commissioni consiliari è necessario tanto essere componente effettivo della Commissione medesima, quanto la partecipazione alle sedute degli organi consiliari;

con circolare n. 2 dell'1/02/2018 dell'Assessorato regionale delle autonomie locali, in merito ai criteri direttivi ai fini della corresponsione del gettone di presenza, si precisa che: 'dall'impianto normativo che disciplina il sistema delle indennità e dei gettoni di presenza degli amministratori degli enti locali, risulta di chiara evidenza che la corresponsione del gettone di presenza ai consiglieri comunali è prevista esclusivamente per la effettiva partecipazione alle riunioni del consiglio comunale e delle commissioni consiliari, delle quali si è componente, non contemplando, quindi, la norma diverse ipotesi di erogazione del gettone per la partecipazione ad altri organismi comunque denominati';

pertanto, oltre allo status di consigliere comunale, quale condizione necessaria ai fini della corresponsione del beneficio del gettone di presenza, deve sussistere quella di membro componente della Commissione consiliare, così come risulta dalla lettura del combinato disposto dei commi 4 e 12 bis dell'art. 19, nonché dei commi 2 e 3 dell'art. 20 della lr. n. 30 del 2000;

sul punto, viene precisato, fra l'altro, che l'erogazione del gettone è possibile con riferimento alla partecipazione alle Commissioni intese, esclusivamente, quali articolazioni interne del Consiglio, cui sono demandati compiti istruttori direttamente preordinati a preparare l'attività deliberativa dell'assemblea;

l'art.8, terzo comma, e l'art. 18, comma 1, del Regolamento delle Commissioni consiliari del Comune di Giarre non dettano alcuna regola circa la definizione di 'partecipazione effettiva alle commissioni' come previsto dall'art. 82 del citato TUEL e prevede che i Capigruppo facciano parte delle commissioni senza diritto di voto, senza però specificare il diritto a percepire il gettone di presenza;

con riferimento alla partecipazione dei Capigruppo e dei soggetti designati a sostituire i medesimi in Commissioni sembrerebbe, rispetto a quanto sopra riportato, non rilevarsi alcun apporto all'attività deliberativa dell'assemblea. In altre parole, ci si troverebbe innanzi a casi in cui il consigliere è

sicuramente parte della Commissione, come indicato dal regolamento, ma non avendo diritto di voto ed intervenendo esclusivamente quale rappresentante di una parte politica, non parteciperebbe alle decisioni della Commissione consiliare. Di conseguenza, non si realizzerebbe il requisito dell'effettiva partecipazione alla Commissione previsto dall'art. 82 del TUEL (quale componente effettivo) e, dunque, non si comprenderebbe perché l'Ente debba subire un esborso;

il pagamento dei gettoni di presenza agli organi consiliari incide sul bilancio del Comune di Giarre, che versa in una situazione di dissesto finanziario;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ipotesi in cui dovessero ritenere possibile la sussistenza di irregolarità circa le modalità di erogazione del gettone di presenza, non intendano compiere quanto di propria competenza per evitare danni erariali;

se non ritengano opportuno verificare se tutti i Comuni della Regione abbiano effettivamente provveduto ai sensi dell'art. 19, comma 12 bis, l.r. n. 30 del 2000 e s.m.i. o se vi siano casi di dubbia erogazione dei gettoni onde evitare possibili danni erariali.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MARANO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1005 - Interventi urgenti per la messa in sicurezza della strada provinciale 44 in prossimità del Comune di Santa Margherita di Belice (AG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada provinciale 44 funge da asse viario di collegamento tra la fondovalle S.S.624 'Palermo-Sciacca' e i paesi della Valle del Belice: questa si trova, da tempo, in un cronico pessimo stato di transitabilità e di totale abbandono;

sul tratto viario, da anni, non viene effettuata manutenzione di carattere ordinario e straordinario;

le numerose buche ed avvallamenti presenti inaspriscono le condizioni di pericolosità per gli utenti: cittadini, studenti e molti allevatori e coltivatori sono costretti ad attraversare diversi metri anche in una sola corsia;

il manto stradale di quella che è un'arteria particolarmente trafficata è attualmente in precarie condizioni, in quanto le piogge dello scorso inverno hanno provocato l'insorgere di fenomeni gravitativi diffusi, generando avvallamenti, scoscendimenti e in certi casi vere e proprie voragini che rendono assai rischioso e pericoloso il transito degli automobilisti;

considerato che:

sul tratto di strada in questione, il flusso di traffico aumenta in maniera considerevole durante il periodo estivo con notevoli disagi per gli utenti;

lo scorso anno, e precisamente il 16 gennaio 2018, un ampio stato di dissesto del fondo stradale è stato riconosciuto dallo stesso ex Commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Agrigento, Giuseppe Marino, nel corso di un sopralluogo con i tecnici, in cui assicurò un immediato intervento tampone entro la fine del 2018 e una soluzione definitiva per il tratto di strada considerato, vista la disponibilità progettuale dell'ente locale di area vasta;

considerate le iniziative intraprese dal Sindaco pro tempore di Santa Margherita Belice dott. Franco Valenti, che, al fine di sensibilizzare le strutture sovracomunali, ha installato un pannello di scuse a nome dell'ente locale rivolto a tutti gli automobilisti che attraversano il tratto stradale dissestato;

per sapere se e quali iniziative urgenti, alla luce dei crescenti disagi, si intendano porre in essere al fine di garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria della strada provinciale 44, così da permettere agli automobilisti una regolare e sicura percorrenza.»

CATANZARO

N. 1006 - Chiarimenti in merito al progetto di riconversione dell'ex ospedale 'Regina Margherita' di Messina in 'Cittadella della cultura'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'articolo 2 della legge regionale n. 24 del 2015 prevede che ai fini della salvaguardia, della tutela e del recupero dell'immobile sede dell'ex ospedale Regina Margherita di Messina, l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana è autorizzato a disporre del bene per la realizzazione della cittadella della cultura;

il 27 giugno 2016 è stato firmato regolare contratto di comodato d'uso, della durata di anni 100, fra il Direttore generale dell'ASP di Messina, dott. Gaetano Sirna, e l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana pro-tempore, Prof. Carlo Vermiglio, volto a permettere l'avvio del progetto che doveva prevedere, fra le altre cose, l'ampliamento del Museo regionale di Messina, sezione archeologica, laboratori di restauro;

il primo passo avrebbe dovuto consistere nel trasferimento dalla Soprintendenza nel padiglione n.6 e 10 del citato ex ospedale 'Regina Margherita', addivenendo così a un risparmio di 600 mila euro annui per la Regione;

con delibera n. 29/2017 la Giunta regionale ha approvato l'aggiornamento dell'elenco degli interventi contenuti nel documento allegato 'B' alla deliberazione della Giunta regionale n. 301 del 10 settembre 2016, concernenti gli interventi compresi nel 'Patto per lo sviluppo della Sicilia';

nel citato allegato è possibile rinvenire, all'ID n. 69, l'intervento strategico dal titolo 'Messina: Cittadella della cultura', per una dotazione finanziaria pari a 42 milioni di euro;

con delibera di Giunta regionale n. 429 del 2017 venivano inseriti nell'allegato 'B' del citato 'Patto per il Sud', fra gli altri, gli interventi: 'n.69 Cittadella della Cultura, Ex Complesso Ospedaliero

Regina Margherita. Nuova sede della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Adeguamento e rifunzionalizzazione del Padiglione 6 Stralcio 1 - progetto definitivo - euro 4.982.000,00'; e 'n.69 Cittadella della Cultura, Ex Complesso Ospedaliero Regina Margherita. Nuova sede della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Adeguamento e rifunzionalizzazione del Padiglione 10 - stralcio II - progetto definitivo - euro 5.000.000,00';

a seguito di richiesta inoltrata alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Messina, è pervenuta all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - la scheda Caronte, corredata di cronoprogramma finanziario per il progetto n. 69 - Cittadella della Cultura, Ex Complesso Ospedaliero Regina Margherita. Nuova sede della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Adeguamento e rifunzionalizzazione del Padiglione 6, stralcio I, inserito nella delibera n. 429 del 18.09.2017 all'All. 'B1' tra quelli finanziabili tra le operazioni di competenza del Dipartimento dei beni culturali ed identità siciliana, per un importo che ammonta ad euro 4.982.000,00;

con D.D. n. 4769 dell'11 ottobre 2017, veniva dunque decretato 'per il progetto n. 69 - Cittadella della Cultura, Ex Complesso Ospedaliero Regina Margherita. Nuova sede della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Adeguamento e rifunzionalizzazione del Padiglione 6 stralcio I, è accertata entrata per complessivi euro 4.982.000,00 corrispondenti alle risorse assegnate al Dipartimento dei Beni Culturali ed Identità Siciliana per il suddetto progetto sul 'Patto per lo sviluppo della Sicilia (Patto del Sud), con la Delibera di Giunta 429/2017 e che 'L'intervento n. 69 - Cittadella della Cultura, Ex Complesso Ospedaliero Regina Margherita. Nuova sede della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Adeguamento e rifunzionalizzazione del Padiglione 6 stralcio I è attuato dal Servizio III - Patrimonio di questo Dipartimento quale responsabile dei relativi adempimenti nella qualità di UCO e all'attribuzione delle competenze relative al monitoraggio e controllo all'U.O. 4 di Staff - UOMC';

con DGR n. 442 del 6 novembre 2018 è stata modificata la citata tabella 'B' del Patto per il Sud della Regione siciliana di cui alla delibera di Giunta n. 29/17, approvando la proposta del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, e cioè l'attribuzione del finanziamento di euro 4.982.000,00 non più al padiglione 6, bensì al padiglione 10 del medesimo complesso, per ragioni non specificate, al fine di destinarlo a nuova sede della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina;

come motivazione della suddetta variazione veniva citata una nota a firma del Soprintendente pro-tempore, Orazio Micali, il quale sottolineava come 'il finanziamento del solo padiglione n.6 (I stralcio) rende del tutto inefficace l'azione che punta al rilascio dell'immobile in atto occupato in quanto che il padiglione 6 è del tutto insufficiente ad accogliere personale e strutture funzionali' e ancora che 'la progettazione dell'intervento sul padiglione n.10 è di livello più avanzato rispetto al n.6, quasi esecutiva';

appreso che il quotidiano online 'tempostretto.it', nel riportare la cronaca di un incontro promosso dalla testata stessa sul tema in oggetto, alla presenza del Presidente della Regione Nello Musumeci, del Dirigente generale dell'Assessorato dei beni culturali, Sergio Alessandro, dell'Assessore alla cultura pro-tempore del Comune di Messina Enzo Trimarchi, della Soprintendente ai beni culturali di Messina, Mirella Vinci, dell'ex Soprintendente e oggi Direttore del Museo di Messina Orazio Micali, scrive: 'I soldi non ci sono. Anzi, non ci sono mai stati realmente. I 42 milioni di euro per realizzare la Cittadella della Cultura nell'ex Ospedale Margherita erano un'opportunità che Messina non ha saputo e voluto cogliere'; e ancora: 'Invece ieri sera, grazie alla schiettezza e alla chiarezza del dirigente regionale Alessandro, abbiamo scoperto che quei soldi

non ci sono mai stati perché la Soprintendenza di Messina non ha mai portato a termine un progetto per questo grande complesso culturale. E quando circa due anni fa alla Regione si è dovuto scegliere quali progetti finanziare e come dividere le risorse disponibili, la Cittadella della Cultura è stata stralciata. Perché non c'era un progetto ma solo una scheda.';

atteso che non è stato possibile alla sottoscritta prima firmataria rintracciare l'atto, o gli atti, con cui l'intervento strategico dal titolo 'Messina: Cittadella della cultura', ID n. 69 dell'allegato B della delibera di Giunta Regionale n. 29/2017 sarebbe stato 'stralciato' così come riportato dall'articolo di stampa;

considerato che:

la realizzazione del progetto, così come previsto, risulterebbe di grande valenza relativamente alle ricadute culturali, turistiche ed economiche su tutto il tessuto socio-economico messinese;

l'esistenza dei progetti 'Stralcio 1' e 'Stralcio 2', di livello definitivo, avrebbe dovuto sottintendere l'esistenza di un progetto, di qualsiasi livello d'avanzamento, relativo alla riconversione dell'intero complesso denominato 'ex Ospedale Regina Margherita';

per sapere:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'intervento strategico dal titolo 'Messina: Cittadella della cultura', per una dotazione finanziaria pari a 42 milioni di euro, sarebbe stato 'stralciato' o 'definanziato' e, in caso di risposta affermativa, con quali atti;

per quale motivo, a fronte del DGR n. 429 del 2017, che prevedeva il finanziamento tanto del progetto 'Stralcio 1' che 'Stralcio 2', con D.D. n. 4769 dell'11 ottobre 2017, sia stato finanziato solo il primo;

se abbiano mai ricevuto, da parte della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Messina, la scheda Caronte corredata di cronoprogramma finanziario per il progetto: n.69 Cittadella della Cultura, Ex Complesso Ospedaliero Regina Margherita. Nuova sede della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Adeguamento e rifunzionalizzazione del Padiglione 10 - stralcio II - progetto definitivo - euro 5.000.000,00;

se abbiano mai ricevuto, da parte della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Messina, un progetto relativo alla complessiva riqualificazione in oggetto, così come prevista dall'intervento strategico dal titolo 'Messina: Cittadella della cultura', per una dotazione finanziaria pari a 42 milioni di euro e, in caso affermativo, di quale livello progettuale;

quali siano le iniziative che intendano intraprendere per riprendere l'iter della conversione in oggetto, in applicazione dell'articolo 2 della legge regionale n. 24 del 2015.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

N. 1011 - Chiarimenti in merito ai mancati pagamenti del contributo progettuale di cui all'Avviso 2/2018 - percorsi di formazione attuati nell'ambito del catalogo regionale dell'offerta formativa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

si è appreso da notizie di stampa e dalle ripetute segnalazioni delle associazioni datoriali degli enti di formazione nonché delle organizzazioni sindacali, che il settore della formazione professionale in Sicilia è a rischio di paralisi finanziaria;

gli enti gestori lamentano gravi ritardi nel percepire i secondi acconti e i saldi relativi ai corsi di formazione di cui all'Avviso 2/2018;

i corsi di che trattasi, nella maggior parte dei casi, sono stati già conclusi nei mesi scorsi;

nonostante diverse sollecitazioni al pagamento da parte degli enti gestori, ad oggi, per inefficienze amministrative del Dipartimento regionale della formazione professionale, non risulta effettuata alcuna erogazione delle risorse in favore dei beneficiari;

i secondi acconti, pari al 30% del finanziamento concesso, come previsto dall'articolo 13 dell'Avviso 2/2018, dovrebbero essere stati erogati al raggiungimento del 40% della realizzazione delle attività;

il saldo finale del finanziamento, sempre ai sensi dell'articolo 13 dell'Avviso 2/2018, viene concesso a conclusione delle attività, previa verifica delle quietanze delle indennità di frequenza degli allievi, riconosciuti a costi reali agli enti gestori;

l'Amministrazione regionale avrebbe dovuto dotarsi in tempo utile di una piattaforma funzionante ed operativa per le attività di monitoraggio e controllo delle attività, necessaria anche per poter certificare la spesa;

considerato che:

tali ingiustificati ritardi nel processo di validazione della spesa e contestuale erogazione dei finanziamenti comportano notevoli disagi per i lavoratori della formazione, costretti ad attendere le proprie spettanze;

il mancato pagamento nei termini previsti dall'Avviso 2/2018 comporta anche un'imbarazzante difficoltà nell'erogare le dovute indennità di frequenza agli allievi;

risulta anche che, per altri avvisi pubblici, l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale subisce notevoli ritardi nella rendicontazione a saldo della spesa;

ritenuto opportuno scongiurare il fallimento degli enti e il conseguenziale licenziamento collettivo dei lavoratori, dovuti alla crisi del settore causato dai ritardi nel pagamento dei finanziamenti;

considerato che la mancata erogazione delle risorse comporterà il ricorso ai decreti ingiuntivi da parte degli enti gestori, con grave danno erariale;

per sapere se non ritengano opportuno, necessario ed urgente attivarsi al fine di assicurare l'immediato sblocco dei finanziamenti e garantire continuità al settore mediante una seria programmazione dei fondi.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1012 - Chiarimenti in merito al rischio chiusura del centro recupero tartarughe di Lampedusa (AG).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

si è appreso da notizie di stampa e dalle ripetute segnalazioni del consigliere comunale di Lampedusa, Filippo Mannino, che il Centro recupero tartarughe marine di Lampedusa è a rischio di chiusura;

il WWF, come già preannunciato a gennaio, ha ritirato la sua candidatura e di conseguenza ha comunicato alla Regione siciliana l'interruzione della sua attività e che la comunicazione de qua prevede un decreto di chiusura per il Centro Soccorso;

il WWF è stato solo nominalmente il gestore del Centro, poiché a gestire materialmente il Centro recupero tartarughe di Lampedusa è stata l'associazione 'Caretta caretta';

L'Associazione 'Caretta caretta' ha chiesto più volte alla Regione siciliana di poter subentrare nella gestione degli animali, considerato il fatto che l'associazione medesima gestisce già il Centro recupero provinciale di Agrigento, così da regolarizzare quello che è sempre stato, cioè continuare l'attività di conservazione e cura delle tartarughe marine;

L'Associazione suddetta ha chiesto il riconoscimento, da parte dell'Assessorato dell'agricoltura, l'assegnazione di una sede;

il Comune di Lampedusa, discostandosi dal progetto dell'associazione 'Caretta caretta' ha presentato un progetto alternativo con ben due centri recupero tartarughe, uno a Linosa e uno a Lampedusa;

considerato che:

stando così le cose, l'associazione 'Caretta Caretta' dovrebbe prendere gli animali che ha a Lampedusa e portarli a Cattolica Eraclea, presso un'altra sede;

il trasporto degli animali a Cattolica Eraclea, oltre che un costo per l'Associazione, sarebbe anche motivo di stress e metterebbe ulteriormente a rischio la salute degli animali;

l'associazione 'Caretta Caretta' ha chiesto sostegno alla Presidenza della Regione siciliana e agli Assessorati al ramo, cosa che è stata sistematicamente disattesa;

la Regione siciliana dovrebbe monitorare e controllare i luoghi e le strumentazioni con le quali vengono ospitate e curate le tartarughe; dovrebbe altresì garantire locali idonei e snellire per quanto possibile tutti gli iter burocratici e amministrativi; ciò anche perché il Centro recupero tartarughe di Lampedusa rilancia positivamente l'immagine della Regione siciliana e non solo dal punto di vista turistico: 5200 tartarughe marine sono state, infatti, rimesse in mare e più di 20000 sono stati i visitatori all'anno;

ritenuto opportuno scongiurare la chiusura del Centro recupero tartarughe di Lampedusa;

per sapere se non ritengano opportuno, necessario ed urgente attivare al fine di assicurarsi la continuità e il rilancio del Centro recupero tartarughe di Lampedusa.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1013 - Chiarimenti circa la realizzazione dei lavori di costruzione dell'impianto industriale di Termini Imerese, delle relative condotte fognarie e delle condotte per il riuso delle acque depurate.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con determinazioni dirigenziali n. 401 del 26.07.2007 e n. 555 del 29.10.2007, il Consorzio ASI di Palermo ha definitivamente aggiudicato all'ATI SLED s.p.a. (mandataria) - C.I.P.E.A. (mandante) l'appalto integrato dei lavori relativi alla 'Costruzione dell'impianto di depurazione nell'agglomerato industriale di Termini Imerese e relative condotte fognarie e condotte per il riuso delle acque depurate' per un importo contrattuale omnicomprensivo pari a euro 11.562.512,31 oltre IVA, di cui euro 10.924.527,82 oltre IVA per lavori, euro 359.253,99 oltre IVA per oneri della sicurezza ed euro 278.730,50 oltre IVA e oneri di legge, per spese di progettazione esecutiva;

il relativo contratto di appalto è stato stipulato in data 08.08.2007, successivamente rettificato in data 20.11.2007 ed integrato in data 29.07.2009;

la consegna dei lavori è avvenuta in data 18.02.2010;

con nota prot. P.E. 33 dell'11.10.2012, il R.U.P., su richiesta dell'ATI, concedeva una proroga del termine contrattuale per l'ultimazione dei lavori di giorni 180;

in data 13.04.2012, i lavori sono stati parzialmente sospesi per essere ripresi in data 14.11.2013;

i lavori hanno subito rallentamenti a seguito del ritardo degli enti interessati a provvedere allo spostamento di proprie linee di servizio interferenti con i lavori (ENEL) o ad autorizzare l'attraversamento delle linee stesse (RFI e dell'ANAS);

sempre a seguito di richiesta della ditta appaltatrice, il RUP, con nota n. prot. 255/PE del 29.05.2013, su parere favorevole del direttore dei lavori, concedeva un'ulteriore proroga di giorni 210;

in data 18.12.2014, veniva stipulato un atto aggiuntivo al contratto di appalto al fine di rinnovare i patti contrattuali con l'impresa appaltatrice;

data l'inadempienza dell'impresa, con determinazione del dirigente dell'Ufficio periferico di Palermo n. 22 del 3.06.2015, si procedeva alla risoluzione del contratto per grave ritardo, grave inadempimento e gravi irregolarità, ai sensi dell'art. 119 del D.P.R. n.554 del 99 (successivamente abrogato dal D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, e successive modificazioni);

con nota dell'1.12.2015 l'A.T.I. SLED Costruzioni Generali S.p.a. (mandataria) e UNIFICA (mandante), contestava i risultati delle operazioni per la redazione dello stato di consistenza, ed in generale il comportamento ritenuto illegittimo dall'Ente, rappresentando il rifiuto di procedere alla riconsegna del cantiere, e preannunciava ricorso per A.T.P. presso l'Autorità giudiziaria competente;

a seguito di esplicita richiesta del Consorzio, con nota n. prot. 1901 del 18.01.2016 il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti comunicava che le residue risorse finanziarie per il completamento dell'intervento, gravanti sulle delibere CIPE 84/2000 e 138/2000, risultavano ancora disponibili. Con la stessa nota il Dipartimento invitava l'IRSAP a provvedere alla tempestiva ripresa dei lavori;

a seguito di quanto sopra e nella considerazione che erano già stati già eseguiti, da parte dell'ATI appaltatrice, circa i 2/3 dei lavori appaltati senza che gli stessi fossero mai stati contestati e che l'ATI appaltatrice avrebbe rinunciato ad iscrivere qualsiasi riserva ed avrebbe accettato di assumere a proprio carico le spese per la maggiore durata del termine di esecuzione del contratto, con determinazione del Direttore generale dell'IRSAP n. 10/PA dell'11.03.2016 veniva disposto di aderire alla proposta di sottomettersi a nuove condizioni per il completamento delle opere, avanzata dall'impresa ATI SLED Costruzioni Generali S.p.a. (mandataria) e UNIFICA (mandante), e veniva revocata la determinazione del dirigente responsabile dell'Ufficio periferico di Palermo n. 22 del 03.06.2015 (risoluzione del contratto);

con nota prot. 9037 del 16/03/2016, la determina di cui sopra è stata trasmessa alla ditta SLED Costruzioni Generali S.p.a. e alla ditta UNIFICA con richiesta della documentazione necessaria per la stipula dell'atto aggiuntivo;

a seguito di varie richieste e solleciti, dalla documentazione pervenuta da parte della SLED, in data 02/11/2016, si è riscontrato che, a seguito del rinnovo dell'attestazione SOA, la stessa si trova ora in possesso di qualificazioni inferiori rispetto a quelle originariamente presentate; infatti, risulta iscritta per la categoria OG.6 classifica IV bis (importo euro 3.500.000) e per la OS.22 classifica IV (importo euro 2.528.000);

con nota prot. 2194 del 7/12/2016, veniva sollecitata la trasmissione della documentazione ancora mancante ed imprescindibile per la stipula degli atti previsti nella determinazione del Direttore Generale dell'IRSAP n. 10/PA dell'11.03.2016;

con nota del 30/12/2016, la SLED comunicava che la cooperativa Unifica, quale mandante dell'ATI appaltatrice, era impossibilitata a proseguire l'appalto essendo la stessa posta in liquidazione coatta amministrativa;

con la stessa nota di cui sopra, la SLED, in qualità di mandataria, esprimeva la volontà di continuare in via diretta nell'esecuzione dei lavori appaltati o, in subordine, a mezzo sostituzione della mandante, cooperativa Unifica, con altro operatore economico, al fine di garantire il possesso delle qualificazioni necessarie al completamento dell'opera;

con parere n. 44 del 27/03/2013, l'ANAC si è espressa in merito alla possibilità di modificazione riduttiva dell'associazione temporanea d'impresе in riduzione, a condizione che il raggruppamento d'impresе riuscisse a garantire la copertura integrale delle qualificazioni SOA richieste dal bando di gara e che la SLED, anche da sola, riuscisse a soddisfare, per ogni singola categoria, la qualificazione per gli importi residuali dei lavori. Pertanto, con determina commissariale n. 15, assunta dal Commissario ad acta del Consorzio ASI di Palermo in liquidazione in data 20/03/2017, veniva determinato di aderire alla proposta di accettare le nuove condizioni per il completamento delle opere, avanzata dall'impresa ATI SLED Costruzioni Generali S.p.a. (mandataria) e UNIFICA (mandante);

a seguito di quanto sopra, in data 15/6/2017 veniva stipulato, tra il Consorzio ASI di Palermo in liquidazione e la SLED Costruzioni Generali S.p.a., l'atto aggiuntivo al contratto di appalto;

con verbale del 13/9/2017, si è proceduto a dare inizio ai lavori di completamento dell'opera, dando atto che gli stessi dovevano essere completati entro il giorno 9/6/2018;

con determinazione n. 35, assunta dal Commissario ad acta del Consorzio ASI di Palermo in liquidazione, in data 31/08/2017 il Consorzio ASI Palermo in liquidazione trasferiva all'IRSAP la gestione dei fondi necessari al completamento dei lavori nonché alla liquidazione e al pagamento delle partite creditorie pregresse riferite al D.D.S. n. 190 del 05.02.2007 emesso dall'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque;

con determinazione della Direzione generale n. 511 del 22/09/2017, l'IRSAP accettava la gestione dei fondi necessari al completamento dei lavori e conseguentemente si impegnava ad adottare tutti gli atti connessi alla liquidazione e al pagamento sia delle partite creditorie pendenti sull'intervento sia delle nuove spese a valere sul D.D.S. n. 190 del 05/02/2007 emesso dall'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque;

dopo vari solleciti, in data 15/1/2019 veniva notificato, da parte del suindicato Dipartimento regionale, il D.D.G. n. 1410 del 22/11/2018 con il quale veniva disposto il trasferimento, in favore dell'IRSAP, del finanziamento di cui al D.D.S. n. 190 del 5/2/2007;

con D.D.G. n. 6 del 22/1/2019, l'IRSAP prendeva atto e accettava il D.D.G. n. 1410 del 22/11/2012 emesso dal Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti;

con nota prot. IRSAP n. 2775 del 7/2/2019, il RUP trasmetteva alla SLED Costruzioni Generali S.p.a. il D.D.G. 1410/2018 e richiedeva contestualmente tutta la documentazione non ancora pervenuta, seppur prevista all'art. 6 dell'atto aggiuntivo al contratto sottoscritto in data 15/6/2017;

con pec assunta al prot. 3823 dell'IRSAP in data 20/2/2019, veniva notificato l'atto di significazione e di risoluzione contrattuale per grave inadempimento dell'IRSAP dalla SLED Costruzioni Generali S.p.a.;

l'atto di cui sopra, con nota IRSAP prot. 4151 del 22/02/2019, veniva trasmesso al Consorzio ASI di Palermo in liquidazione, in qualità di unico soggetto legittimato sul piano contrattuale;

tenuto conto che:

dalla data del verbale di inizio delle operazioni di completamento dei lavori (13/9/2017) non risulta che l'impresa abbia realizzato alcuna attività, seppure gli stessi non siano mai stati sospesi;

il trasferimento del contratto d'appalto non è stato ancora formalizzato;

considerato che:

con determina del Commissario liquidatore, Avv. Giovanni Galoppi, n. 15 del 3 luglio 2019, è stata dichiarata ai sensi dell'art. 14 - 1° cpv dell'atto aggiuntivo stipulato in data 15.6.2017, nonché dell'art. 119 del D.P.R. n. 554 del 1999 (successivamente abrogato, come sopra rilevato) per grave inadempimento, grave irregolarità e grave ritardo dell'appaltatore, la risoluzione del contratto n. 34610 di rep. n. 11679;

nella stessa determina, è stato dato mandato al RUP di dare disposizione al direttore dei lavori per tutte le attività di competenza per la chiusura dell'appalto di 'Costruzione dell'impianto di depurazione nell'agglomerato industriale di Termini Imerese e relative condotte fognarie e condotte per il riuso delle acque depurate', ed in particolare:

- a) la redazione dello stato di consistenza dei lavori già eseguiti e l'inventario di materiali, macchine e mezzi d'opera che devono essere presi in consegna dal direttore dei lavori;
- b) la relazione e l'accertamento tecnico-funzionale sulle opere eseguite anche al fine del futuro completamento delle opere stesse;
- c) la predisposizione di tutti gli atti necessari alla liquidazione finale dell'appalto risolto, determinando altresì l'onere da porre a carico dell'appaltatore inadempiente in relazione alla maggiore spesa da sostenere per affidare ad altra impresa i lavori;

negli ultimi tempi, nell'area in oggetto sono stati realizzati nuovi insediamenti industriali aventi come attività principali lo smaltimento dei rifiuti;

per sapere:

a chi siano da attribuire le responsabilità per la mancata realizzazione dell'opera in questione;

quali determinazioni il Governo regionale voglia mettere in pratica al fine di procedere, in maniera risolutiva e il prima possibile, alla realizzazione dell'impianto di depurazione, delle relative condotte fognarie e delle condotte per il riuso delle acque depurate.»

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1014 - Chiarimenti sulle promozioni professionali dei dipendenti della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la CRIAS è un ente pubblico economico le cui quote sono interamente in possesso della Regione siciliana, i cui atti deliberativi, adottati dal consiglio di amministrazione, sono sottoposti per l'esercizio dell'azione di tutela e vigilanza sulla loro legittimità all'organo tutorio che è l'Assessorato regionale delle attività produttive, già della cooperazione, ai sensi e per gli effetti della l.r. n.2 del 1978 e della l.r. n. 35 del 1991;

da diversi anni è balzata alle cronache, anche parlamentari, attraverso la presentazione di diverse interrogazioni, nonché in audizioni nelle Commissioni competenti, la vicenda dell'avanzamento di carriera adottato dalla CRIAS nei confronti di alcuni dipendenti, cui sono stati riconosciuti gradi e/o qualifiche superiori a quelle rivestite, in diversi casi addirittura passando dalla qualifica di impiegato a quella di dirigente;

per appurare tali fatti, l'Assessorato delle attività produttive, organo di vigilanza sulla CRIAS, ha disposto diverse ispezioni che avrebbero confermato l'incongruenza dei provvedimenti adottati dalla CRIAS;

atteso che anche il Giudice del lavoro di Catania, con sentenza del 20/5/2011, ha dichiarato l'antisindacalità della condotta tenuta dalla CRIAS che ha deliberato in ordine all'organigramma aziendale (che va revocato), rigettando con successivo decreto del 22/10/2014 anche l'opposizione presentata dalla medesima Crias;

considerato che:

con delibera n. 27 del 17/03/2016, del Commissario ad acta della Crias, dott. Cudia Giovanni, si sono revocate le delibere 12 e 86 del 2009 concernenti l'avanzamento di carriera dei dipendenti, dando atto, altresì, dell'intervenuta inefficacia ed inoperatività delle stesse e degli atti e dei provvedimenti consequenziali;

la CRIAS, da notizie apprese, a tutt'oggi sembrerebbe non vigilare sul rispetto di quanto da essa stessa deliberato con il richiamato provvedimento n. 27 del 17/03/2016;

alcuni di coloro che sono stati destinatari dei provvedimenti di promozione sembrerebbe continuano a sottoscrivere con le qualifiche superiori, senza il controllo e la verifica delle regole e che tale 'modus operandi' consente di ottenere 'di fatto' quel riconoscimento di mansioni superiori la cui attribuzione, oggetto delle delibere in questione, è stata ritenuta *contra legem*;

a conferma di ciò, risultano presentati diversi decreti ingiuntivi già accolti, aventi ad oggetto il pagamento delle spettanze retributive per il presunto svolgimento di mansioni superiori; nella posizione difensiva assunta dalla CRIAS avverso tali rivendicazioni giudiziali, le difese spiegate non hanno fatto alcuna menzione della radicale illegittimità delle delibere in oggetto;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare, anche con cenno di assoluta urgenza, per evitare quanto in premessa descritto.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CALDERONE

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

N. 195 - Misure urgenti per contrastare la grave crisi dell'olivicoltura siciliana.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che le piogge e l'eccessiva umidità registrate nel momento della fioritura degli ulivi rischiano di condizionare in Sicilia buona parte della produzione dell'olio;

considerato che:

in particolar modo nelle campagne di Chiaramonte Gulfi, nel ragusano, dove si coltiva la 'tonda iblea' una cultivar autoctona che cresce nella parte orientale dell'Isola e con la quale si produce uno degli olii extravergini più pregiati richiesti in Giappone, in Svizzera e in altre parti del mondo, l'ondata di caldo eccessivo dello scorso mese di giugno ha compromesso le olive appena nate, danneggiando irreversibilmente il carico delle piante;

sempre sui monti Iblei, a Buccheri, nel siracusano, capitale mondiale dell'olio extravergine d'oliva, dove persiste un proprio microclima, le ondate eccessive di caldo non hanno permesso agli ulivi di fruttificare nelle quantità attese, compromettendo la quantità della produzione;

la campagna olearia 2019/20 si preannuncia caratterizzata da una drastica riduzione della quantità, anche se non della qualità;

già nella scorsa campagna olearia, anche a causa dell'attacco di mosca dell'ulivo e della tignola, nel nisseno e nel palermitano si è registrato un calo produttivo intorno all'80%;

in questo scenario resta l'incognita dei prezzi: quello delle olive sta partendo con un lieve rialzo rispetto allo scorso anno, quello invece dell'olio sfuso dovrebbe oscillare tra i 6 e gli 8 euro a seconda dell'areale;

ad aggravare la crisi del settore contribuiscono anche le frodi, tra le quali la vendita di olio straniero spacciato per 'Made in Italy', ma anche il confezionamento di olio di semi adulterato e spacciato come extravergine, o gli inganni in etichetta con indicazioni false o ingannevoli, che riguardano pure la ristorazione;

buona parte del calo produttivo è dovuto anche al fatto che l'ulivo viene coltivato così come avveniva duemila anni fa. L'olivicoltura siciliana non è riuscita, infatti, a seguire l'esempio della viticoltura, dove l'innovazione delle tecniche colturali ha consentito un gran balzo in avanti;

è palese come non si faccia il dovuto monitoraggio sugli attacchi degli insetti e non si faccia alcuna prevenzione, e ciò relega l'olivicoltura siciliana in una situazione di grave arretratezza;

per conoscere:

quali iniziative s'intendano adottare per contrastare la grave crisi del settore olivicolo siciliano;

se non ritengano opportuno adottare tutte le misure possibili per tutelare la produzione d'olio d'oliva siciliano dalla concorrenza sleale posta in essere dai prodotti extracomunitari;

quali misure intendano intraprendere per arginare il fenomeno delle frodi e delle contraffazioni che attanagliano il settore.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 275 - Monitoraggio sanitario dei residenti nell'area di Capo di Santa Panagia (SR).

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che presso l'area prospiciente Capo di Santa Panagia a Siracusa è dislocata la stazione radiotelegrafica della Marina militare, complesso di antenne militari installate sul territorio con decreto del Comando militare marittimo del Basso Tirreno del 20 novembre 1985;

CONSIDERATO che:

sul sito individuato sarebbe prevista l'installazione di nuovi apparati radiotrasmettenti, a seguito dell'approvazione del contratto n. 10311 relativo al progetto NATO 2005/9CM8009292 'Complete BRASS Baseline Implementation South adeguamento stazioni HF della M.M. per supporto delle comunicazioni navali NATO/Nazionali;

le antenne degli apparati radiotrasmettenti verrebbero a trovarsi all'interno del quartiere di Santa Panagia e, quindi, circondate da abitazioni;

non ne è conosciuta la natura né l'eventuale pericolosità per la salute dei residenti; tuttavia esistono scienziati che sostengono la pericolosità di campi a radiofrequenza anche a livelli molto bassi, anche se sono necessari ulteriori studi per chiarire elementi ancora controversi;

seppure, nello specifico, sarebbe necessario disporre di informazioni dettagliate sulle specifiche caratteristiche tecniche degli apparati per proporre ipotesi di causalità tra l'esposizione ai campi elettromagnetici e la comparsa di eventuali eventi sanitari; in ogni caso, la mancanza di una certezza scientifica completa non dovrebbe essere considerata una scusa per ritardare le misure di prevenzione del degrado ambientale e ancor più della salute;

VISTI:

l'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea;

la legge n. 36 del 2001,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

previa fissazione dei criteri che riterrà più opportuno individuare, ad attuare ogni azione necessaria a porre in essere un immediato monitoraggio sanitario dei residenti, per patologie generiche e specifiche potenzialmente associate alle radiofrequenze, nell'area Capo di Santa Panagia e/o a Siracusa, al fine di valutare la frequenza di specifici esiti sanitari potenzialmente associati in letteratura scientifica all'esposizione a radiofrequenze e di descrivere in generale lo stato di salute della popolazione, analizzando la distribuzione arco temporale dei ricoveri ospedalieri e della mortalità per causa specifica;

a continuare l'attività di monitoraggio anche dopo l'attivazione delle antenne al fine di poter comparare i dati con quelli precedenti;

a porre in essere ogni attività utile al fine di poter comparare le risultanze delle indagini svolte con altre eventualmente svolte in passato nel territorio siracusano e in altri territori che presentino problematiche simili;

a comparare le risultanze delle indagini con eventuali studi pregressi, rispetto alle stesse patologie e caratteristiche degli apparati, sponsorizzati dalla Marina militare, al fine di confermarne o smentirne i risultati;

ad attivarsi per quanto di competenza e coinvolgendo tutti gli organismi amministrativi e tecnici deputati al controllo dell'ambiente e della salute, oltre che eventuali comitati e gruppi di interesse esistenti nel territorio, al fine di istituire e/o implementare un sistema permanente di sorveglianza epidemiologica della popolazione residente nel siracusano.»

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A - PASQUA

N. 276 - Dichiarazione dello stato di calamità naturale a seguito degli ingenti danni provocati dall'alluvione nel territorio ennese.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'eccezionale evento meteorico, caratterizzato da piogge intense e persistenti con caratteri alluvionali che ha interessato la Sicilia occidentale nella giornata del 10 settembre 2019, in particolare ha colpito l'ennese provocando particolari ripercussioni nei territori urbani e extraurbani del comprensorio;

ore e ore di pioggia, anche violenta, hanno creato danni ingenti e disagi fortissimi. La furia delle acque ha trascinato automezzi, allagato scantinati e locali a piano terra tanto di abitazioni ad uso residenziale quanto di strutture commerciali ed industriali, divelto tombini, danneggiato tratti di rete fognaria, bianca, mista e nera, nonché divelto tratti di strada ed, infine, intasato canali, valloni e torrenti in vaste e diverse aree dei territori comunali, determinato ingenti danni a strade statali, provinciali, comunali, rurali e anche di viabilità minore, smottamenti, crolli di muri di sostegno, danneggiamenti alle reti viarie in generale;

a causa delle suddette avverse condizioni atmosferiche, molteplici sono stati gli interventi dei Vigili del fuoco e delle Forze Armate per mettere in sicurezza i cittadini delle zone colpite;

CONSIDERATO che:

in alcune zone, come ad esempio Leonforte, la pioggia ha allagato il paese, trasformando tratti di alcune delle sue vie in veri e propri fiumi in piena;

le zone rurali sono irraggiungibili e i detti eventi atmosferici hanno vanificato, di fatto, l'intera produzione di moltissimi agricoltori, aggravando la già pesante situazione di crisi che il comparto agricolo ennese attraversa già da tempo;

l'esposizione degli agricoltori ai rischi naturali dovuti a fattori ambientali avversi ed a condizioni climatiche sempre meno prevedibili, si aggrava di giorno in giorno ed è ulteriormente accentuata dall'ingiustificabile incuria e dalla mancata manutenzione del territorio che, di fatto, mette in pericolo la sostenibilità economica e la sopravvivenza delle aziende agricole e delle attività produttive in generale;

non è tutta colpa del maltempo, e che invece la causa principale di quanto accaduto è l'incuria nella gestione del territorio, il dissesto idrogeologico, una tragedia sotto gli occhi di tutti sulla quale si deve intervenire subito, prima che altri fenomeni atmosferici danneggino ancora di più il territorio;

eventi atmosferici del genere, nelle stagioni a venire saranno sicuramente più frequenti e la scarsa ed inesistente manutenzione stradale comporta la paralizzazione di un intero territorio, mettendo in pericolo i cittadini che sono obbligati per lavoro o per necessità mediche a percorrere strade franate, sommerse dal fango o interrotte da massi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad avviare con urgenza una meticolosa attività di manutenzione del reticolo idrografico siciliano al fine di prevenire situazioni di pericolo e di elevato rischio idraulico;

ad assumere iniziative urgenti finalizzate al ripristino delle infrastrutture viarie primarie e secondarie, irrigue e di rete distrutte e/o danneggiate;

a predisporre ogni possibile strumento finalizzato a prescrivere l'assunzione di specifiche condotte che scongiurino il ripetersi di simili emergenze idrogeologiche;

ad assumere iniziative con carattere d'urgenza al fine del riconoscimento dello stato di calamità naturale nei territori ove si è abbattuto l'evento meteorico del 10 settembre 2019, cagionando irreparabili danni alla produzione agricola, danni infrastrutturali e non solo.»

PAGANA - CAPPELLO CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO DE - LUCA A. - PASQUA

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Allegato B

Risposte scritte ad interrogazioni

PEC

Da: Per conto di: assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 9 settembre 2019 16:25
A: serviziavoriaula.ars@pec.it; elena.pagana@pec.it; segreteriagabinetto@regione.sicilia.it; areadue.sg@regione.sicilia.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 430 DELL'ON.LE PAGANA ELENA. CHIARIMENTI CIRCA GLI ONERI DI VIGILANZA, MANUTENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE DEL POTABILIZZATORE ANCIPA IN TERRITORIO DI TROINA (EN) . RISCANTRO [iride]49284[/iride] [prot]2019/9214[/...
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (420 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 09/09/2019 alle ore 16:25:28 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 430 DELL'ON.LE PAGANA ELENA. "CHIARIMENTI CIRCA GLI ONERI DI VIGILANZA, MANUTENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE DEL POTABILIZZATORE ANCIPA IN TERRITORIO DI TROINA (EN)". RISCANTRO [iride]49284[/iride] [prot]2019/9214[/prot]" è stato inviato da "assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
elena.pagana@pec.it serviziavoriaula.ars@pec.it areadue.sg@regione.sicilia.it segreteriagabinetto@regione.sicilia.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec292.20190909162528.26044.655.1.62@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: lunedì 9 settembre 2019 16:25
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; elena.pagana@pec.it;
segreteriagabinetto@regione.sicilia.it; areadue.sg@regione.sicilia.it
Oggetto: INTERROGAZIONE N. 430 DELL'ON.LE PAGANA ELENA. "CHIARIMENTI CIRCA GLI
ONERI DI VIGILANZA, MANUTENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE DEL
POTABILIZZATORE ANCIPA IN TERRITORIO DI TROINA (EN)". RISCOント
[iride]49284[/iride] [prot]2019/9214[/prot]
Allegati: Prot 9214_GAB del 6 settembre 2019.pdf; doc05054520190909142810.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 9214 del 06/09/2019 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 430 DELL'ON.LE PAGANA ELENA. "CHIARIMENTI CIRCA GLI ONERI DI VIGILANZA, MANUTENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE DEL POTABILIZZATORE ANCIPA IN TERRITORIO DI TROINA (EN)". RISCOント Origine: PARTENZA Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA SERVIZIO LAVORI D'AULA UFFICIO SEGRETERIA E REGOLAMENTO PIAZZA PARLAMENTO - PALERMO,PAGANA ELENA,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE AREA 2- RAPPORTI CON GLI ORGANI ISTITUZIONALI - VIA G.LE MAGLIOCCO, 46 - 90141 PALERMO,PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA - UFFICIO DI GABINETTO - PALERMO

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'Assessore



Prot. 3214 /GAB del 10 6 SET. 2019

OGGETTO: Interrogazione n. 430 dell'On.le Pagana Elena. "Chiarimenti circa gli oneri di vigilanza, manutenzione e gestione delle acque del potabilizzatore Ancipa in territorio di Troina (EN)". Riscontro

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizi Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Palermo

All'On.le Pagana Elena
Assemblea Regionale Siciliana
Palermo

All'On.le Presidente della Regione Siciliana
Ufficio di Gabinetto
Palermo

Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 - U.O. A 2.1 "Rapporti con l'ARS"
Palermo

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIATO GENERALE
PROF. AULAPG

Prot. 005983 Class.
Data 10 SET 2019 Esibito a e, p.c.

Con riferimento alla delega conferitami dall'On.le Presidente alla trattazione dell'atto ispettivo parlamentare in oggetto citato con nota prot. n. 57428/IN.17 del 15 novembre 2018 si fornisce la risposta contenente gli elementi così come rappresentati con nota prot. n. 17376 del 18 aprile 2019 del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti.

Nell'ambito delle attività di controllo effettuate dal Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti in relazione ai fatti oggetto dell'interrogazione di che trattasi il medesimo Dipartimento con note prot. n. 13681 del 5 aprile 2018 e con successiva nota prot. n. 50546 del 27 novembre 2018 ha richiesto all'ATO 5 Enna, ad Acquaenna, all'ASP e a Siciliacque di relazionare in merito alle condizioni delle acque del potabilizzatore Ancipa ed alle soluzioni adottate in conseguenza del secondo fenomeno di torbidità segnalato.

In riscontro a tali richieste Siciliacque con nota prot. n. 8131 del 29 novembre 2018 relazionava in merito alla qualità dell'acqua distribuita nell'ambito territoriale di Enna, evidenziando tutte le attività intraprese inerenti la gestione del potabilizzatore Ancipa, nel periodo in esame, il piano dei campionamenti e le analisi effettuate, dai quali non si evidenziano sforamenti

Aut

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'Assessore

dei limiti previsti dalla vigente normativa in tema di potabilizzazione delle acque e rappresentando che la Società monitora in autocontrollo le acque prodotte dal potabilizzatore e distribuite nel territorio di Enna.

In data 30 novembre 2018 con nota prot. n. 12573, Acquaenna relazionava in merito alla qualità dell'acqua distribuita nell'ambito del territorio di Enna, evidenziando tutte le attività di campionamento ed analisi effettuate presso la condotta di distribuzione del Comune di Troina, nel periodo in esame e rappresentando il ripristino dei parametri di legge.

Per quanto sopra il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, relativamente alla gestione delle acque provenienti dal potabilizzatore Ancipa, gestito da Siciliacque, ha attivato, nell'ambito delle proprie competenze, ogni procedura relativa al controllo sul corretto operato della Società.

Inoltre, con nota prot. n. 45809 del 31 ottobre 2018 Siciliacque ha trasmesso, come ogni anno, ai sensi dell'art. 25, comma 1 della Convenzione, la relazione nella quale descrive in dettaglio per l'anno 2018 i lavori di manutenzione ordinaria effettuati sugli acquedotti principali, le diramazioni, i manufatti e gli impianti connessi, in particolare vengono evidenziati tutti gli interventi di manutenzione e miglioramenti eseguiti sul potabilizzatore di Ancipa.

Al contempo il Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti ha evidenziato che la competenza sui controlli sanitari da effettuare per la verifica dei requisiti per il consumo umano della risorsa distribuita ricade in capo all'Autorità Sanitaria territorialmente competente.

Si rimane a disposizione per eventuali ulteriori occorrenze.

L'ASSESSORE
Dott. Alberto Pierobon



PEC

Da: Per conto di: assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: venerdì 6 settembre 2019 17:47
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; On. Di Caro Giovanni; segreteriagabinetto@regione.sicilia.it; areadue.sg@regione.sicilia.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 548 DELL' ON.LE DI CARO GIOVANNI. CHIARIMENTI E VERIFICHE URGENTI SUI DISSERVIZI E I DANNI CAUSATI DALLA MANCATA PUNTUALE RACCOLTA DEI RIFIUTI NEL COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA . RISCONTRO [iride]49285[/iride] [prot]...
Allegati: [dati-cert.xml](#); [post-cert.eml](#) (414 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 06/09/2019 alle ore 17:47:10 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 548 DELL'ON.LE DI CARO GIOVANNI." CHIARIMENTI E VERIFICHE URGENTI SUI DISSERVIZI E I DANNI CAUSATI DALLA MANCATA PUNTUALE RACCOLTA DEI RIFIUTI NEL COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA". RISCONTRO [iride]49285[/iride] [prot]2019/9215[/prot]" è stato inviato da "assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
gdicaro@ars.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it areadue.sg@regione.sicilia.it
segreteriagabinetto@regione.sicilia.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec292.20190906174710.22844.555.1.63@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: venerdì 6 settembre 2019 17:47
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; gdicaro@ars.sicilia.it; segreteriagabinetto@regione.sicilia.it; areadue.sg@regione.sicilia.it
Oggetto: INTERROGAZIONE N. 548 DELL'ON.LE DI CARO GIOVANNI." CHIARIMENTI E VERIFICHE URGENTI SUI DISSERVIZI E I DANNI CAUSATI DALLA MANCATA PUNTUALE RACCOLTA DEI RIFIUTI NEL COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA". RISCONTRO [iride]49285[/iride] [prot]2019/9215[/prot]
Allegati: Prot 9215_GAB del 6 settembre 2019.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 9215 del 06/09/2019 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 548 DELL'ON.LE DI CARO GIOVANNI." CHIARIMENTI E VERIFICHE URGENTI SUI DISSERVIZI E I DANNI CAUSATI DALLA MANCATA PUNTUALE RACCOLTA DEI RIFIUTI NEL COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA". RISCONTRO Origine: PARTENZA Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA SERVIZIO LAVORI D'AULA UFFICIO SEGRETERIA E REGOLAMENTO PIAZZA PARLAMENTO - PALERMO,DI CARO GIOVANNI,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE AREA 2- RAPPORTI CON GLI ORGANI ISTITUZIONALI - VIA G.LE MAGLIOCCO, 46 - 90141 PALERMO,PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA - UFFICIO DI GABINETTO - PALERMO

5 23962 ✓

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'Assessore

ARS **Assemblea Regionale Siciliana**
Segretariato generale
- 6 SET. 2019
Vice Segreteria Generale
Area Istituzionale

Prot. 9245 /GAB del 10 6 SET. 2019

OGGETTO: Interrogazione n. 548 dell'On.le Di Caro Giovanni." Chiarimenti e verifiche urgenti sui disservizi e i danni causati dalla mancata puntuale raccolta dei rifiuti nel Comune di Lampedusa e Linosa". Riscontro

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIATO GENERALE
UFFICIO DI SEGRETERIA E REGOLAMENTO
PALERMO
AULAPG
00005923
Data: 9 SET 2019

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizi Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Palermo

All'On.le Di Caro Giovanni
Assemblea Regionale Siciliana
Palermo

e, p.c.

All'On.le Presidente della Regione Siciliana
Ufficio di Gabinetto
Palermo

Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 - U.O. A 2.1 "Rapporti con l'ARS"
Palermo

Con riferimento alla delega conferitami dall'On.le Presidente alla trattazione dell'atto ispettivo parlamentare in oggetto citato con nota prot. n. 62184/IN.17 del 12 dicembre 2018 si fornisce la risposta contenente gli elementi così come rappresentati con nota prot. n. 29151 del 5 luglio 2019 del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, nonché con nota prot. n. 24467/Gab del 19 marzo 2019 dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore regionale della Salute, con nota prot. n. 33211/Gab dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore delle Autonomie Locali e Funzione Pubblica, mentre l'On.le Assessore del Territorio e Ambiente con nota prot. n. 5209/Gab del 24 dicembre 2018 ha comunicato di non avere utili elementi per la risposta.

Preliminarmente si rappresenta che il versamento delle risorse finanziarie necessarie ad assicurare il funzionamento delle SRR e il pagamento degli stipendi al personale impiegato per lo svolgimento del servizio di gestione integrata dei rifiuti è in capo agli Enti Locali, n.q. di soci della Società di Regolamentazione Rifiuti.

Inoltre, i rapporti tra le Aziende deputate alla gestione dei rifiuti e le SRR sono regolati da apposito contratto di servizio sottoscritto dalle parti.

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'Assessore**

Nel caso di specie si rappresenta che in data 12 novembre 2018, a seguito di gara ad evidenza pubblica, è stato stipulato tra la SRR ATO n. 4 Agrigento Provincia Est e la Iseda srl, in qualità di capogruppo di un'associazione temporanea di imprese, un contratto normativo per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti. Tale contratto, della durata di cinque anni, riguarda anche i comuni di Lampedusa e Linosa.

In relazione alle criticità inerenti i Comuni in argomento con nota prot. n. 2174 del 16/01/2019 il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha richiamato i Comuni soci della SRR ATO n. 4 Agrigento Provincia Est ad ottemperare agli obblighi societari ad adottare ogni provvedimento utile per l'avvio di un regolare servizio di raccolta differenziata.

Si rappresenta, altresì, che il trasferimento delle somme relative al trasporto dei rifiuti via mare in favore del Comune di Lampedusa e Linosa per l'annualità 2017, è stato effettuato dal Dipartimento regionale Autonomie Locali con mandato n. 1 del 3 dicembre 2018 pari ad € 934.753,94 a valere sul capitolo di spesa 191322 del Bilancio della Regione Siciliana.

Per quanto riguarda i profili sanitari della questione, l'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore della Salute ha comunicato con la sopra evidenziata nota prot. n. 24467, che il competente Servizio 4 del Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico ha invitato la ASP di Palermo a relazionare in merito alla problematica sollevata con particolare riferimento al monitoraggio e alle refluenze ambientali sulla salute pubblica e alle direttive emanate a supporto dell'Amministrazione comunale. Il Dipartimento di Prevenzione dell'ASP di Palermo ha fornito riscontro rappresentando che, già nel mese di novembre 2018, a seguito di constatazione dello stato di grave degrado in ordine alla situazione igienico-sanitaria in cui versava il territorio comunale di Lampedusa e Linosa, a causa della sospensione del servizio di raccolta RSU, ha invitato l'Amministrazione comunale a porre in essere tutte le iniziative a salvaguardia della salute pubblica, atte a risolvere in tempi brevissimi gli inconvenienti igienico-sanitari in argomento ed a procedere, successivamente, alla disinfezione e disinfestazione degli ambiti comunali, in special modo i luoghi più sensibili.

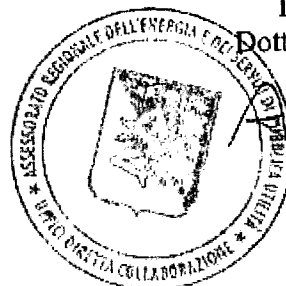
Riferisce ancora la ASP che, a far data dalla seconda decade del mese di Novembre 2018, a seguito della emanazione di apposita Ordinanza Sindacale, sono stati effettuati gli interventi di rimozione e smaltimento dei rifiuti, così come sono state attuate le direttive emanate a tutela della salute pubblica relative agli interventi di bonifica, disinfezione e disinfestazione dei luoghi più sensibili.

Infine, per accertamenti presso il Presidio Sanitario di Lampedusa e sull'analisi delle notifiche di malattie infettive nel periodo di riferimento, non sono risultate evidenze sanitarie correlabili agli effetti del mancato smaltimento dei RSU.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori occorrenze.

L'ASSESSORE

Dott. Alberto Pierobon



Alberto Pierobon